

Centro Analisi Chimiche S.r.l.

Analisi chimiche, microbiologiche e ambientali

Via Avogadro, 23 – 35030 RUBANO (PADOVA) ITALY - Tel. 049 631746 – Fax 049 8975477
E-mail: info@centroanalisichimiche.it

capitale Sociale € 37500,00 i.v. – Cod. fisc. E P.I.V.A. 00213880289 – C.C.I.A.A. di Padova n.240558

COMUNE DI BREGANZE



PROVINCIA DI VICENZA



SARTORELLO ESCAVAZIONI S.R.L.

Via Vigolo, 110– 36100 Vicenza (VI)

PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Art.20, comma 1 lettera b) del D.Lgs.152/06 e s.m.i.

**RICHIESTA SVOLGIMENTO DI UNA CAMPAGNA MOBILE DI
RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI
IN VIA BORGO S.MARIA
IN COMUNE DI BREGANZE (VI)**

MARZO 2015

RICHIEDENTE	SARTORELLO ESCAVAZIONI S.R.L.
PROGETTISTA	Dott. Giorgio Berto – Chimico Dott.ssa Giorgia Berto – Geologo
ELABORATO N	2

PREMESSA	5
Articolazione dello Studio Preliminare Ambientale.....	6
SEZIONE 1: CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	6
1 <i>DIMENSIONI DEL PROGETTO</i>.....	7
1.1 Stato attuale (Tavola 1).....	8
1.1.1 Ricostruzione storica attività pregresse	11
1.1.2 Attività pre-demolizione	11
1.1.3 Collocazione impianto mobile.....	12
1.2 Stato di progetto	13
1.3 Caratteristiche dell'impianto e layout	14
1.4 Funzionamento impianto mobile.....	16
2 <i>MODALITA' DI ESERCIZIO</i>	16
2.1 Modalità di svolgimento dell'attività di recupero.....	16
2.2 Schema a blocchi.....	18
2.3 Capacità produttiva.....	19
2.4 Materie prime secondarie ottenute	19
2.5 Utilizzo delle Materie prime secondarie	19
3 <i>CUMULO CON ALTRI PROGETTI</i>.....	20
4 <i>UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI</i>.....	20
5 <i>PRODUZIONE DI RIFIUTI</i>.....	21
6 <i>INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI</i>.....	21
6.1 Emissioni in atmosfera	21
6.2 Impatto sul suolo e sottosuolo.....	23
6.3 Impatto acustico.....	23
6.4 Impatto sulla viabilità	23
7 <i>RISCHIO DI INCIDENTI</i>	23
7.1 Incendio o esplosione.....	24
7.2 Dispersione accidentale di rifiuti nell'ambiente	24
7.3 Emissioni di gas, vapori o polveri.....	24
7.4 Rischi per gli addetti	25
SEZIONE 2: LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	26
1 <i>UBICAZIONE DEL DEPOSITO</i>.....	26
2 <i>STRUMENTI PROGRAMMATICI E TERRITORIALI</i>.....	28
2.1 P.T.R.C. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale)	28
P.T.R.C. Vigente.....	28
Nuovo P.T.R.C.....	32
P.T.R.C. adottato.....	37

2.2	P.T.C.P. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale)	45
	<i>Tavola 1 Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale</i>	46
2.3	P.A.T.I. “Terre di pedemontana Vicentina”	51
2.4	Piano degli interventi Comune di Breganze (PI)	56
	<i>Vincolo paesaggistico D. Lgs.42/2004 – Corsi d'acqua</i>	57
	<i>Vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003 – Zona 3</i>	58
	<i>Idrografia - fasce di rispetto di profondità diverse art. 41 lett. g) L.R. 11/2004</i>	58
2.5	S.I.C. e Z.P.S. secondo la Rete Ecologica Natura 2000	60
2.6	Piano di assetto idrogeologico PAI	61
2.7	P.T.A. (Piano di Tutela delle Acque)	63
2.8	Aree naturali protette	66
	SEZIONE 3: CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE	68
1	PORTATA DELL'IMPATTO	68
2	NATURA TRANSFRONTALIERA DELL'IMPATTO	68
3	ORDINE DI GRANDEZZA E COMPLESSITÀ DELL'IMPATTO	69
4	PROBABILITÀ D'IMPATTO	69
5	DURATA DELL'INTERVENTO E QUANTITÀ	69
6	IMPATTI IN FASE DI ESERCIZIO	70
6.1	Impatti sull'aria	70
6.2	Impatti sulle acque	70
6.3	Impatti su suolo e sottosuolo	72
6.4	Impatti sul rumore	72
6.5	Impatti sulla viabilità	73
7	CONCLUSIONI	74

ALLEGATI ALLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

- Allegato 1: Determina n.93/Suolo Rifiuti/2012 del 27/06/2012 dalla Provincia di Vicenza;
 - Allegato 2: Scheda tecnica OM CRUSHER ULISSE;
 - Allegato 3: Cronoprogramma attività e gestione rifiuti derivanti dall'attività di demolizione;
 - Allegato 4: Determina 316/2012 BREG del 10/10/2012 della Comunità Montana dall'Astico al Brenta di Breganze.
-
- Tavola 1: Planimetria generale Stato Attuale.

PREMESSA

La verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale è la procedura utilizzata per valutare se l'intervento "campagna di attività con impianto mobile" per la frantumazione e recupero di rifiuti inerti non pericolosi, per una capacità superiore a 10 t/giorno proposto dalla Ditta Sartorello Escavazioni S.r.l., da effettuare in Via Borgo S. Maria nel Comune di Breganze (VI) di proprietà delle società FITT S.r.l. e UNIC S.r.l., può avere un impatto significativo sull'ambiente e deve essere sottoposto alla fase di valutazione di impatto ambientale.

La Ditta "Sartorello Escavazioni S.r.l.", con sede legale in Via Vigolo, 110 nel Comune di Vicenza, opera nel campo delle escavazioni, demolizioni, movimento terra e dei trasporti di materiali inerti. La Sartorello Escavazioni effettuerà un nolo a caldo con la Ditta Dal Maestro Alberto di Monte di Malo (VI) per il noleggio dell'impianto mobile.

Per quanto relativo alle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) il progetto in esame non è riconducibile tra quelle elencate nell'Allegato III "Progetti di competenza delle regioni e delle provincie autonome di Trento e di Bolzano" del D. Lgs. 04/2008.

Pertanto il presente progetto è assoggettato alla procedura di verifica di assoggettabilità al VIA in quanto trattasi di un impianto ricadente nell'Allegato IV punto z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Il presente studio preliminare ambientale è parte della documentazione della verifica di assoggettabilità, così come previsto dall'art.20 del D.Lgs.152/06 e s.m.i., ed illustra in dettaglio il progetto e gli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del programma.

Articolazione dello Studio Preliminare Ambientale

Il presente documento viene articolato secondo quanto stabilito dall'Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 come modificato dal D.Lgs n. 4/2008, affrontando le seguenti argomentazioni:

- **Sezione 1: Caratteristiche del progetto;**
- **Sezione 2: Localizzazione del progetto;**
- **Sezione 3: Caratteristiche dell'impatto potenziale.**

SEZIONE 1: CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

Il presente capitolo costituisce la sezione 1 dello Studio Preliminare Ambientale ed affronta le seguenti tematiche:

Dimensioni del progetto,

Modalità di esercizio,

Cumulo con altri progetti,

Utilizzazione di risorse naturali,

Produzione di rifiuti,

Inquinamento e disturbi ambientali,

Rischio di incidenti, per quanto riguarda, in particolare, le sostanze o le tecnologie utilizzate.

1 DIMENSIONI DEL PROGETTO

L'intervento in progetto consiste nella demolizione dei due edifici industriali esistenti e della pavimentazione presso l'area di proprietà delle società FITT Srl e UNIC S.r.l. nel comune di Breganze, previo intervento di bonifica dell'area da tutte le sostanze pericolose ivi presenti (amianto, serbatoi, oli combustibili, ecc.), nella riduzione granulometrica del materiale prodotto dall'attività di produzione e nel successivo reimpiego dei materiali così recuperati direttamente in sito.

Si tratta di lavorazioni nel complesso semplici per le quali è previsto l'impiego di macchinari semoventi. La tipologia dell'intervento non richiede la strutturazione del cantiere, ovvero la realizzazione di una connessione alla rete elettrica, né sistemi di smaltimento delle acque.

L'intervento prevede l'utilizzo di un impianto mobile semovente per la frantumazione e recupero di rifiuti inerti non pericolosi (R5) per una capacità superiore a 10 t/giorno, debitamente autorizzato dalla Provincia di Vicenza con Determina n.93/Suolo Rifiuti/2012 del 27/06/2012 (*Allegato 1*).

L'impianto mobile è stato autorizzato dal Settore Suolo Rifiuti della Provincia di Vicenza per trattare e quindi recuperare i seguenti codici CER:

010102, 010308, 010408, 010413, 010504, 010507, 020401, 020402, 020499, 020701, 020799, 100299, 100906, 100908, 100910, 101099, 101206, 101208, 101299, 161102, 161104, 170101, 170102, 170103, 170107, 170504, 170802, 170904.

Per la campagna oggetto del presente studio saranno recuperati i seguenti rifiuti: 170904 Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903.

L'operazione di recupero con impianto mobile è così definita: "trattasi di recupero R5-riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche (rifiuti speciali non pericolosi da svolgersi con impianto mobile) ai sensi dell'allegato C al Decreto Lgs. 3/4/2006 n° 152 (Testo Unico Ambientale) e successive modifiche e integrazioni.

L'impianto mobile, modello Omtrack Ulisse 96F prodotto dalle Officine Meccaniche Ponzano Veneto S.p.A., ha una capacità di frantumazione pari a 190

ton/h e la campagna di trattamento prevede l'utilizzo e l'esercizio dell'impianto per ca. 7/8 ore al giorno per una capacità giornaliera di ca 1500 Ton/giorno.

La potenzialità operativa dell'impianto comunque è condizionata da tre fattori che ne determinano la capacità:

- Caratteristiche del rifiuto in ingresso;
- Dimensione del rifiuto in ingresso;
- Dimensione della pezzatura del materiale in uscita.

1.1 Stato attuale (Tavola 1)

Il sito in oggetto in cui verrà effettuata la campagna mobile, localizzato in Via Borgo S. Maria nel Comune di Breganze (VI), è ubicato in un'area industriale dismessa a contatto con aree residenziali lungo il lato nord, est e sud e agricolo lungo il lato ovest.



Figura 1: Foto aerea dell'area in esame

Le strutture presenti sono abbandonate. L'ambiente esterno, come si può vedere dalle foto riportate di seguito, non presenta segni di degrado avanzato; il sito si presenta agevolmente accessibile ai mezzi, le pavimentazioni non sono particolarmente deteriorate e la vegetazione non ha ancora intaccato gli edifici.





1.1.1 Ricostruzione storica attività pregresse

Una ricostruzione storica delle attività pregresse insistenti nell'area è stata fornita dalla Ditta Mu. Bre. Costruzioni S.r.l.:

- Dal 1904 a fine degli anni 70 l'area in esame era sede della Laverda S.p.A., produttore di macchine agricole;
- Negli anni successivi i capannoni dell'area in esame erano di proprietà della FITT S.p.A. e venivano utilizzati come magazzino delle materie plastiche e delle raccorderie in ottone.

1.1.2 Attività pre-demolizione

Prima di procedere alla demolizione dell'area la Ditta procederà ad una indagine preliminare per l'individuazione di sostanze pericolose o strutture (amianto, serbatoi interrati, oli combustibili, ecc.) e se presenti effettuerà le appropriate operazioni di bonifica come richiesto dalla normativa vigente.

1.1.3 Collocazione impianto mobile

L'impianto verrà posizionato, come evidenziato nella figura sottostante, tra i due capannoni a circa 25-30 m dal muro ovest di confine. Considerata la modesta quantità di materiale da lavorare e l'estensione tutto sommato, contenuta del sito, non si prevedono spostamenti del track in corso d'opera.

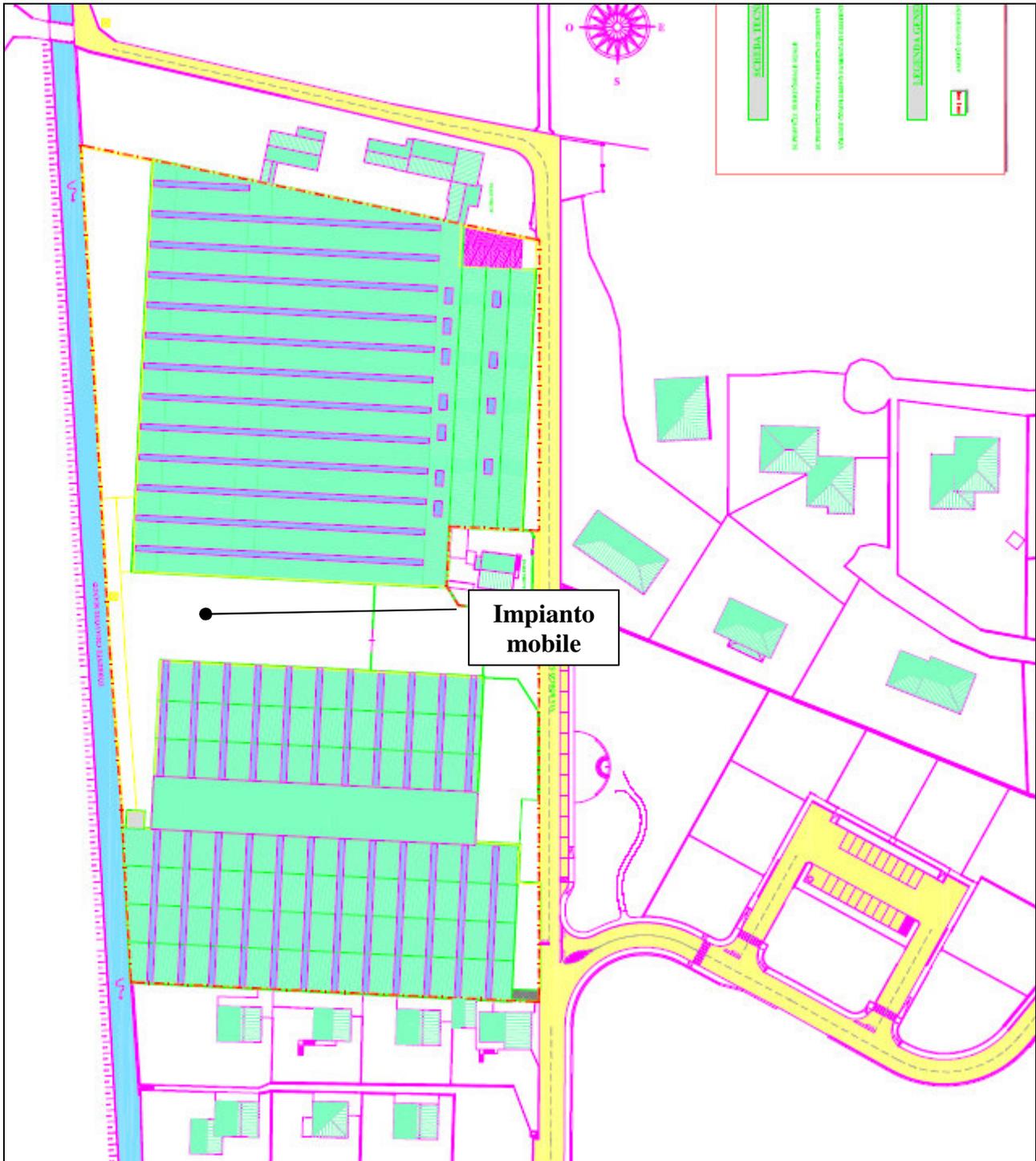


Figura 2: Estratto Tavola Stato Attuale

1.2 Stato di progetto

L'area è oggetto di un intervento edilizio destinato alla realizzazione di edifici residenziali come da Piano di Lottizzazione denominato "Torrente Chiavone" di iniziativa privata.

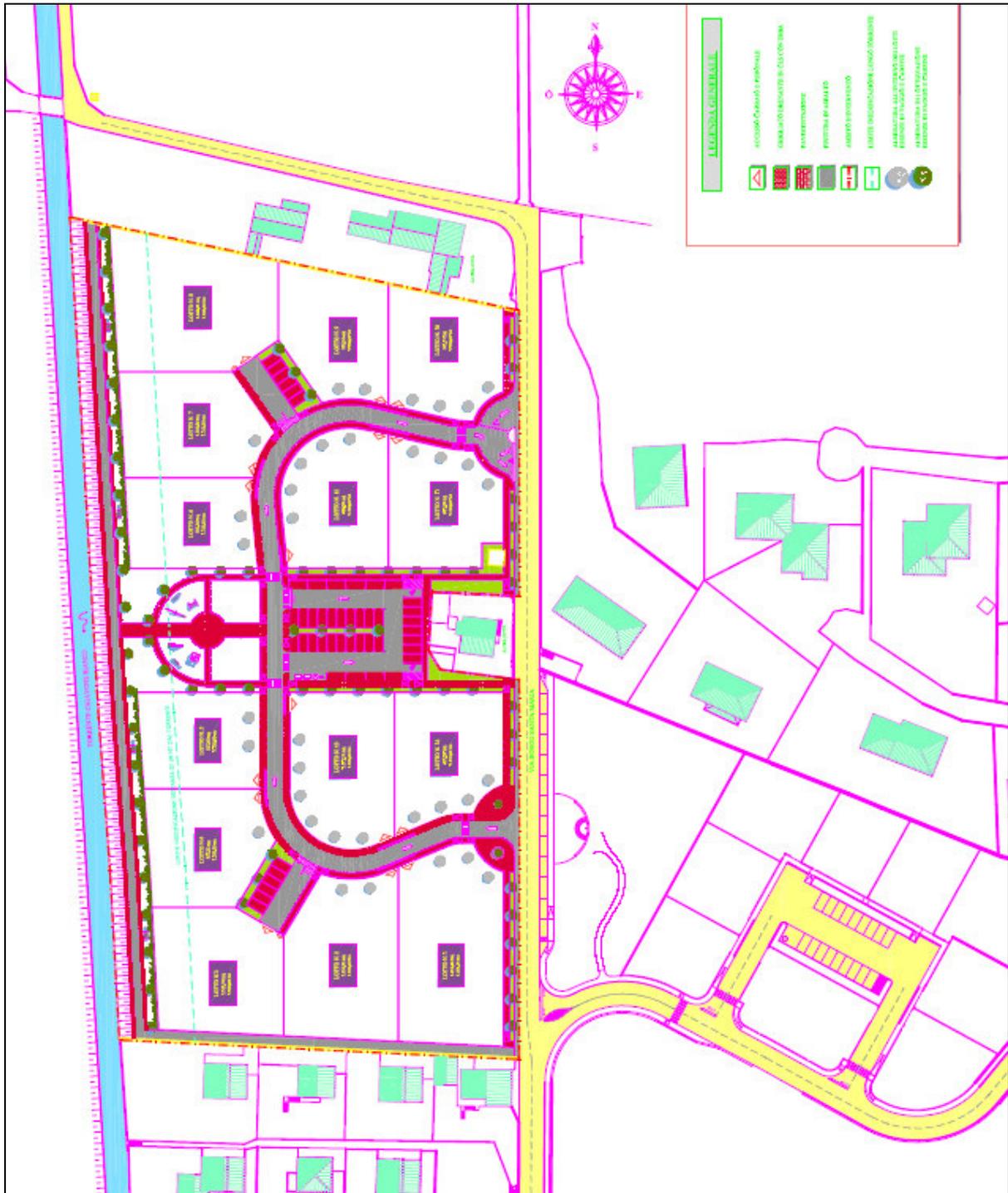


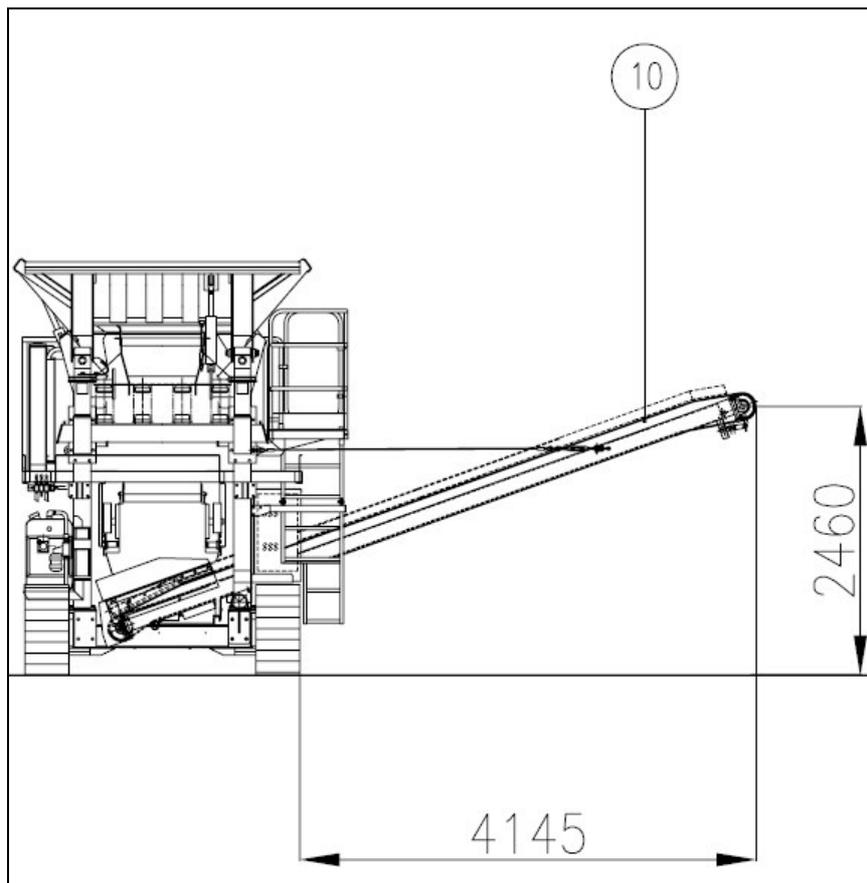
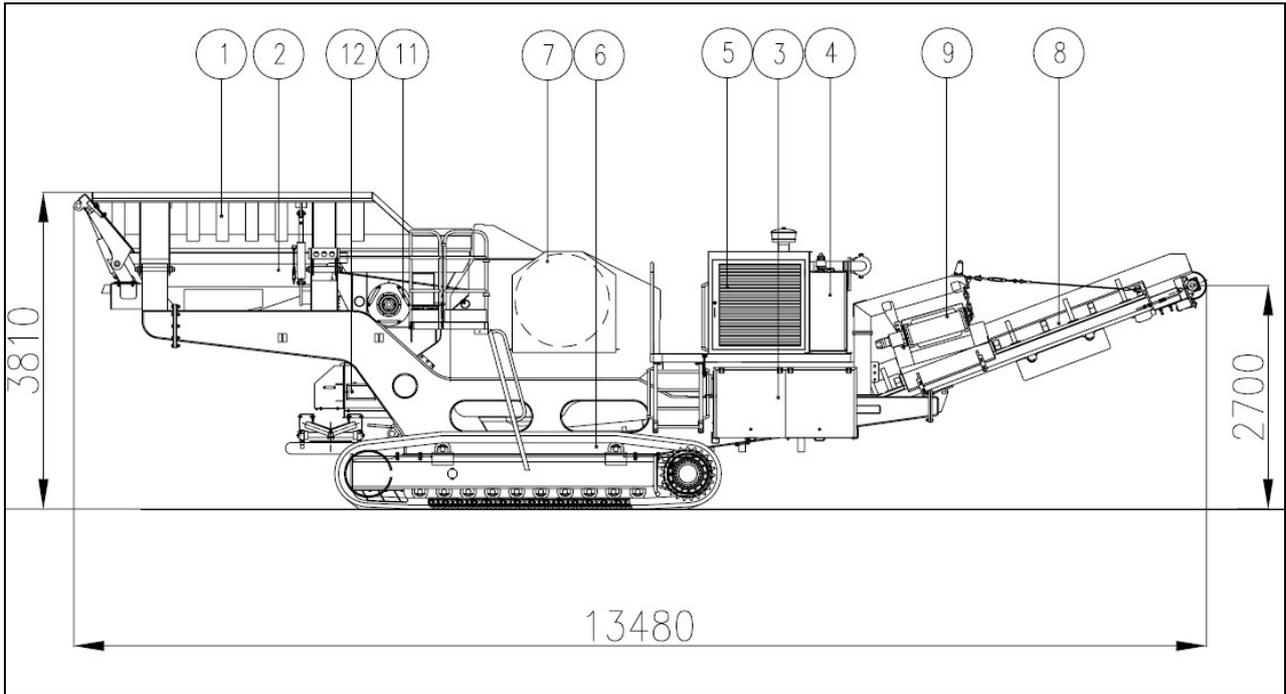
Figura 3: Estratto Stato di Progetto

Il riutilizzo del materiale uscente dall'impianto mobile opportunamente frantumato, selezionato volumetricamente e pulito dalle frazioni estranee si attuerà tramite realizzazione dei sottofondi per le opere di urbanizzazione e realizzazione viabilità e parcheggi nell'area: è previsto che il materiale recuperato, conforme alla circolare n. 5205/2005, venga utilizzato totalmente in sito.

1.3 Caratteristiche dell'impianto e layout

L'impianto mobile utilizzato per l'attività modello Omtrack Ulisse 96F, la cui scheda tecnica è riportata nell'*Allegato 2*, è costituito da un gruppo semovente di frantumazione su carro cingolato di larghezza pari a 2500 mm dotato di motore con potenza pari a 168 KW/210 HP, posizionato all'interno di una cofanatura fono isolante che riduce le emissioni acustiche e composto:

- (1) tramoggia di carico
- (2) alimentatore vibrante
- (3) quadro comandi
- (4) serbatoio olio
- (5) gruppo potenza
- (6) cingoli
- (7) frantoio a mascelle
- (8) nastro trasportatore principale
- (9) separatore magnetico
- (10) nastro trasportatore laterale
- (11) vaglio vibrante
- (12) nastro trasportatore reversibile



1.4 Funzionamento impianto mobile

Il materiale da trattare va caricato nella tramoggia di carico (1), dove ad opera dell'alimentatore vibrante (2), si sposta in direzione del frantoio (7). Passando attraverso il vaglio vibrante (11), il materiale subisce una prima selezione: quello di pezzatura sufficientemente piccola cade attraverso il vaglio sul nastro trasportatore principale, quello di pezzatura maggiore viene portato alla bocca di carico del frantoio.

All'interno del frantoio il materiale viene frantumato nella pezzatura desiderata. La frantumazione avviene per l'azione meccanica di compressione esercitata dalle mascelle, che hanno una distanza regolabile per consentire la produzione di varie pezzature di aggregato riciclato.

Una volta frantumato il materiale viene scaricato sul nastro principale (8), passa quindi sotto il separatore magnetico (9) che asporta gli eventuali detriti metallici presenti. Terminato l'intero processo il materiale frantumato viene scaricato dal nastro trasportatore principale.

Durante l'intero processo di trattamento, l'inerte viene bagnato con acqua, in modo da impedire la dispersione di polveri nell'aria. Il posizionamento dei idroiettori avviene sulla tramoggia, sul nastro trasportatore principale e allo scarico.

2 MODALITA' DI ESERCIZIO

2.1 Modalità di svolgimento dell'attività di recupero

L'operazione di recupero eseguita con l'impianto mobile di cui all'oggetto è così definita: trattasi di recupero R5 – Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche (rifiuti speciali non pericolosi da svolgersi con impianto mobile), ai sensi dell'Allegato C del D. Lgs. 152/06 e successive modifiche e integrazioni.

L'operazione di recupero R5 (All. C al D. Lgs. n° 152/2006) di rifiuti inerti non pericolosi, indicata nello Schema di Flusso riportato di seguito, consiste in una serie di operazioni la cui sequenza viene così sintetizzata:

- Valutazione della quantità e della tipologia dei rifiuti speciali inerti da trattare;
- Separazione e rimozione preventiva del materiale estraneo (ad es.: ferro, plastica, legno, ecc.);
- Trattamento dei rifiuti inerti con riduzione meccanica della pezzatura dei materiali inerti;
- Deferrizzazione.

Il processo di frantumazione e selezione mediante impianto mobile consente l'ottenimento di un materiale (aggregato riciclato) le cui caratteristiche chimico-fisiche sono tali da renderlo riutilizzabile per la realizzazione di opere nel settore edile-stradale e ambientale, previa valutazione di idoneità e conformità.

Prima di iniziare il processo di trattamento il rifiuto viene preventivamente privato delle parti indesiderate più grossolane, tramite macchinari di movimentazione terra o manualmente. Questa operazione serve a togliere le parti più voluminose che si possono distinguere in due categorie:

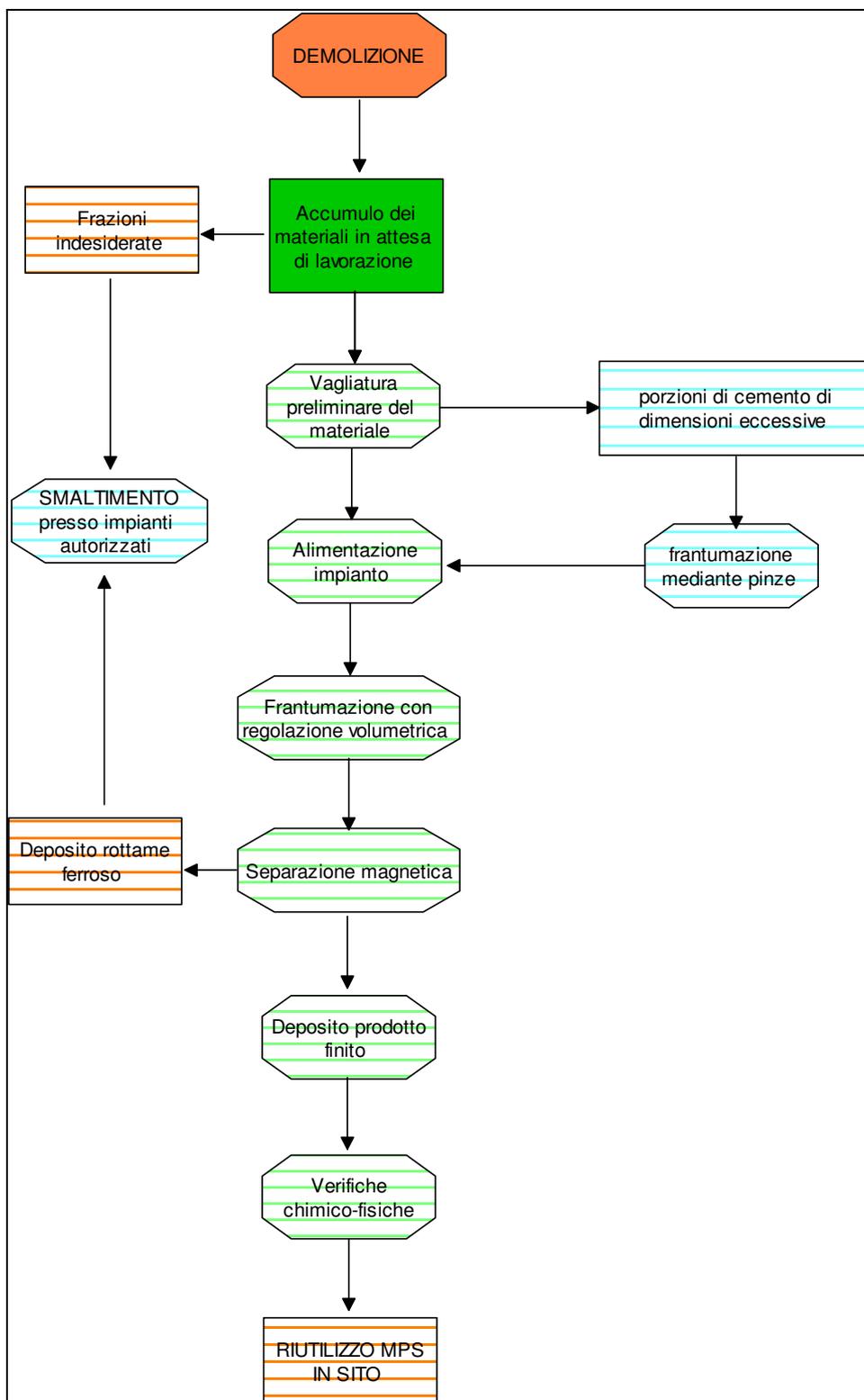
- Conglomerati di rifiuti inerti di grosse dimensioni, non direttamente trattabili nell'impianto. Questo rifiuto dovrà essere preventivamente ridotto di dimensioni, per mezzo di pinze o martelli idraulici, prima di essere reimmesso nel ciclo di trattamento;
- Rifiuti di grosse dimensioni costituiti principalmente da legno, ferro, plastica e carta. Questi rifiuti verranno stoccati e poi avviati direttamente con formulario ad impianti di recupero o smaltimento autorizzati.

Saranno inoltre presenti normali macchine operatrici per movimento terra (escavatore, pala meccanica) il cui esercizio non è soggetto ad autorizzazione.

Da un punto di vista operativo, i cumuli derivanti dalla demolizione saranno depositati nei pressi dell'impianto su di una superficie impermeabilizzata. Prima di procedere all'utilizzo del materiale uscente dall'impianto mobile la ditta provvederà alla caratterizzazione chimico-fisica al fine di verificarne l'accettabilità secondo la Circ. 5205/2005. I cumuli del materiale da trattare e la zona destinata allo stoccaggio del materiale trattato saranno segnalati da adeguata cartellonistica.

2.2 Schema a blocchi

Di seguito viene riportato lo schema di flusso delle operazioni di recupero R5 di rifiuti inerti con impianto mobile e nell'Allegato 3 il cronoprogramma delle attività.



2.3 Capacità produttiva

L'impianto mobile, modello Omtrack Ulisse 96F prodotto dalle Officine Meccaniche Ponzano Veneto S.p.A., ha una capacità di frantumazione pari a 190 ton/h e la campagna di trattamento prevede l'utilizzo e l'esercizio dell'impianto per 8 ore al giorno (comprese le operazioni di avvio e messa in stand-by) per una capacità giornaliera di ca 1500 Ton/giorno.

La durata massima dell'attività sarà in funzione della disponibilità del materiale da recuperare e si manterrà, in ogni caso, entro il limite massimo di 120 giorni, previsto dalla normativa vigente.

2.4 Materie prime secondarie ottenute

L'attività di recupero tramite impianto mobile garantisce, quindi, l'ottenimento di Materie Prime Secondarie con le caratteristiche espresse nell'allegato 1 – suballegato 1 del D.M. 05.02.1998 e ss.mm.

Esse sono costituite da aggregato riciclato conforme alle caratteristiche tecniche degli aggregati riciclati descritti nella Circolare Ministeriale (Ministero dell'Ambiente) n.5205 del 15.07.2005.

Le verifiche di ecocompatibilità dei materiali prodotti sono attuate attraverso l'esecuzione del test di cessione di cui all'Allegato 3 del D.M. 5 febbraio 1998 e sm.i.

2.5 Utilizzo delle Materie prime secondarie

Il materiale uscente dall'impianto mobile verrà riutilizzato completamente in sito per la realizzazione dei sottofondi per le opere di urbanizzazione e realizzazione viabilità e parcheggi nell'area, oggetto di futuro piano di lottizzazione residenziale. In sede di campagna di recupero e prima del reimpiego del materiale trattato si provvederà all'iscrizione dello stesso nel repertorio del riciclaggio, secondo le specifiche di cui alla Circolare del Ministero dell'Ambiente n. 5205 del 5 luglio 2005,

ovvero previo accertamento tecnico che ne attesti l'idoneità all'impiego previsto da progetto.

Pertanto all'esterno del sito in esame non ci sarà alcuna movimentazione di mezzi di trasporto, il progetto in esame non andrà ad interessare e quindi modificare la viabilità esterna.

3 CUMULO CON ALTRI PROGETTI

L'intervento proposto dalla ditta Sartorello Escavazioni S.r.l. rappresenta un fenomeno circoscritto all'interno del sito in esame e limitato temporalmente, pertanto si può affermare che gli effetti cumulativi, i conflitti o le perturbazioni con l'attività in essere, sono assenti.

Inoltre non sono previsti utilizzi contemporanei dell'area in oggetto.

4 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

Consumi idrici

È previsto l'utilizzo di acqua per alimentare l'eventuale impianto di abbattimento delle polveri prodotte.

Le quantità utilizzate non sono elevate considerata la ridotta superficie dell'impianto e la durata limitata dell'attività.

Consumo di materie prime e di materiali ausiliari

All'interno del deposito non si utilizzerà alcuna materia prima e/o materiali ausiliari.

Uso del terreno

Non si considera come utilizzo di risorsa naturale l'impiego dell'area di installazione, dato che la stessa è già occupata da un'area industriale in disuso. Inoltre l'esecuzione della campagna mobile sarà il primo passo per una riqualificazione urbanistica dell'area in esame ormai in degrado.

5 PRODUZIONE DI RIFIUTI

Non vi sarà produzione di rifiuti reflui, inoltre il materiale non è costituito da elementi degradabili e pertanto si esclude la formazione di odori o polveri insalubri.

Sono anche da escludere la formazioni di emissioni gassose (fatte salve le emissioni prodotte dagli scarichi dei mezzi d'opera).

Ovviamente il materiale non riutilizzabile in loco, come plastica 170203, legno 170201, ferro e acciaio 170405 e imballaggi in materiali misti 150106 saranno stoccati all'interno di cassoni scarrabili che, una volta riempiti, o a fine delle lavorazioni, verranno allontanati ad opera di ditte specializzate e smaltiti come rifiuti in impianti autorizzati.

6 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

L'impianto mobile di frantumazione utilizzato per l'attività di recupero (R5) "riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche" è realizzato in modo da evitare qualsiasi forma di disturbo ambientale.

I rifiuti lavorati non sono pericolosi e non producono emissioni di gas o vapori, vengono lavorati allo stato solido e non producono reflui contaminanti.

Gli impatti ambientali inevitabilmente collegati ad una attività mobile di recupero rifiuti da costruzione e demolizione sono collegabili a:

- Emissioni in atmosfera
- Rumore

6.1 Emissioni in atmosfera

La parte 1° dell'allegato 5 alla parte V del D. Lgs. 3/4/2006 n°152 definisce "materiali polverulenti" i prodotti derivanti da operazioni di "frantumazione,

cernita, miscelazione, pellettizzazione, ecc di materiali polverulenti". I materiali oggetto della presente attività da un punto di vista merceologico sono definiti come di seguito:

1. materiali da demolizione che nel caso in esame sono prevalentemente costituiti da blocchi in CLS dalle dimensioni di 30*20*25.
2. Materiali ferrosi derivanti da demolizione campate di copertura costituiti da capriate in tubo metallico.
3. Plastica di copertura elementi in pannello a base poliuretanica tipo sandwich.
4. Calcestruzzo derivante da demolizione pavimentazioni.

I materiali di cui ai punti 1 e 4 sono i materiali che andranno ad alimentare il frantoio e che pertanto soggetti a riduzione volumetrica andranno a formare anche una piccola parte con granulometria fine che costituirà la parte polverulenta. Tale frazione da dati tecnici, ma, soprattutto in funzione della tipologia dei materiali costituenti i muri dei fabbricati (blocchi in cls), non produrrà più del 10% di materiale in forma polverulenta. Si avrà quindi 90% di materiale grossolano e 10 % di materiale fino.

La ditta In ogni caso per tutte le operazioni, renderà disponibili degli idroeiettori che in caso di evidente polverosità bagneranno leggermente il materiale in uscita dal frantoio per abbattere qualsiasi sviluppo di polverosità.

Tale accorgimento verrà attuato anche in caso di eventi eolici particolarmente rilevanti da produrre sollevamento di polveri. In questo caso sarà l'operatore che potrà intervenire manualmente attivando gli idroeiettori.

La natura del materiale che come sopra riportato non è tale da generare quantitativi rilevanti di materiale polverulento non avrà necessità di ingenti quantitativi di acqua perché sarà sufficiente una semplice bagnatura superficiale che non andrà mai a formare percolati.

Le considerazioni sopra riportate portano alla conclusione che non sarà possibile la presenza di emissioni convogliabili in atmosfera, ad eccezione dello scarico di combustione dell'impianto di frantumazione, dotato di motore diesel con sistemi

di abbattimento come previsto dalla normativa vigente per le macchine a combustione interna.

Si ritiene quindi che l'intensità delle emissioni convogliate risulterà essere trascurabile, nel rispetto dei limiti stabiliti dal D.Lgs. n° 152/06 e non comporterà impatti o rischi significativi per l'ambiente.

6.2 Impatto sul suolo e sottosuolo

Le lavorazioni meccaniche e i depositi di materiali avvengono per lo più su superfici pavimentate e impermeabilizzate: ove questa condizione non sia verificata i materiali sono costituiti da inerti sostanze visivamente non contaminate e quindi tali da non cedere sostanze pericolose al suolo: Impatto nullo.

6.3 Impatto acustico

Per l'impatto acustico si rimanda alla Relazione previsionale di impatto acustico (Elaborato n.3).

6.4 Impatto sulla viabilità

L'attività di recupero mediante riduzione volumetrica dei rifiuti da costruzione e demolizione prevede il riutilizzo di tutti i materiali recuperati sul posto per la costruzione di sottofondo. I materiali quindi non vengono usati in altra destinazione ma rimangono sul posto eliminando in tal modo la componente traffico trasporto rifiuti.

7 RISCHIO DI INCIDENTI

La probabilità che si verifichino incidenti legati all'installazione ed esercizio dell'impianto mobile in esame sono caratterizzati da bassissima probabilità in

quanto lo stesso, conforme CE, opererà in area recintata e pavimentata in calcestruzzo.

7.1 Incendio o esplosione

I rifiuti trattati ed i prodotti ottenuti non sono combustibili e non possono produrre esplosioni.

L'attività dell'impianto prevede l'impiego di macchine operatrici e macchinari che funzionano a gasolio. Le macchine e le attrezzature utilizzate sono sottoposte a revisione e manutenzione periodica come previsto dalla normativa.

L'attività svolta non rientra fra le categorie oggetto di visita e controllo ai fini del rilascio del "Certificato di Prevenzione Incendi" C.P.I. ai sensi del D.M. 16 febbraio 1982. Il personale sarà dotato di Dispositivi di Protezione Individuale a norma.

7.2 Dispersione accidentale di rifiuti nell'ambiente

Lo scarico accidentale di rifiuti può essere associato a comportamenti errati del personale o al malfunzionamento delle macchine operatrici. La quantità di materiale accidentalmente sversato sarà minimo e, di conseguenza, l'incidente può essere facilmente controllato.

I rifiuti presi in carico dall'impianto sono solidi e non producono reflui.

7.3 Emissioni di gas, vapori o polveri

I rifiuti conferiti non sono pericolosi e non determinano, al contatto con gli agenti atmosferici, fenomeni di macerazione e, quindi, emissioni di gas o vapori.

Le uniche fonti di emissioni di gas sono i motori a scoppio delle macchine operatrici le quali sono soggette a specifica normativa che prevede la revisione ed il controllo periodico dei gas prodotti.

Non è prevista, quindi, l'emissione improvvisa di gas, vapori, fumi o polveri che possono causare pericolo per gli addetti o per le popolazioni locali.

7.4 Rischi per gli addetti

L'esercizio dell'impianto comporta l'applicazione della normativa sulla sicurezza e tutela della salute dei lavoratori, che prende in considerazione sia la tipologia dell'attività svolta sia le caratteristiche tecniche delle macchine utilizzate.

Le macchine e le attrezzature utilizzate sono dotate di marchio CE e sono conformi alle direttive comunitarie.

Gli addetti, nello svolgere l'attività, utilizzeranno le Dotazioni di Protezione Individuali in funzione delle relative mansioni.

SEZIONE 2: LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Il presente documento costituisce la “Sezione 2 – Localizzazione del Progetto” dello Studio Preliminare Ambientale e viene articolato secondo quanto stabilito dall'Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 come modificato dal D.Lgs n. 4/2008, tenendo conto in particolare delle seguenti argomentazioni:

- 1) Utilizzazione attuale del territorio;
- 2) Ricchezza delle risorse naturali della zona interessata dall'intervento;
- 3) Capacità di carico dell'ambiente naturale con particolare riferimento a zone classificate come protette.

1 UBICAZIONE DEL DEPOSITO

L'area è identificata al Catasto comunale al Foglio 5 mappale 65. Il Piano degli interventi (P.I.) vigente del Comune di Breganze classifica il sito come zona residenziale soggetta a Strumento Urbanistico Attuativo.

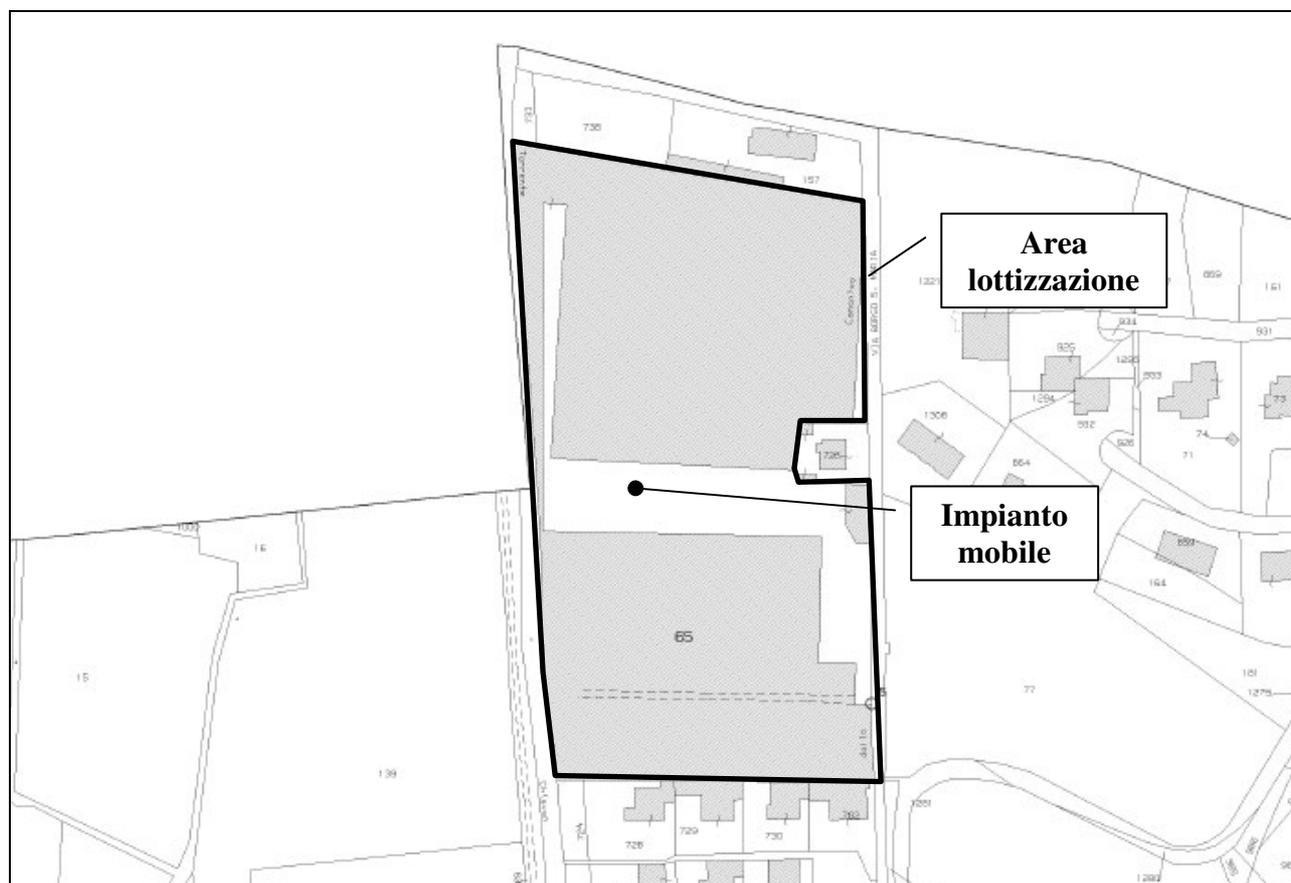
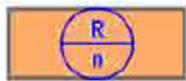
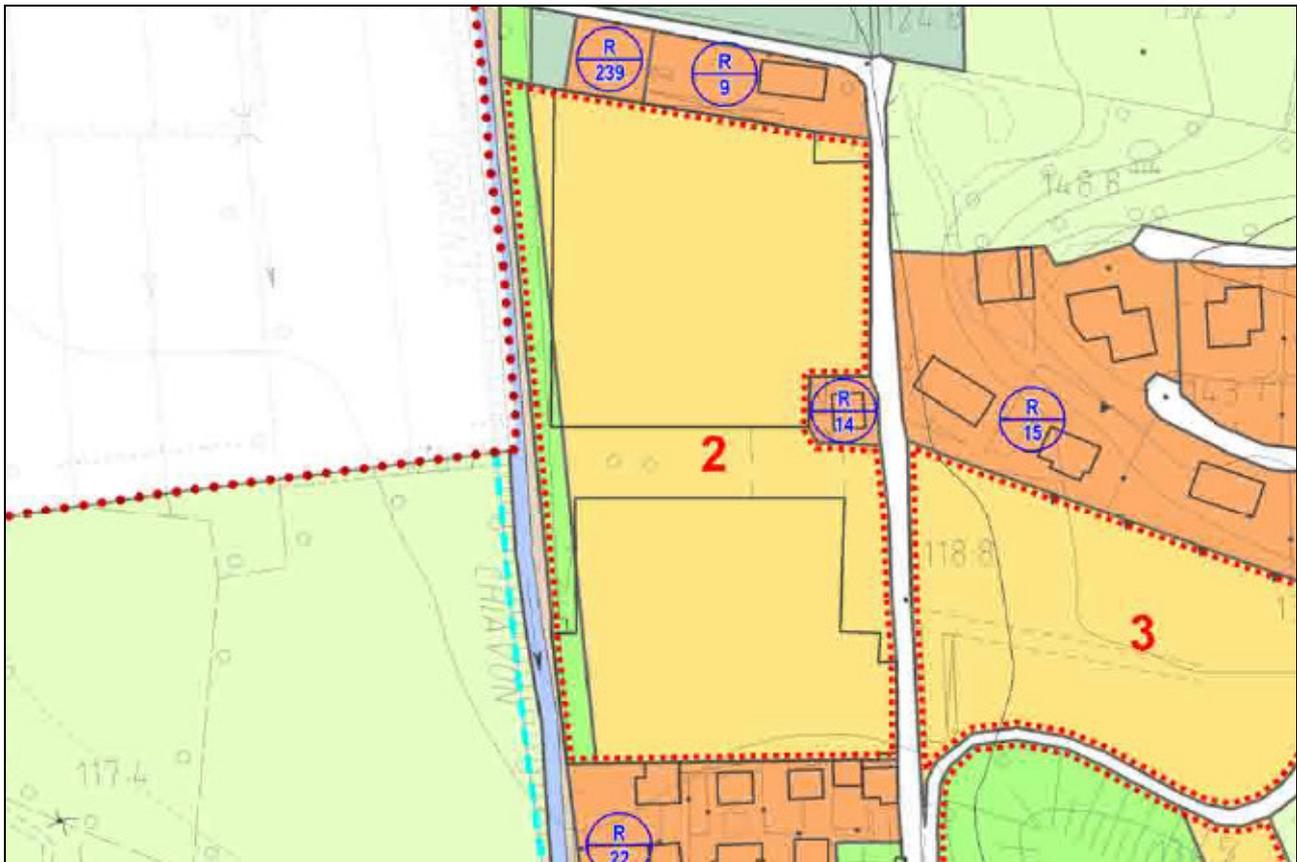


Figura 4: Estratto di Mappa

Le coordinate geografiche per l'individuazione dell'area di installazione dell'impianto sono le seguenti:

- Latitudine Nord 45° 42' 40,2"
- Longitudine Est 11° 33' 22,1"



Zone residenziali soggette ad Intervento Edilizio Diretto

Art. 15



Zone residenziali soggette a Strumento Urbanistico Attuativo

Art. 16



Zone residenziali soggette a Piano Esecutivo Confermato

Art. 36

Figura 5: Estratto Tavola “Zone significative” Piano degli interventi

2 STRUMENTI PROGRAMMATICI E TERRITORIALI

2.1 P.T.R.C. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale)

Il PTRC rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio. Ai sensi dell'art. 24, c.1 della L.R. 11/04, "il piano territoriale regionale di coordinamento, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS) di cui alla legge regionale 29 novembre 2001, n.35 "Nuove norme sulla programmazione", indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione".

Il PTRC rappresenta il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, stante quanto disposto dalla Legge Regionale 10 agosto 2006 n. 18, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici", già attribuita dalla Legge Regionale 11 marzo 1986 n. 9 e successivamente confermata dalla Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11. Tale attribuzione fa sì che nell'ambito del PTRC siano assunti i contenuti e ottemperati gli adempimenti di pianificazione paesaggistica previsti dall'articolo 135 del Decreto Legislativo 42/04 e successive modifiche e integrazioni.

P.T.R.C. Vigente

Il PTRC vigente, approvato nel 1992, risponde all'obbligo emerso con la legge 8 agosto 1985, n.431 di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

Il PTRC si articola per piani di area, previsti dalla legge 61/85, che ne sviluppano le tematiche e approfondiscono, su ambiti territoriali definiti, le questioni connesse all'organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente.

I contenuti del P.T.R.C. sono suddivisi in settori funzionali, e raggruppati nei seguenti sistemi:

- Ambientale

- Insediativo
- Produttivo
- Relazionale

Il "sistema dell'ambiente" che costituisce, con il complesso delle prescrizioni e vincoli da uso derivati, il quadro delle aree di più rigida tutela del territorio regionale, in cui sono compresi le aree ed i beni sottoposti a diversi gradi di protezione e i relativi provvedimenti di incentivazione e sviluppo, accanto a quelli per il territorio agricolo di cui si considerano, in questo contesto, gli aspetti che formano parte integrante del sistema ambientale.

Il "sistema, insediativo" nel quale vengono trattate le questioni attinenti all'armatura urbana e i servizi (generali e alla persona), alle politiche della casa, alla forma urbana, agli standards urbanistici.

Il "sistema produttivo" nel quale vengono definite le modalità per la regolazione degli insediamenti produttivi, per la riorganizzazione di quelli esistenti e per le eventuali e/o necessarie rilocalizzazioni; sono inoltre trattati i problemi dei settori terziario e turistico con linee ed indirizzi per il loro sviluppo o migliore organizzazione.

Infine il "sistema delle relazioni" nel quale trovano coerenza i diversi programmi e deliberazioni nazionali e regionali relativi al trasporto e alle comunicazioni, e vengono formulate direttive per il riordino delle reti.

Tavola 1 "Difesa del suolo e degli insediamenti"

Dalla lettura del P.T.R.C. l'area in esame non è soggetta a vincoli idrogeologici e, come si può osservare dall'estratto riportato di seguito, rientra nella fascia di ricarica degli acquiferi (art. 12 N. di A).

Secondo le Norme del PTRC nelle aree a più elevata vulnerabilità ambientale, come la "fascia di ricarica degli acquiferi" è vietato il nuovo insediamento di attività industriali, dell'artigianato produttivo, degli allevamenti zootecnici e di imprese artigiane di servizi con acque reflue non collegate alla rete fognaria pubblica o di cui non sia previsto, nel progetto della rete fognaria approvata, la

possibilità di idoneo trattamento e comunque uno smaltimento compatibile con le caratteristiche ambientali dell'area.

L'installazione della campagna mobile di recupero rifiuti sarà solamente un'attività temporanea e di breve durata, inoltre non vi sarà produzione di reflui.

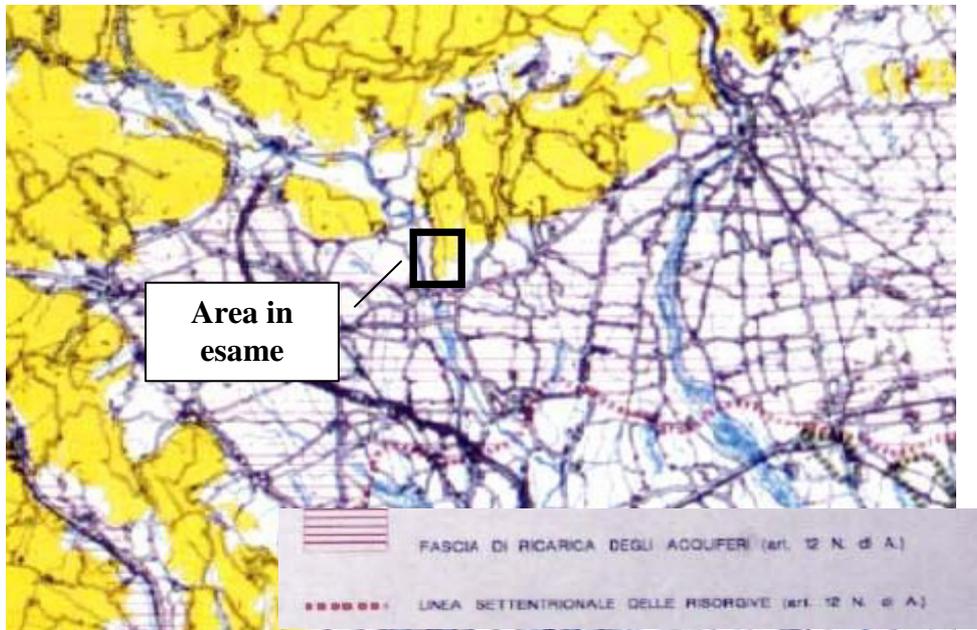


Tavola 2 “Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici”

L'area in esame non è interessata da vincoli naturalistico - ambientali e paesaggistici come rilevato dall'estratto riportato di seguito.

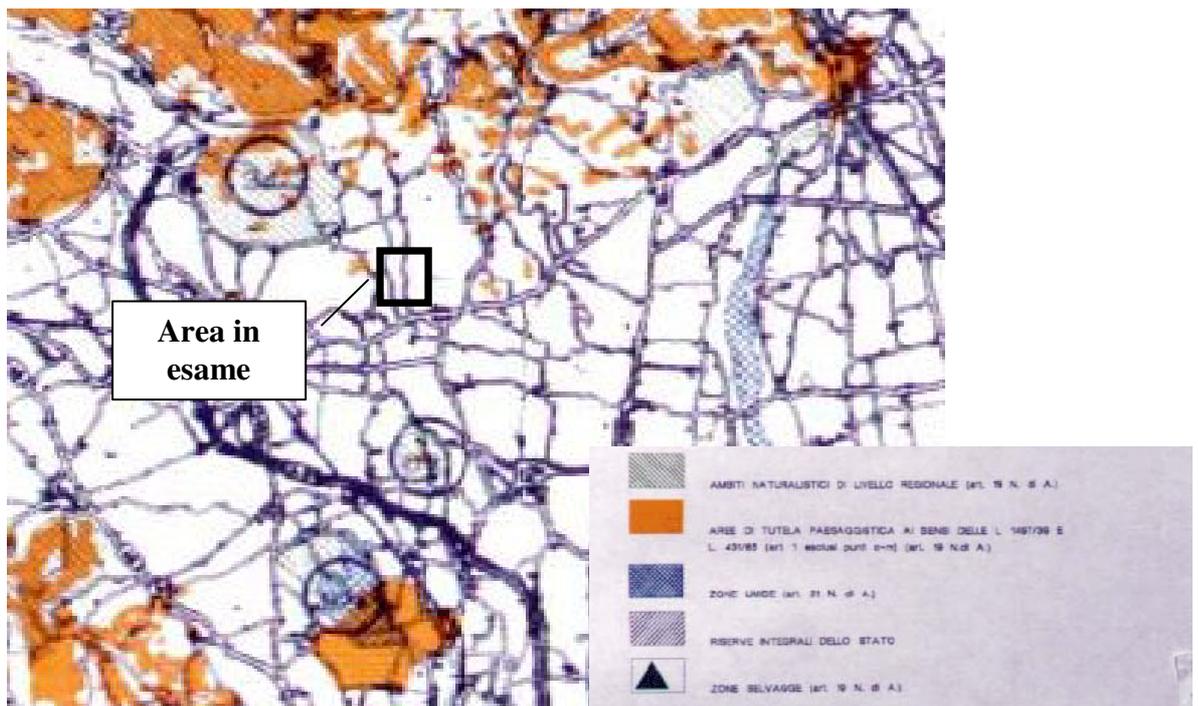
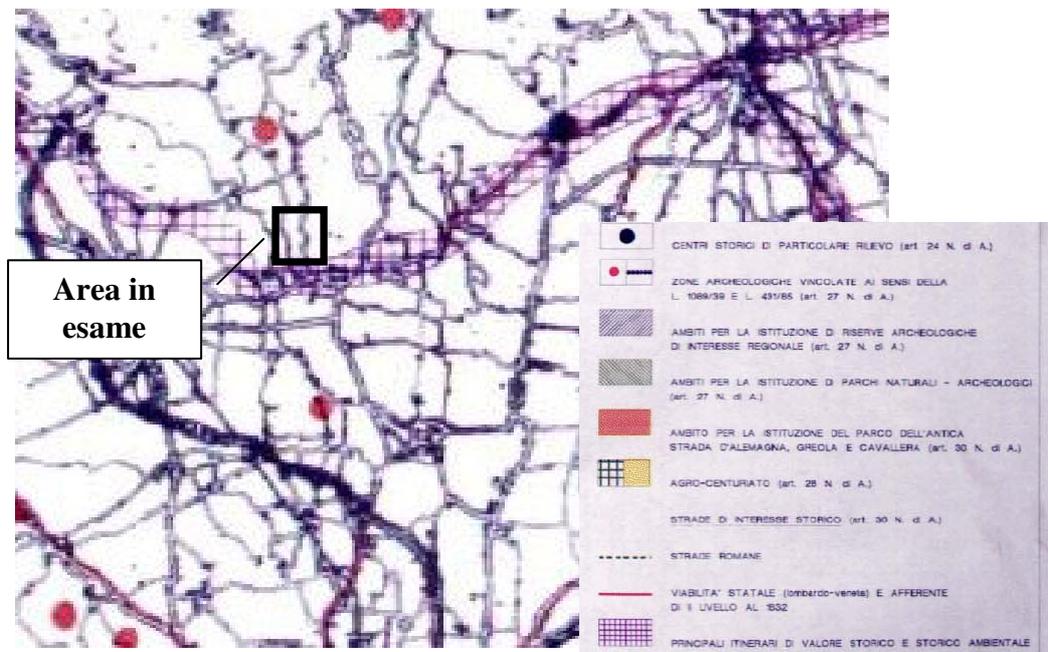


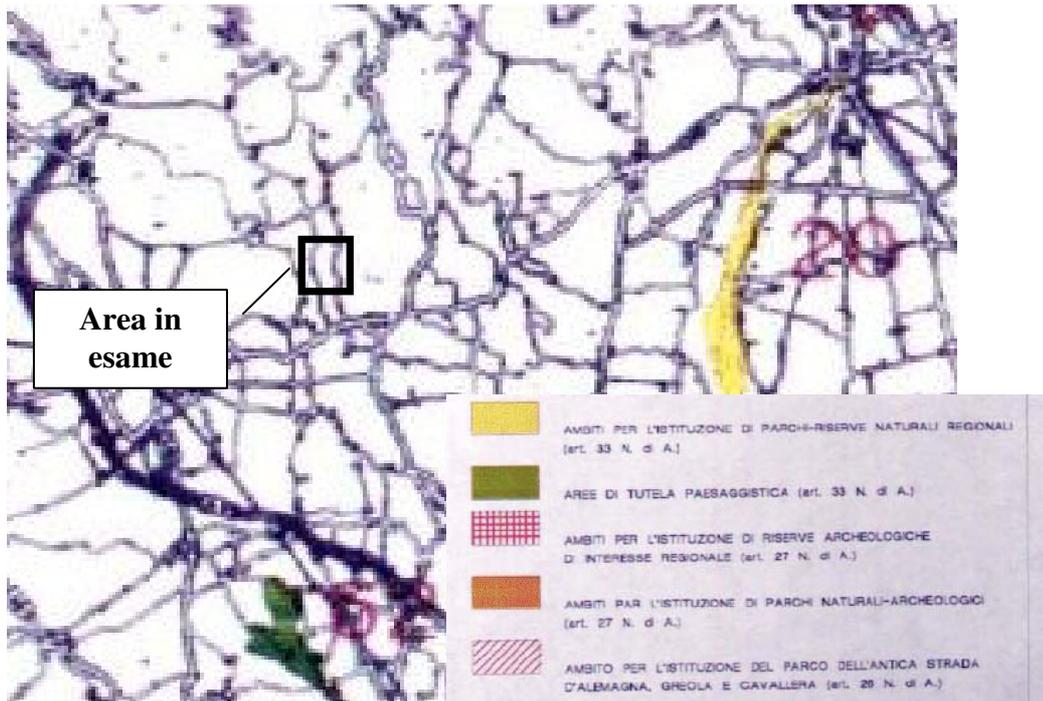
Tavola 4 “Sistema insediativo e infrastrutturale storico e archeologico”

L'area in esame non è interessata da ambiti per la istituzione di riserve archeologiche e di parchi naturali come rilevato dall'estratto riportato di seguito e si trova in vicinanza di un itinerario di valore storico e storico ambientale che unisce la città di Thiene con quella di Bassano del Grappa.

Le Province, in sede di formazione del P.T.P. e i Comuni in sede di redazione o revisione degli strumenti urbanistici, provvedono all'identificazione dei percorsi minori di interesse storico ambientale e delle strutture di supporto ed accessorie, formulando proposte per il recupero, l'utilizzo funzionale, l'inserimento in circuiti culturali attrezzati, dettando norme per la loro salvaguardia, anche al fine di favorire l'incentivazione dell'agriturismo.

**Tavola 5 “Sistema insediativo e infrastrutturale storico e archeologico”**

L'area in esame non è interessata da ambiti per l'istituzione di parchi, riserve naturali ed archeologiche e aree di massima tutela paesaggistica come rilevato dall'estratto sotto riportato.



Nuovo P.T.R.C.

Con deliberazione n. 2587 del 7 agosto 2007 la Giunta Regionale del Veneto ha adottato il Documento Preliminare del PTRC come previsto dall'art. 25, comma 1, della L.R. 11/2004. Il Documento Preliminare contiene gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio, nonché le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio (art.3 c.5 della L.R. 11/04).

Il PTRC ha il compito specifico di indicare gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, riempiendoli dei contenuti indicati dalla legge urbanistica.

Il sistema degli obiettivi è costituito da una matrice in cui sono stati identificati gli obiettivi strategici e gli obiettivi di livello operativo per macrotematiche: uso del suolo, biodiversità, energia risorse e ambiente, mobilità, sviluppo economico, crescita sociale e culturale.

Tavola 1 “Uso del suolo”

La tavola raccoglie le azioni di piano volte a gestire il processo di urbanizzazione, attraverso specifiche misure per gli spazi aperti e la “matrice agricola” del territorio e del sistema insediativo.

L'area in esame è ubicata in un ambito caratterizzato da un paesaggio collinare soggetta a controllo dell'espansione insediativa.

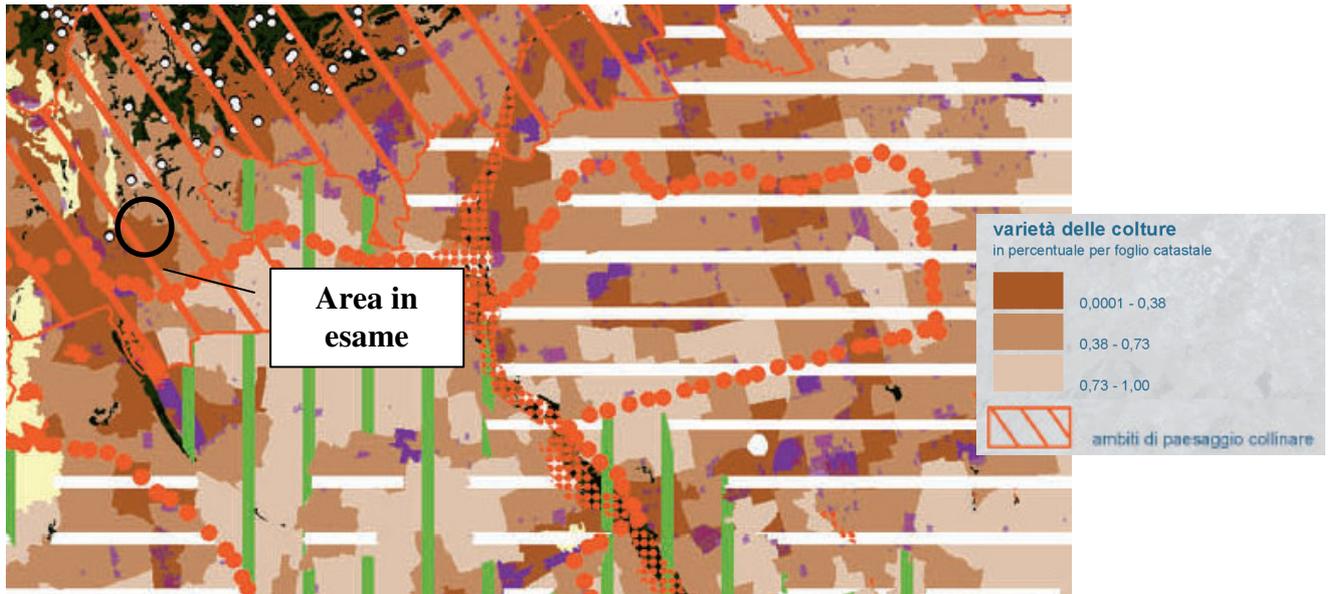


Tavola 2 “Biodiversità”

La tavola raccoglie le azioni di piano volte a tutelare e accrescere la diversità biologica.

Ciò si ottiene attraverso l'individuazione e la definizione di sistemi ecorelazionali (corridoi ecologici) estesi all'intero territorio regionale e connessi alla rete ecologica europea. L'area in esame non rientra in particolari ambiti o sistemi soggetti a limitazioni o prescrizioni.

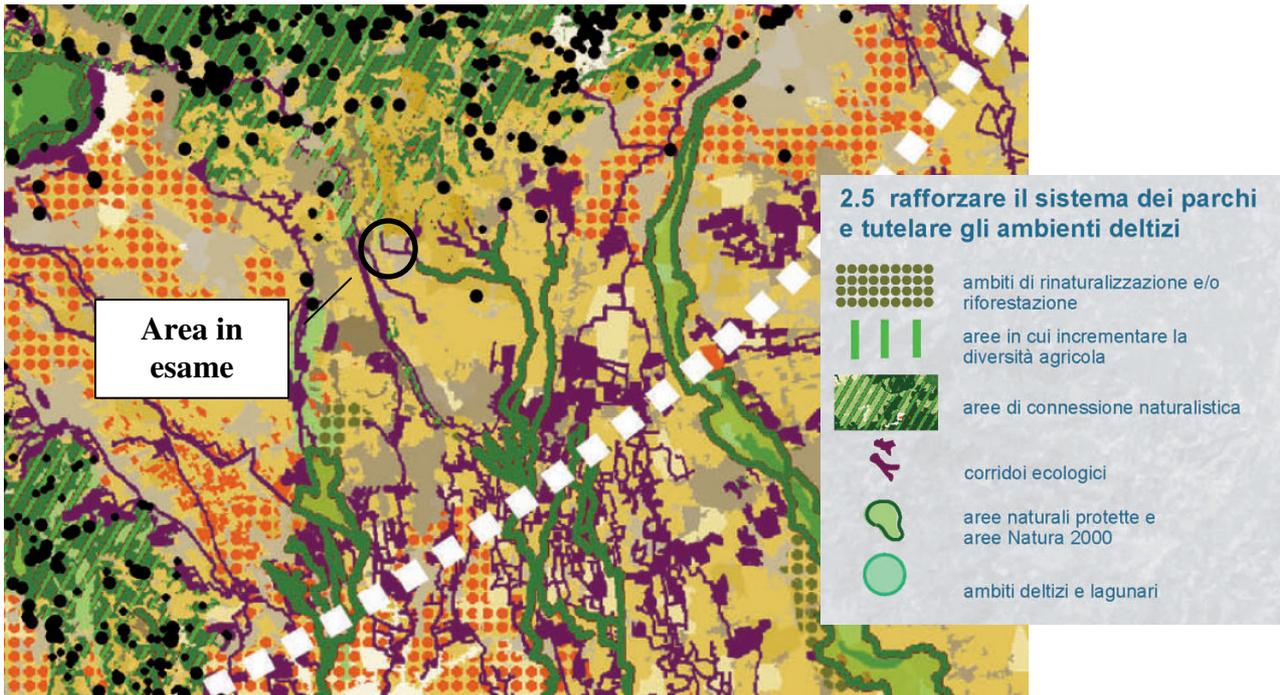


Tavola 3 “Energia e ambiente”

La tavola raccoglie le azioni di piano volte a razionalizzare e migliorare l'uso delle risorse, anche per contrastare il “cambiamento climatico”.

E' incentivato l'uso di risorse rinnovabili per la produzione di energia. Sono promossi il risparmio e l'efficienza energetica negli insediamenti (abitativi, industriali, commerciali, ecc.). Si prevedono interventi per il risparmio e la conservazione della risorsa acqua (anche attraverso la predisposizione di idonee aree di laminazione) e per la riduzione degli inquinamenti.

Sono individuate le aree interessate dalla presenza dei principali corridoi energetici, dove proporre interventi di riordino.

L'area in esame si trova a nord dell'area di risorgiva e non è interessata da area di pericolosità individuate nel piano di assetto idrogeologico (PAI).

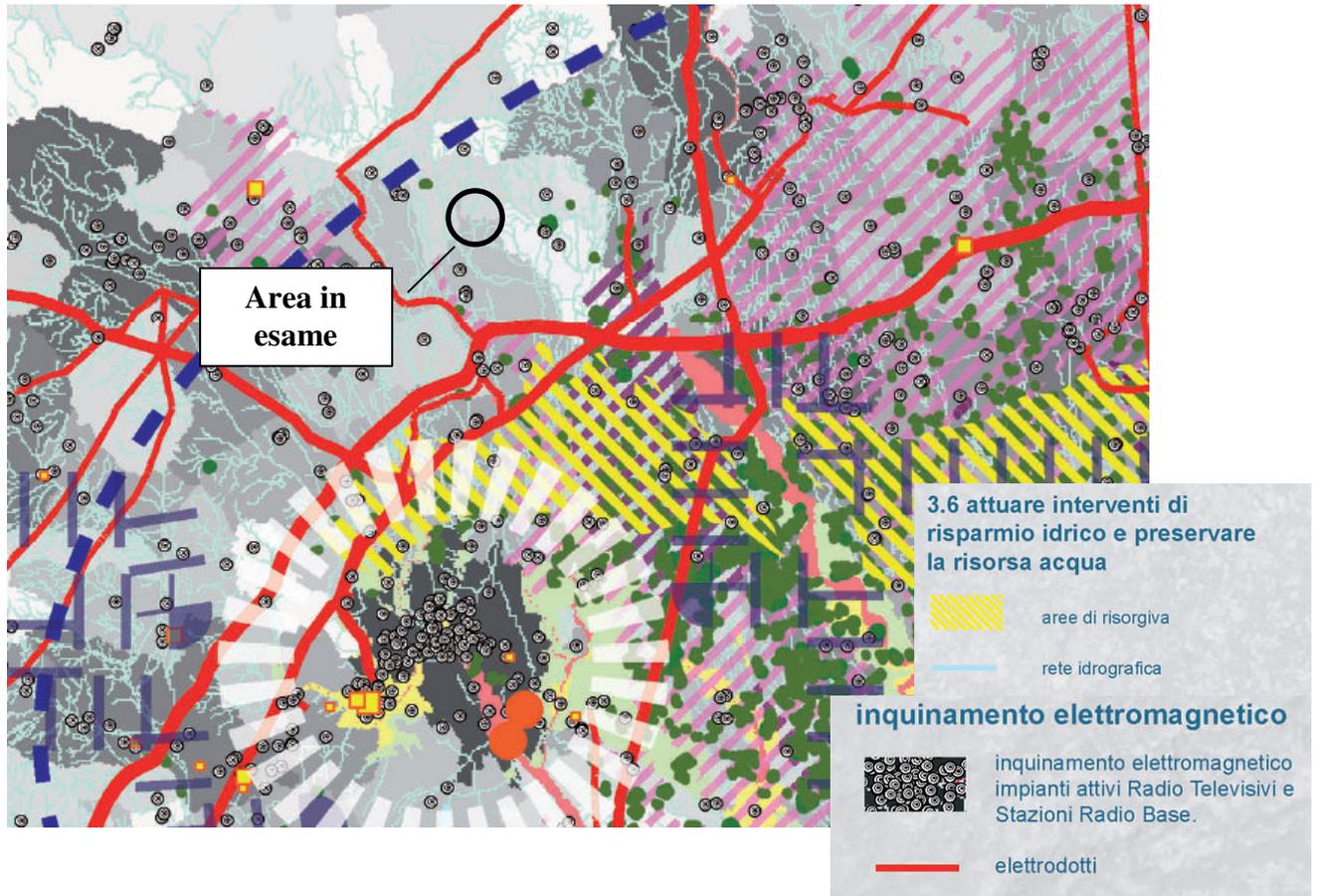


Tavola 4 “Mobilità”

La tavola raccoglie le azioni di piano volte a governare il rapporto tra le infrastrutture e il sistema insediativo, cogliendo l'opportunità di razionalizzare il territorio urbanizzato sulla base della presenza dei corridoi plurimodali I e V, del SFMR e dell'asse viario della Pedemontana.

La rete della logistica regionale è organizzata in due livelli, con gli hub principali posizionati sull'asse Venezia-Padova e Verona e con connessioni secondarie nel territorio. L'area in esame è interessata da connessioni di tipo secondario e si trova in prossimità di una rete di autostrade e superstrade di progetto.

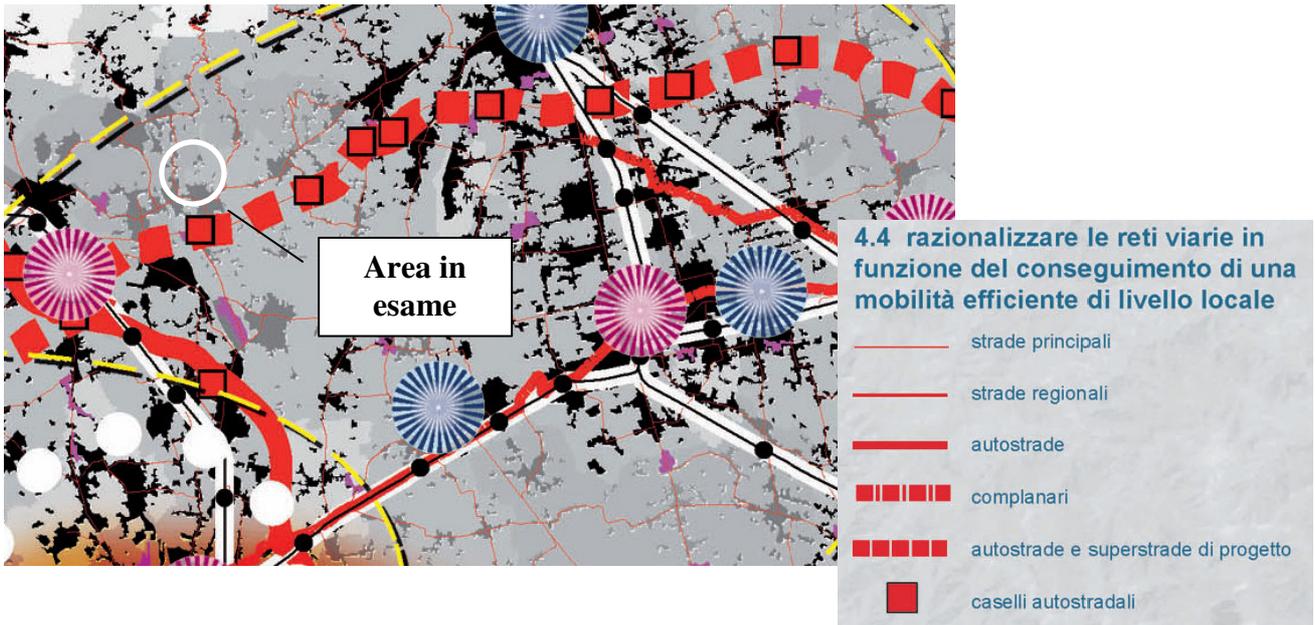
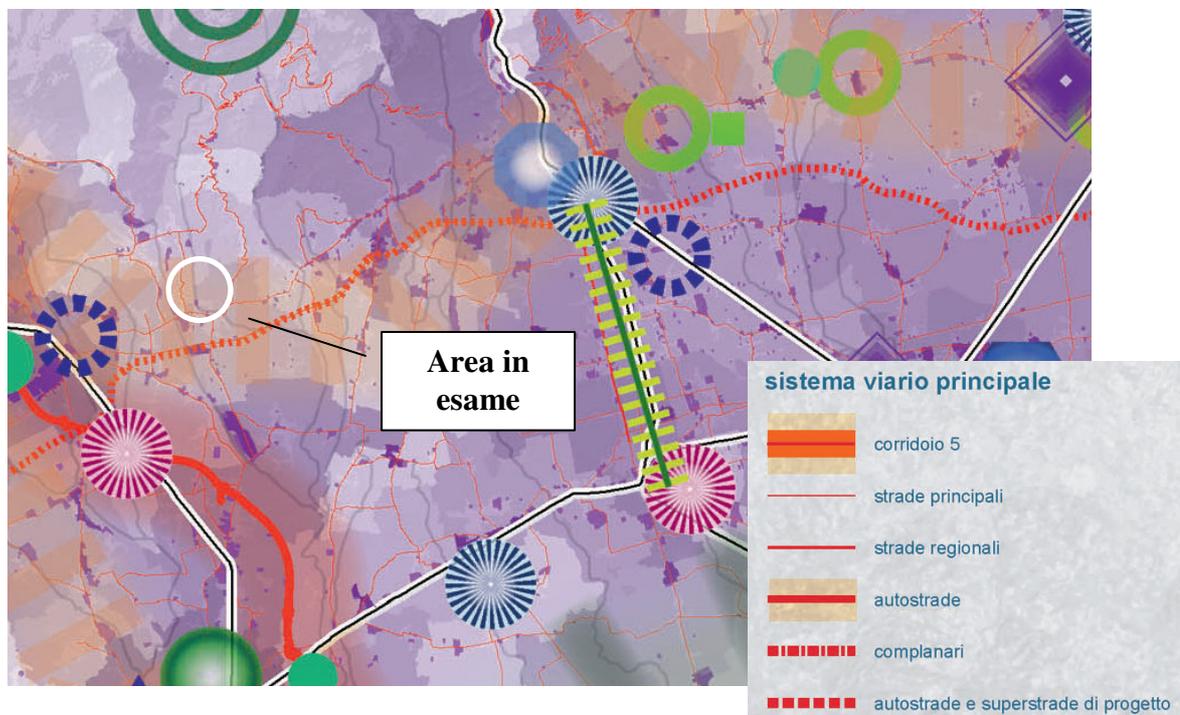


Tavola 5a “Sviluppo economico produttivo”

La tavola relativa all'ambito produttivo raccoglie i principali cluster riconosciuti a livello nazionale, rispetto ai quali sono da attivare azioni per aumentare la loro competitività.



P.T.R.C. adottato

La Regione Veneto ha avviato il processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC adottato con DGR n. 372 del 17/02/09 pubblicato sul BUR n. 22 del 13/03/09), come riformulazione dello strumento generale relativo all'assetto del territorio veneto, in linea con il nuovo quadro programmatico previsto dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e in conformità con le nuove disposizioni introdotte con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/04).

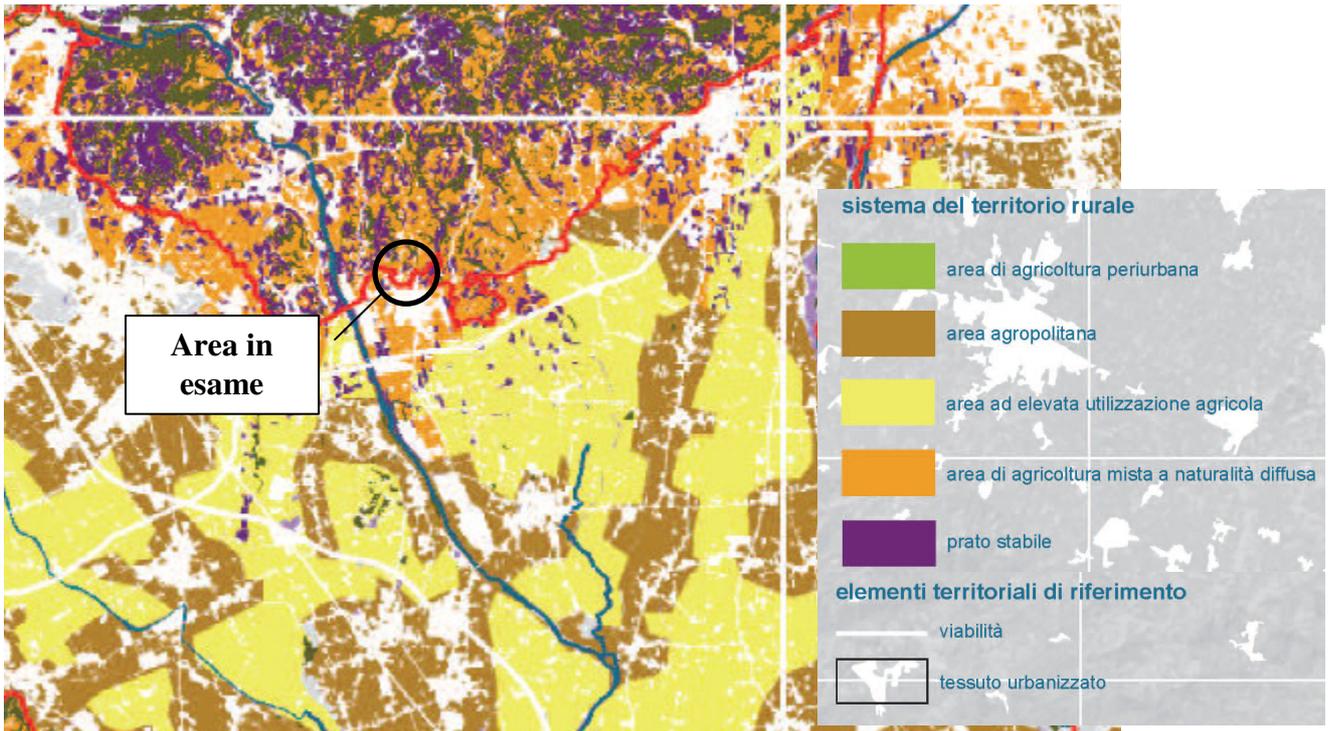
Il PTRC si propone di proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita in un'ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con i processi di integrazione e sviluppo dello spazio europeo, attuando la Convenzione Europea del Paesaggio, contrastando i cambiamenti climatici e accrescendo la competitività. Tale finalità va letta su diverse piste tematiche che propongono una esplicitazione di questa in obiettivi generali:

- Uso del suolo;
- Biodiversità;
- Energie, risorse e ambiente;
- Mobilità;
- Sviluppo economico;
- Crescita sociale culturale;

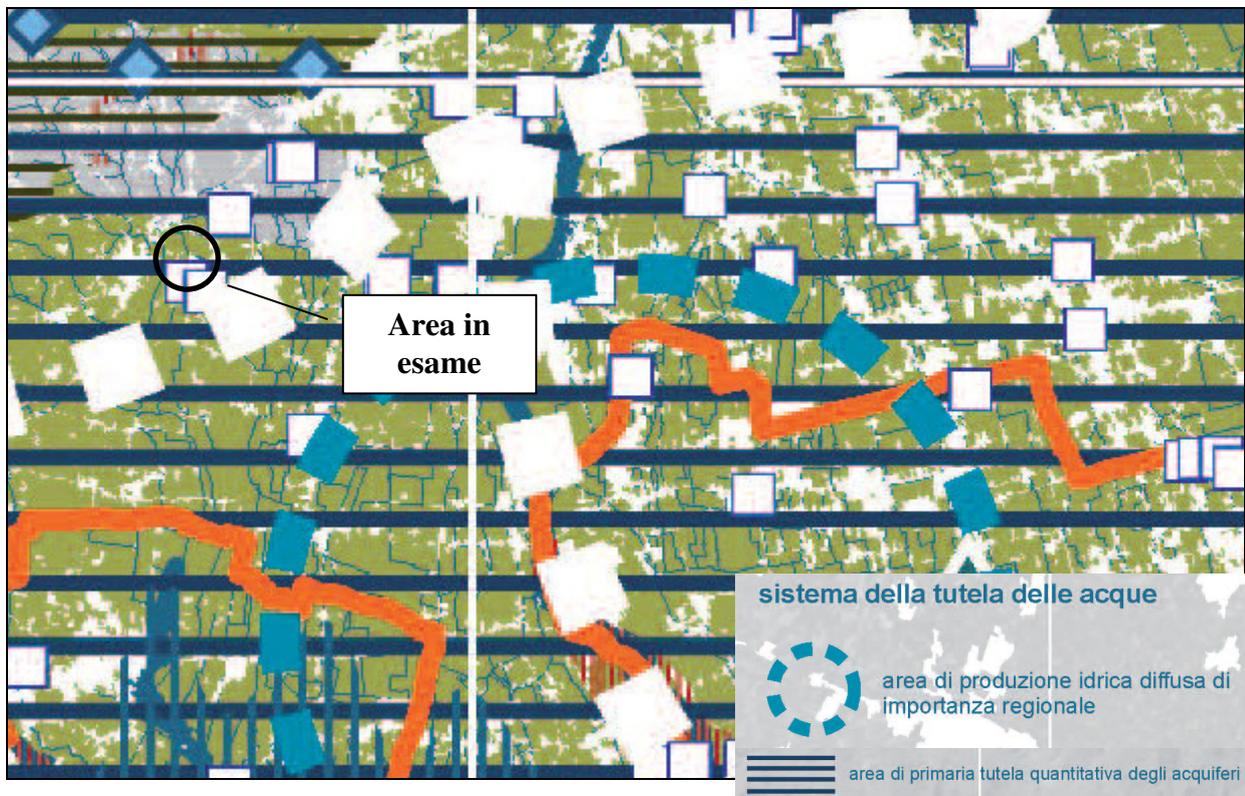
Uso del suolo

L'obiettivo consiste nel tutelare e valorizzare la risorsa suolo. Tale obiettivo è in linea con gli assunti della politica ambientale comunitaria che ritengono il suolo una delle matrici più sensibili e determinanti nella caratterizzazione dei sistemi ambientali e delle conseguenti eventuali criticità e si esplicita in:

1. Razionalizzare l'utilizzo della risorsa suolo;
2. Adattare l'uso del suolo in funzione dei cambiamenti climatici in corso;
3. Gestire il rapporto urbano/rurale valorizzando l'uso dello spazio rurale in un'ottica di multifunzionalità.



L'area in esame ricade all'interno di un tessuto urbanizzato in un territorio con agricoltura mista a naturalità diffusa.



Per quanto riguarda il sistema delle acque l'area in esame è localizzata a nord della fascia delle risorgive. Inoltre siamo all'interno di un area di primaria tutela

quantitativa degli acquiferi in cui viene salvaguardata la disponibilità idrica delle falde acquifere e programmata l'ottimale utilizzo della risorsa acqua. La campagna mobile di recupero rifiuti non pericolosi mantiene inalterata la disponibilità idrica delle falde acquifere in quanto l'attività di recupero non comporta l'utilizzo di acqua di falda.

L'individuazione delle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale viene effettuata dal Piano di Tutela delle Acque (PTA).

L'area in esame non è sottoposta a vincolo idrogeologico e a pericolosità idraulica.

Biodiversità

L'obiettivo consiste nel tutelare e accrescere la biodiversità e la qualità ambientale, alla luce delle indicazioni che da più anni portano univocamente a leggere in questo tema uno degli elementi qualificanti dei paesaggi naturali e delle reti ecosistemiche, che si esplicita in:

1. Assicurare un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche
2. Salvaguardare la continuità ecosistemica
3. Favorire la multifunzionalità dell'agricoltura
4. Perseguire una maggiore sostenibilità degli insediamenti

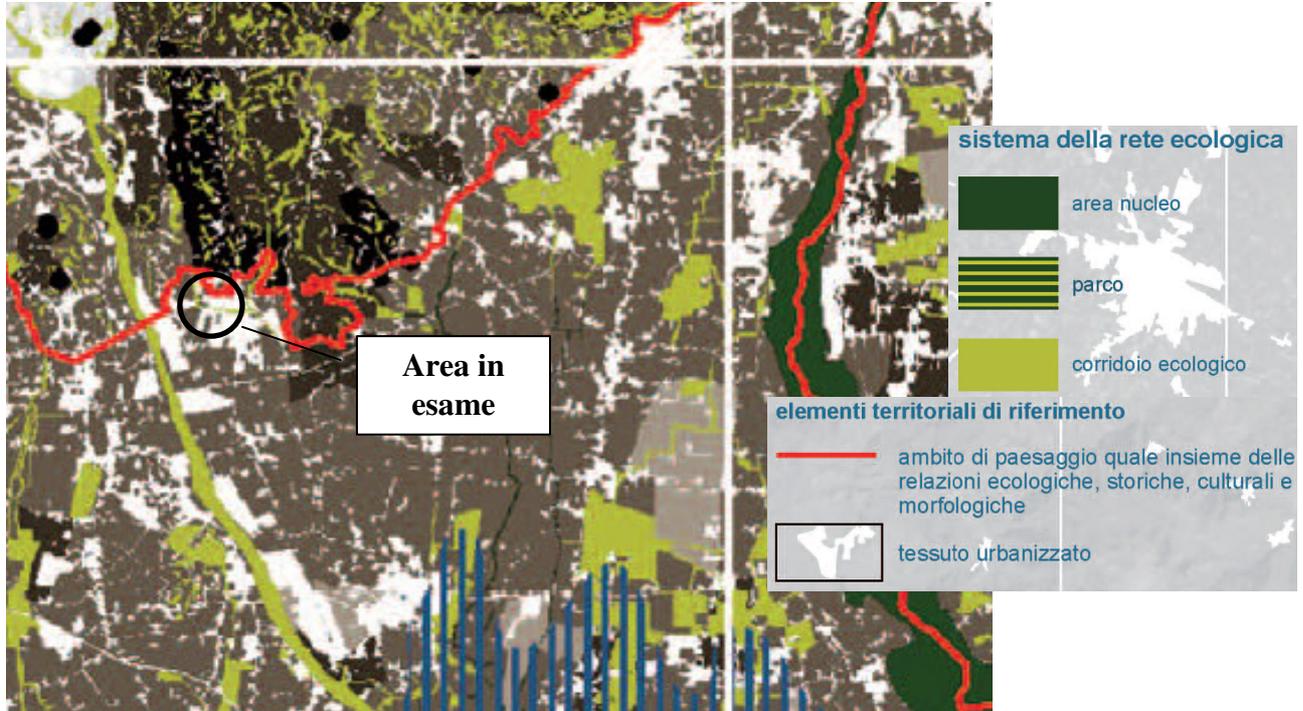
Al fine di tutelare e accrescere la biodiversità il PTRC individua la Rete ecologica quale matrice del sistema delle aree ecologicamente rilevanti della Regione Veneto.

La Rete ecologica regionale è costituita da:

a) aree nucleo quali aree che presentano i maggiori valori di biodiversità regionale; esse sono costituite dai siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e dalle Aree Naturali Protette ai sensi della Legge 394/91;

b) corridoi ecologici quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione;

c) cavità naturali meritevoli di tutela e di particolare valenza ecologica in quanto connotate dalla presenza di endemismi o fragilità degli equilibri, da scarsa o nulla accessibilità o da isolamento.



L'area in esame non è interessata da aree nucleo e non ricade all'interno di corridoi ecologici.

Energie, risorse e ambiente

Il tema va letto come esplicitazione alla scala regionale dell'adesione del nostro Paese al Protocollo Kyoto e alle conseguenti strategie per la limitazione della produzione di gas serra, ai fini processi di global warming. L'obiettivo consiste nel ridurre le pressioni antropiche climalteranti, esplicita in:

1. Promuovere l'efficienza nell'approvvigionamento e negli usi finali dell'energia e incrementare produzione di energia da fonti rinnovabili
2. Migliorare le prestazioni energetiche degli edifici
3. Preservare la qualità e la quantità della risorsa idrica
4. Prevenire e ridurre i livelli di inquinamento di aria, acqua, suolo e la produzione di rifiuti.



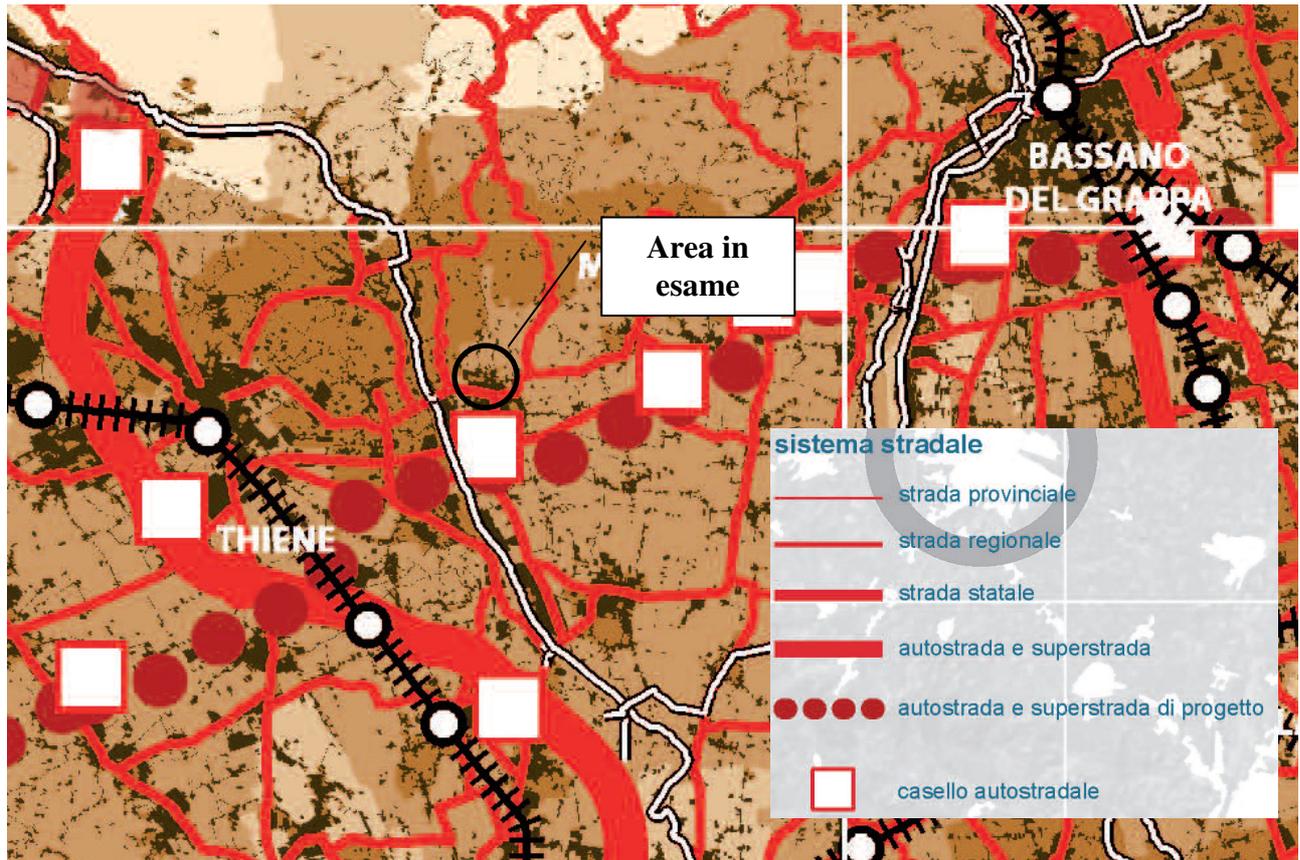
L'area in esame non è interessata da aree con alta concentrazione di inquinamento elettromagnetico.

Mobilità

L'obiettivo consiste nel garantire la mobilità preservando le risorse ambientali e va letto come intenzionalità pianificatoria di una mobilità sostenibile, tanto più urgente in quanto il territorio regionale è caratterizzato dall'addensarsi di pressioni alteranti sui sistemi a rete della mobilità, e si esplicita in:

1. Stabilire sistemi coerenti tra distribuzione delle funzioni e organizzazione della mobilità
2. Razionalizzare e potenziare la rete delle infrastrutture e migliorare la mobilità nelle diverse tipologie di trasporto
3. Valorizzare la mobilità slow
4. Migliorare l'accessibilità alla città e al territorio
5. Sviluppare il sistema logistico regionale

Al fine di migliorare la circolazione delle persone e delle merci in tutto il territorio regionale, il PTRC promuove una maggiore razionalizzazione dei sistemi insediativi e delle reti di collegamento viario di supporto.



L'area in esame è interessata da connessioni di tipo secondario e si trova in prossimità di una rete di autostrade e superstrade di progetto.

Sviluppo economico

L'obiettivo consiste nel delineare modelli di sviluppo economico sostenibile e va letto con particolare riguardo al cosiddetto "modello veneto" di sviluppo e alle sue ben note conseguenze negative sulle risorse ambientali e territoriali; si esplicita in:

1. Migliorare la competitività produttiva favorendo la diffusione di luoghi del sapere, della ricerca e della innovazione
2. Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento individua i sistemi produttivi di rango regionale costituiti da un insieme di elementi di elevata complessità e specializzazione. I Sistemi Produttivi di rango regionale rivestono un ruolo strategico per l'economia del Veneto e si pongono, nel quadro complessivo di una elevata

sostenibilità ambientale, come risorsa per il futuro da utilizzare per dare competitività all'intero sistema.



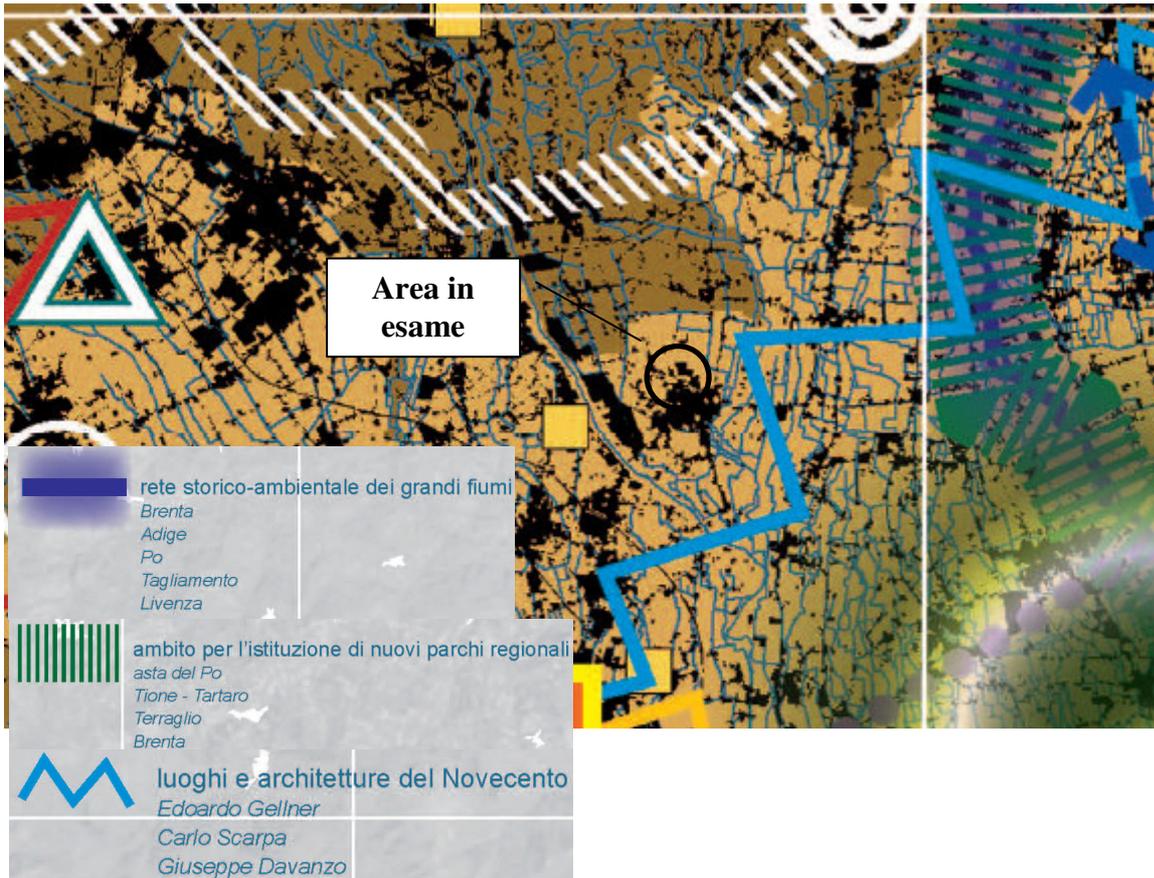
L'area in esame non rientra nei sistemi produttivi di rango regionale, il territorio di Breganze è caratterizzato da un'incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale $\leq 0,03$.

Crescita sociale culturale

L'obiettivo consiste nel sostenere la coesione sociale e le identità culturali, assumendo quindi due apparentemente contrapposti interessi: da un lato la cultura della "coesione", assunto chiave delle politiche comunitarie in particolare dopo i recenti processi di allargamento dell'Unione nonché a seguito dei fenomeni di mobilità internazionale, anche oltre i limiti comunitari, dall'altro la valorizzazione delle specificità e delle identità, argomento fortemente sentito come contrappunto alle tendenze di "global melting". Si esplicita in:

1. Promuovere l'inclusività sociale valorizzando le identità venete

2. Favorire azioni di supporto alle politiche sociali
3. Promuovere l'applicazione della Convenzione europea del paesaggio
4. Rendere efficiente lo sviluppo policentrico preservando l'identità territoriale regionale
5. Migliorare l'abitare nelle città



L'area in esame non è interessata da parchi naturali e culturali e si trova al di fuori di città di interesse storico culturale.

2.2 P.T.C.P. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale)

Il piano territoriale di coordinamento provinciale è uno strumento di indirizzo e coordinamento per l'attività pianificatoria comunale finalizzato alla tutela di quegli interessi pubblici che, per loro natura, hanno una dimensione sovracomunale sia sotto il profilo urbanistico in senso stretto sia in relazione alla tutela dell'ambiente in senso ampio.

Con Deliberazione di Giunta della Regione del Veneto n. 708 del 02/05/2012 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza.

Il Piano è costituito dai seguenti elaborati:

a. Relazione generale;

b. Rapporto Ambientale;

c. Elaborati grafici di progetto:

Tav. n. 1 “Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale”

Tav. n. 2 “Carta della Fragilità”

Tav. n. 3 “Sistema Ambientale”

Tav. n. 4 “Sistema Insediativo - Infrastrutturale”

Tav. n. 5 “Sistema del Paesaggio” Reti fruibili per l'utilizzo delle risorse naturalistiche, storiche e architettoniche.

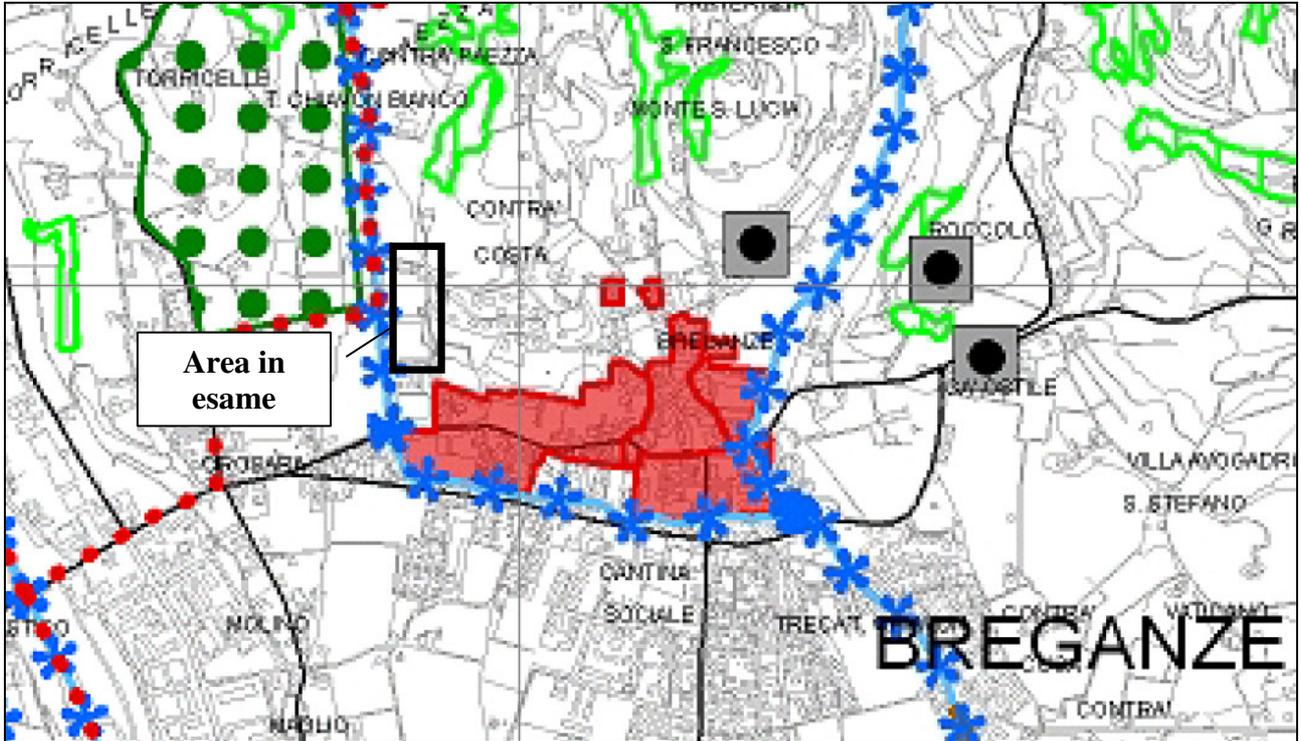
d. Norme tecniche ed allegati;

e. Quadro Conoscitivo - su supporto informatico (metadati)

Il territorio della provincia di Vicenza è articolato in nove Ambienti Insediativi (A.I.) individuati per omogenee caratteristiche insediativo-infrastrutturali, geomorfologiche, storico-culturali, ambientali e paesaggistiche. L'area del Comune di Breganze rientra nell'Ambito n.4, ovvero, l'ambito territoriale “Alto Vicentino”.

Tavola 1 Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale

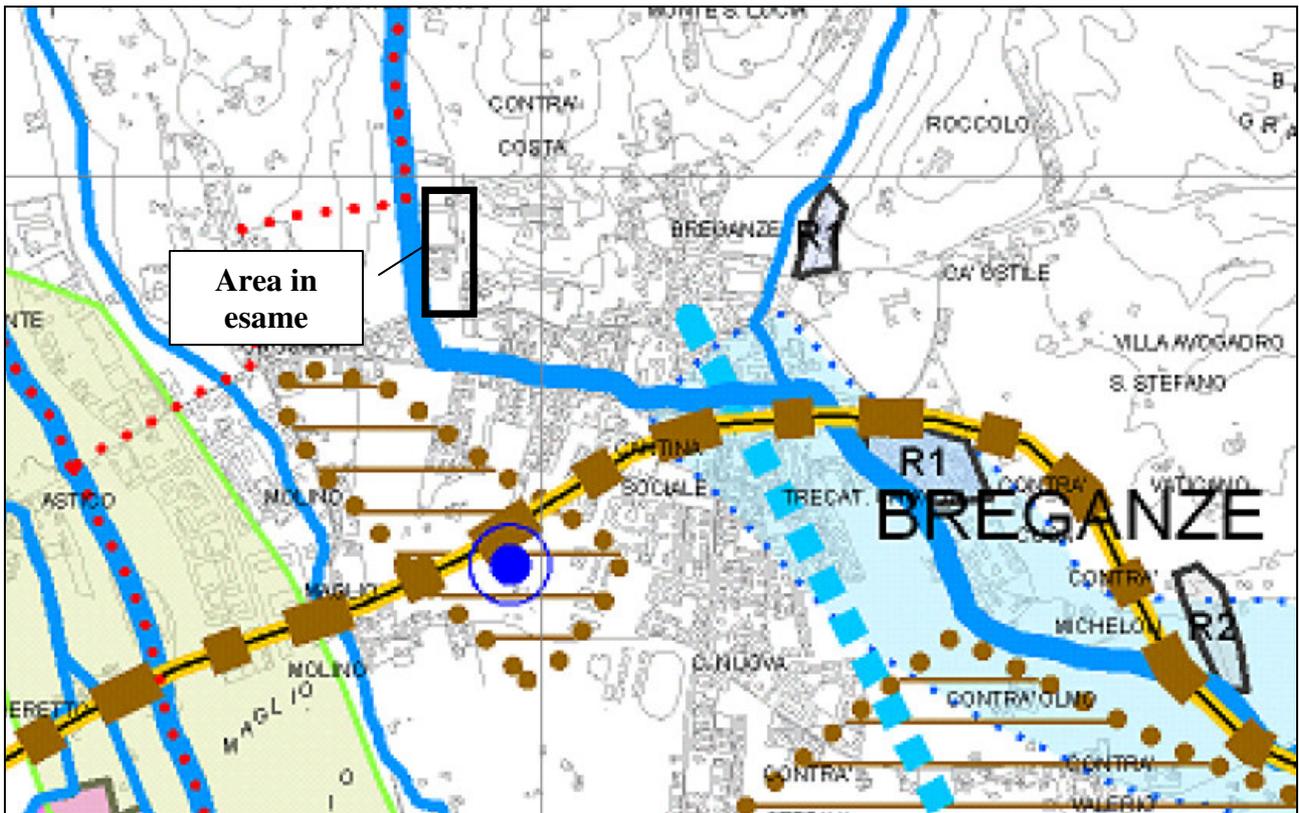
Dall'analisi della Tavola 1 del P.T.C.P. il sito in esame non è interessato da alcun vincolo paesaggistico, idrogeologico e monumentale, lontano dai siti della Rete Natura 2000 e da aree soggette ad una pianificazione di livello superiore.



VINCOLO PAESAGGISTICO	
	Vincolo paesaggistico (Art.34)
	Vincolo corsi d'acqua (Art.34)
	Vincolo Zone Boscate (Art.34)
	Vincolo Archeologico (Art.34)
	Vincolo Monumentale (Art.34)
	Vincolo Idrogeologico (Art.34)

Tavola 2 Carta delle fragilità

Dall'analisi della Tavola 2 il sito in esame è localizzato poche centinaia di metri a nord del limite imbocco acquiferi in pressione (art.29 e art.10), limite inferiore della zona di ricarica. Di conseguenza l'area in esame si trova nella zona di ricarica della falda, pertanto soggetta alle prescrizioni riportate all'articolo 29 delle Norme.



-  Limite superiore della fascia delle risorgive (Art.36 - Art.29 - art.10)
-  Spartiacque idrogeologico (Art.29 - Art.10)
-  Risorgive (Art.36 - Art.29 - art.10)
-  Limite imbocco acquiferi in pressione (Art.29 Art.10) (limite inferiore della zona di ricarica)

L'articolo 29 delle Norme Approvate del P.T.C.P. prevede che nelle zone di ricarica della falda siano rispettate le seguenti prescrizioni:

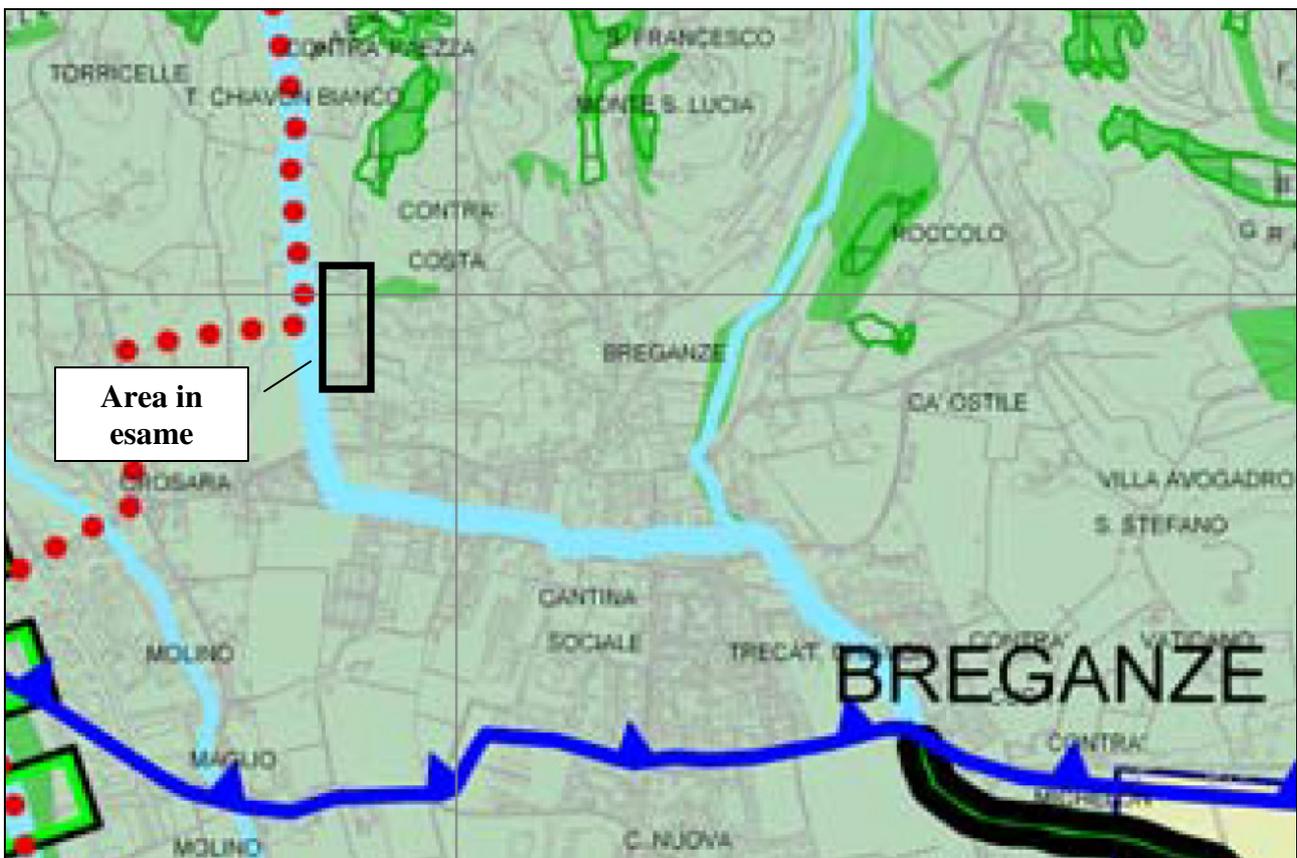
- dovrà essere evitata la localizzazione di nuovi siti e/o ampliamenti di discarica per rifiuti pericolosi e non pericolosi, è invece consentita la realizzazione di discariche di rifiuti inerti di cui alla tabella 1 dell'art. 5 del D.M. 27.09.2010.

- gli impianti di depurazione ed i sistemi di collettamento dei reflui fognari, dovranno essere adeguati funzionalmente, potenziati se necessario, e mantenuti nel miglior stato di efficienza.
- la trasformazione del territorio urbano o rurale in queste zone è condizionata alla salvaguardia della capacità di infiltrazione efficace del suolo e quindi al mantenimento della maggiore proporzione possibile di aree permeabili.

Tali prescrizioni non hanno alcuna attinenza con la campagna mobile di recupero rifiuti non pericolosi.

Tavola 3 Carta del sistema ambientale

Dall'esame della Tavola 3 "Sistema Ambientale" l'area in esame non è interessata da corridoi ecologici, e viene classificata come area di agricoltura mista a naturalità diffusa (art.25 Norme Adottate).



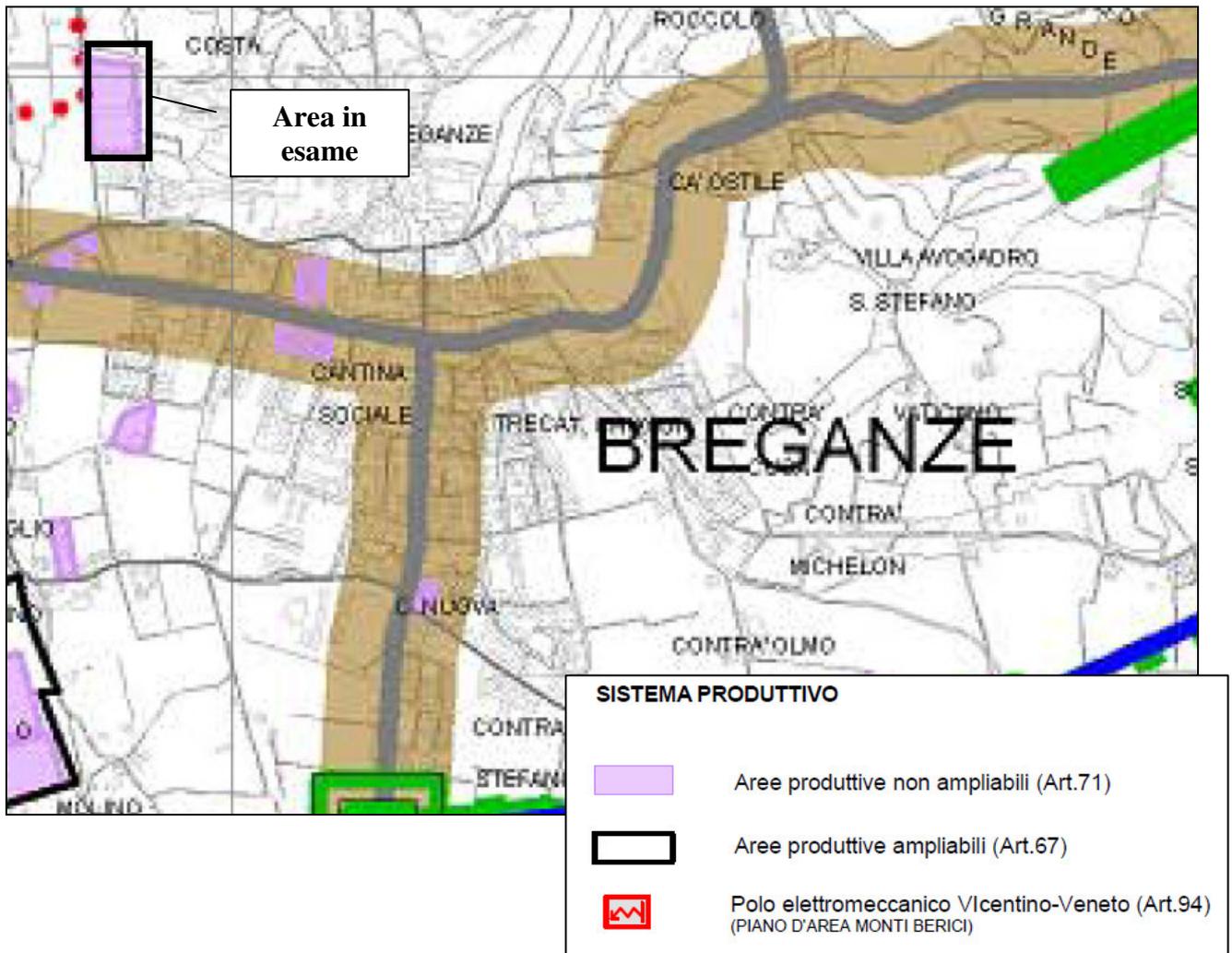
 Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25)

Per tali aree i comuni, in sede di PRC, individuano azioni volte a:

- a) orientare le trasformazioni verso il mantenimento o accrescimento della complessità e diversità degli ecosistemi rurali e naturali;
- b) valorizzare il ruolo dell'agricoltura e conservare il paesaggio agrario in quanto valore aggiunto delle produzioni agricole tipiche e di qualità;
- c) limitare le sistemazioni agrarie che comportino rimodellazioni del terreno dalle quali risulti sensibilmente alterato il carattere identitario dei luoghi;
- d) garantire, attraverso adeguate scelte localizzative, la compatibilità degli interventi di agricoltura intensiva con quelli relativi all'agricoltura specializzata biologica.
- e) favorire le attività di commercializzazione di vicinato ("chilometro zero") da parte delle imprese agricole
- f) garantire la compatibilità dello sviluppo urbanistico nelle aree periurbane con le attività agricole.

Tavola 4 Sistema insediativo infrastrutturale

La zona in esame è individuata come area produttiva non ampliabile.

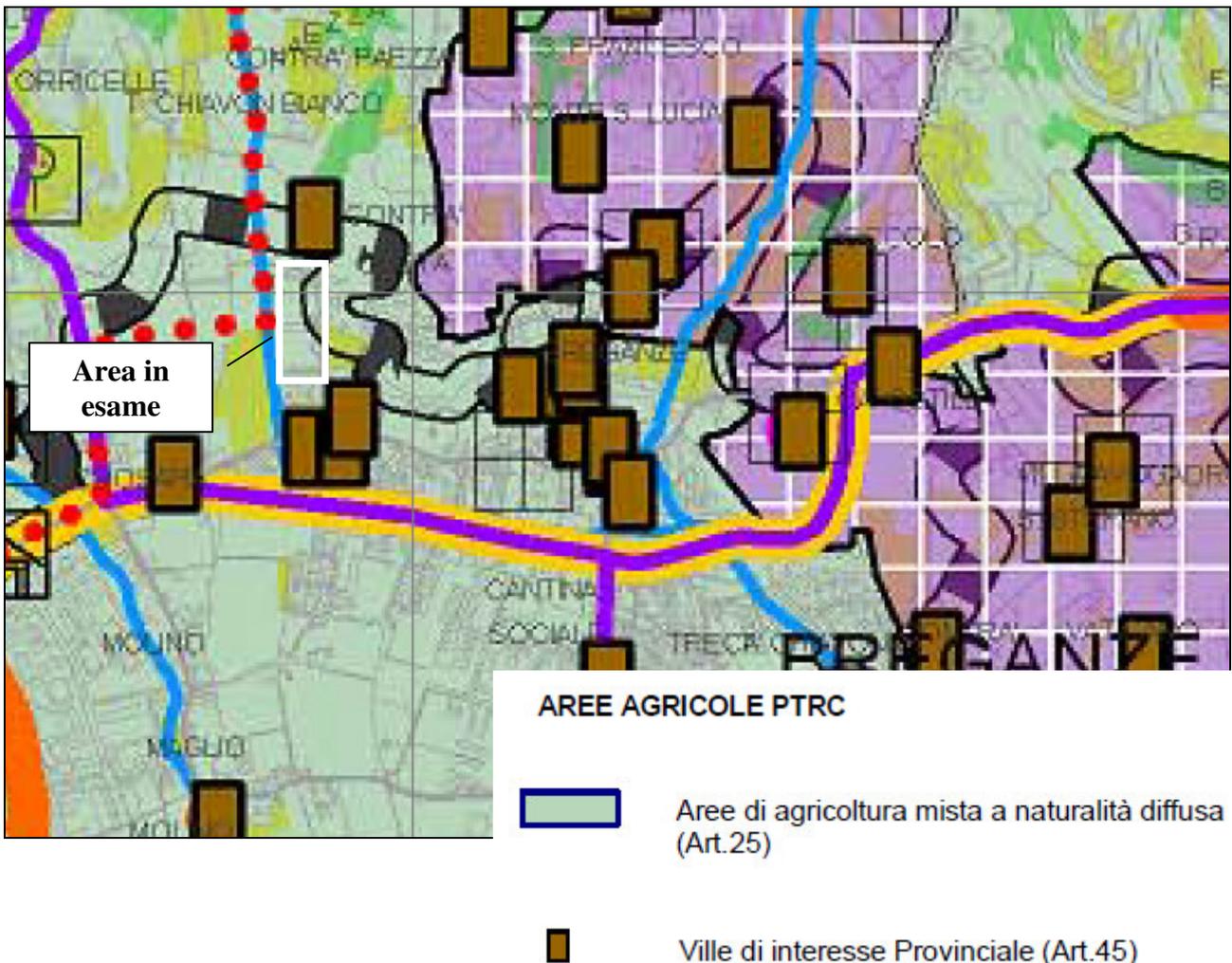


L'articolo 71 individua le aree produttive non ampliabili come quelle aree produttive facenti parte del sistema delle aree produttive provinciale che, per caratteristiche ambientali o viabilistiche, non sono considerate ampliabili e che, nel medio periodo, dovranno essere riqualificate.

L'area in esame è oggetto di un intervento edilizio destinato alla realizzazione di edifici residenziali come da Piano di Lottizzazione denominato "Torrente Chiavone" di iniziativa privata, intervento che porterà ad una riqualificazione dell'area industriale ad oggi dismessa.

Tavola 5 Sistema del paesaggio

L'area in esame si trova lontano da aree caratterizzate da paesaggi naturali o antropici di pregio paesaggistico.



2.3 P.A.T.I. “Terre di pedemontana Vicentina”

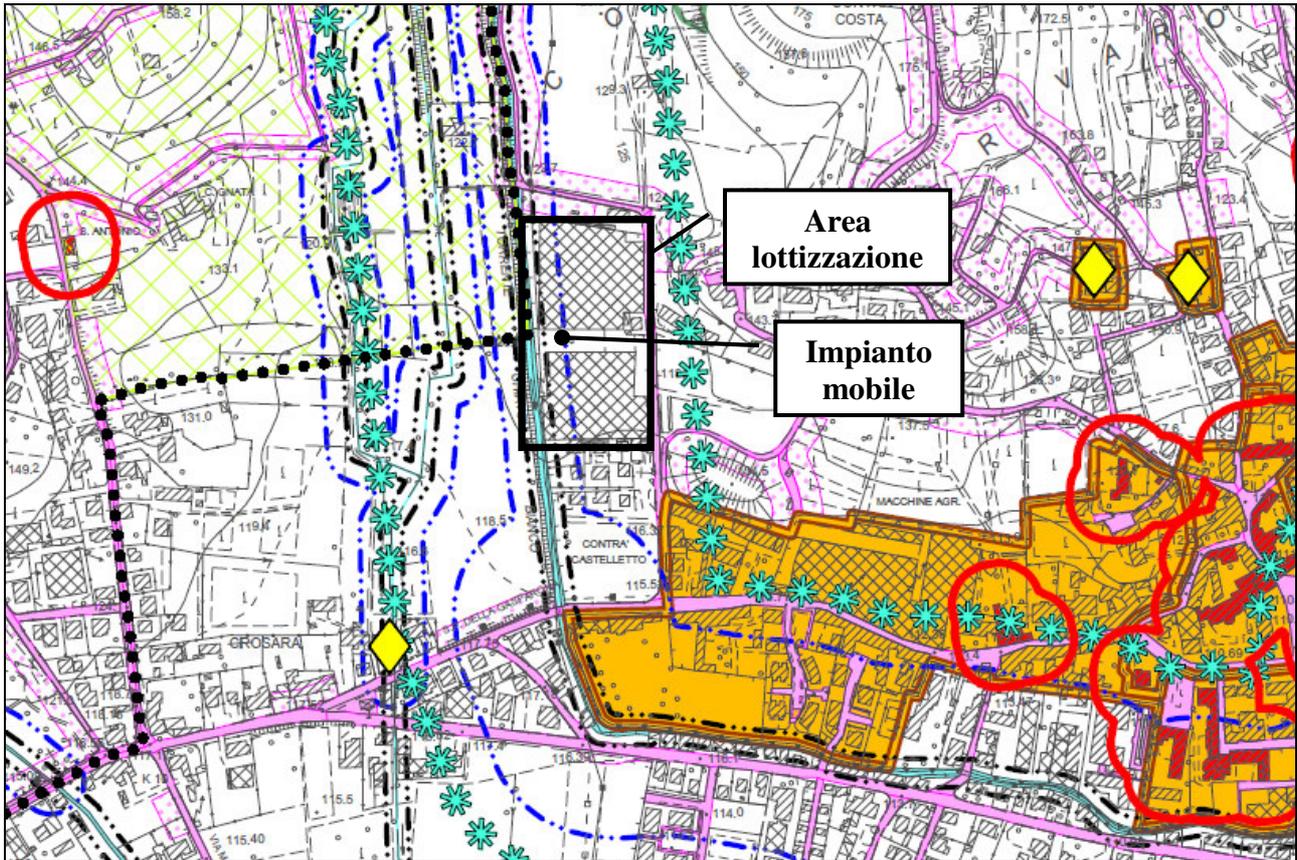
Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale delle “Terre di pedemontana Vicentina” rappresenta il nuovo strumento di pianificazione strutturale redatto alla luce delle disposizioni normative contenute nella nuova Legge Urbanistica Regionale n. 11 del 23 Aprile 2004.

Sono stati esaminati tutti gli elaborati del piano e di seguito si riportano le conclusioni tratte dall’analisi delle tavole di piano e gli estratti degli elaborati in cui sono presenti indicazioni specifiche per l’area del progetto in esame:

Tavola 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

L’installazione dell’impianto mobile è interessata dai seguenti vincoli:

- Vincolo paesaggistico D. Lgs. 42/2004 Corsi d’acqua. Ai sensi dell’art. 142, comma c), del D. Lgs. 42/2004, sono assoggettati per legge a vincolo paesaggistico “i fiumi, i torrenti, i corsi d’acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna”. L’inclusione dei corsi d’acqua nelle categorie di beni vincolati per legge comporta che le eventuali trasformazioni territoriali relative ai corsi d’acqua - o alle relative fasce di tutela - rientranti negli elenchi redatti ai sensi del citato Regio decreto n. 1775/1933, sono subordinate all’applicazione della procedura di rilascio dell’autorizzazione paesaggistica.
- Idrografia fasce di rispetto di profondità diverse – L.R. 11/2004 art. 41 lett.4, Il PI può stabilire, limitatamente alle aree urbanizzate distanze diverse da quelle previste dal comma 1, lettera g) dell’art. 41 della L.R. 11/2004.
- Vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003, in ragione del vincolo imposto, per i singoli interventi sul territorio intercomunale dovranno pertanto essere rispettate le vigenti disposizioni normative. L’installazione dell’impianto mobile sarà temporanea e di breve durata e non comporterà la realizzazione di nuove edificazioni.



Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004
Corsi d'acqua

Art. 7



Idrografia/Fasce di rispetto

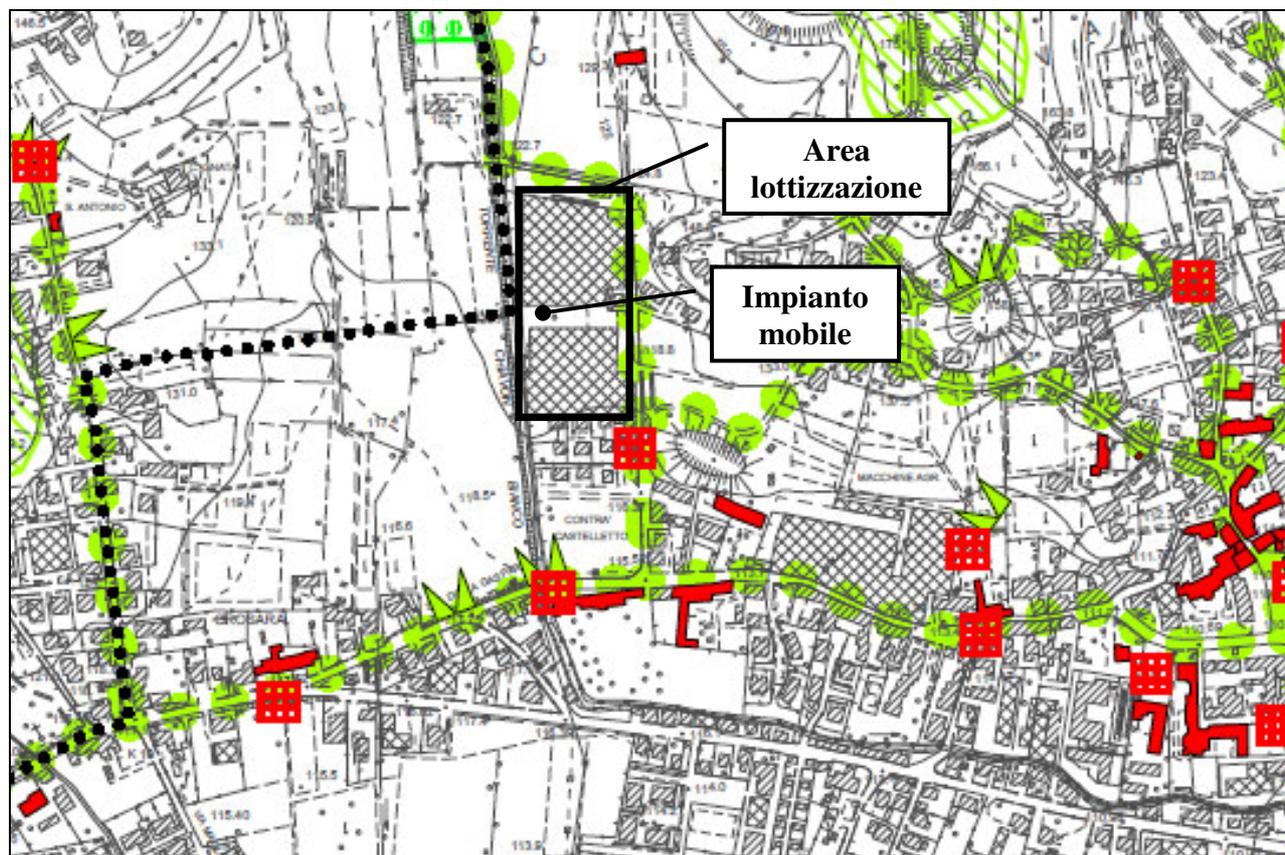
Art. 7



Idrografia/Fasce di rispetto di profondità diverse - L.R. 11/2004 art. 41 lett. g)

Art. 7

Tavola 2 Carta delle Invarianti



Invarianti di natura paesaggistica



Ambiti di linea d'orizzonte

Art. 8



Viabilità panoramica

Art. 8

Non sono presenti indicazioni specifiche per l'area in esame.

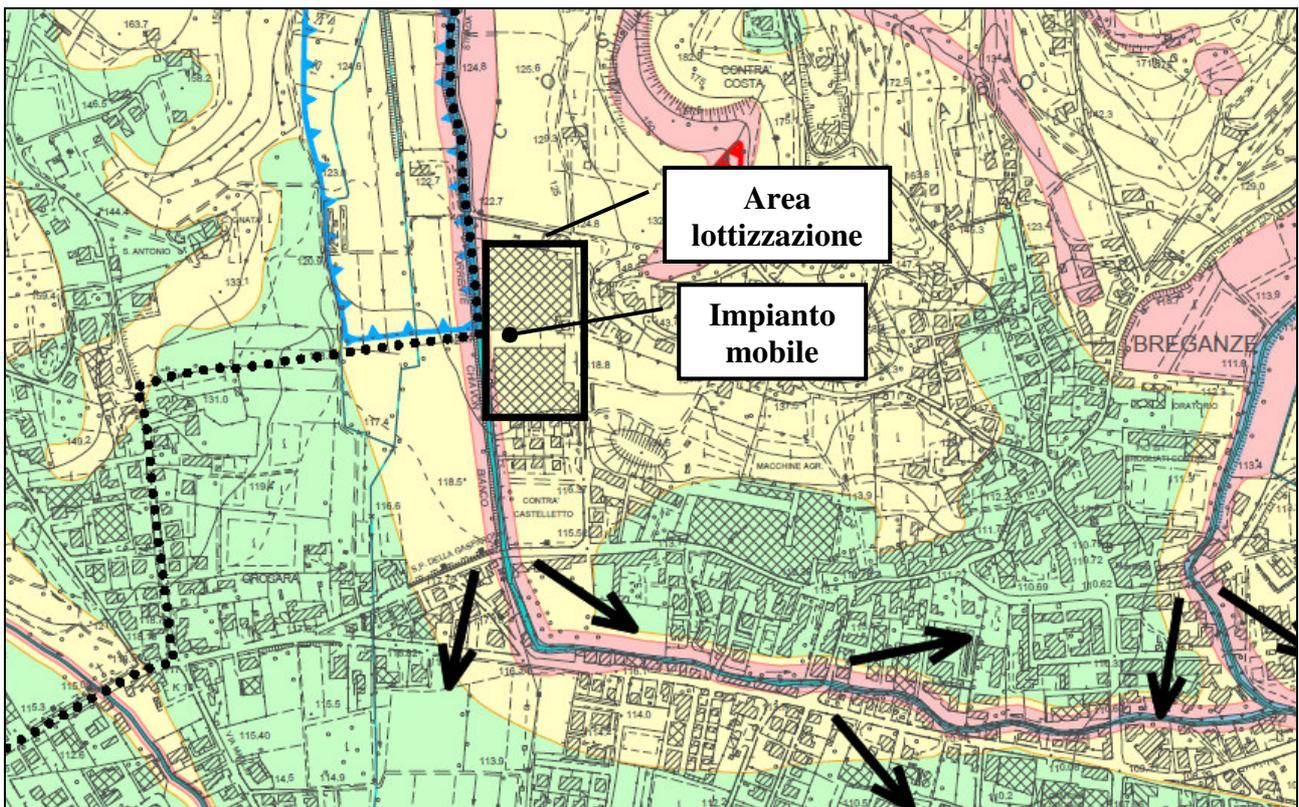
Tavola 3 Carta della Fragilità

L'area in cui verrà realizzata la nuova lottizzazione è suddivisa in due aree:

- La fascia di 10 m lungo il Torrente Chiavone non idonea;
- La restante area classificata come idonea a condizione: aree ove esistono limiti all'edificazione per territori mediamente esposti a pericolosità geologico-idraulico, classe II - terreni idonei sotto condizione, le modificazioni apportate artificialmente alla configurazione ed allo stato dei luoghi, volte all'eliminazione/mitigazione delle condizioni di rischio geologico-idraulico o di penalizzazione all'edificazione, dovranno essere

accertate e dimostrate mediante specifiche indagini geognostiche, geomorfologiche, idrogeologiche, geologiche-ambientali.

L'impianto mobile verrà installato nell'area idonea a condizione, la sua installazione, temporanea di breve durata e di ridotte dimensioni, non andrà a interessare le condizioni geologico - idrauliche dell'area in esame, inoltre durante la campagna mobile non verranno realizzate nuove edificazioni.

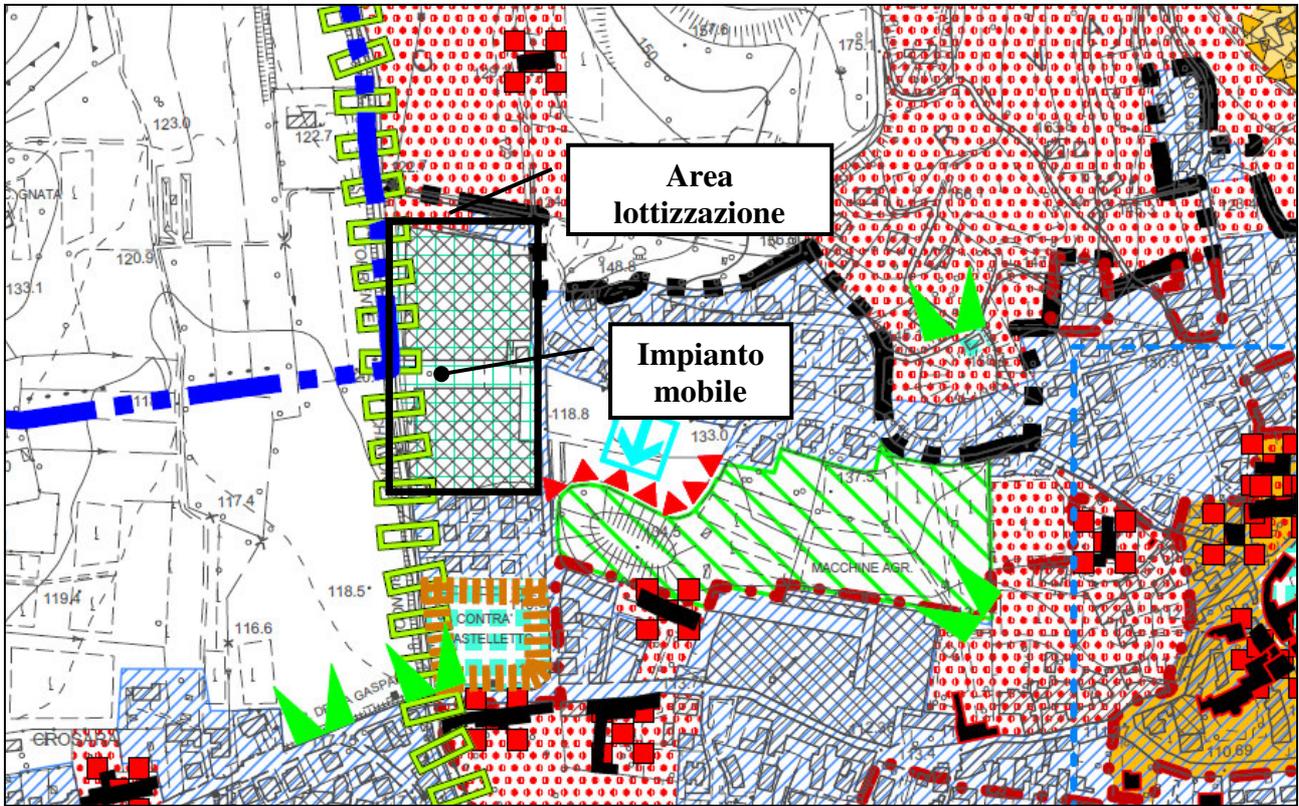


Compatibilità geologica ai fini edificatori

	Area idonea	Art. 7
	Area idonea a condizione	Art. 7
	Area non idonea	Art. 7

Tavola 4 Carta della Trasformabilità

L'area oggetto di lottizzazione è classificata come area di riqualificazione e riconversione.



Azioni strategiche



Aree di urbanizzazione consolidata

Art. 12



Edificazione diffusa

Art. 21



Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale

Art. 15



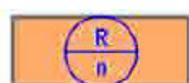
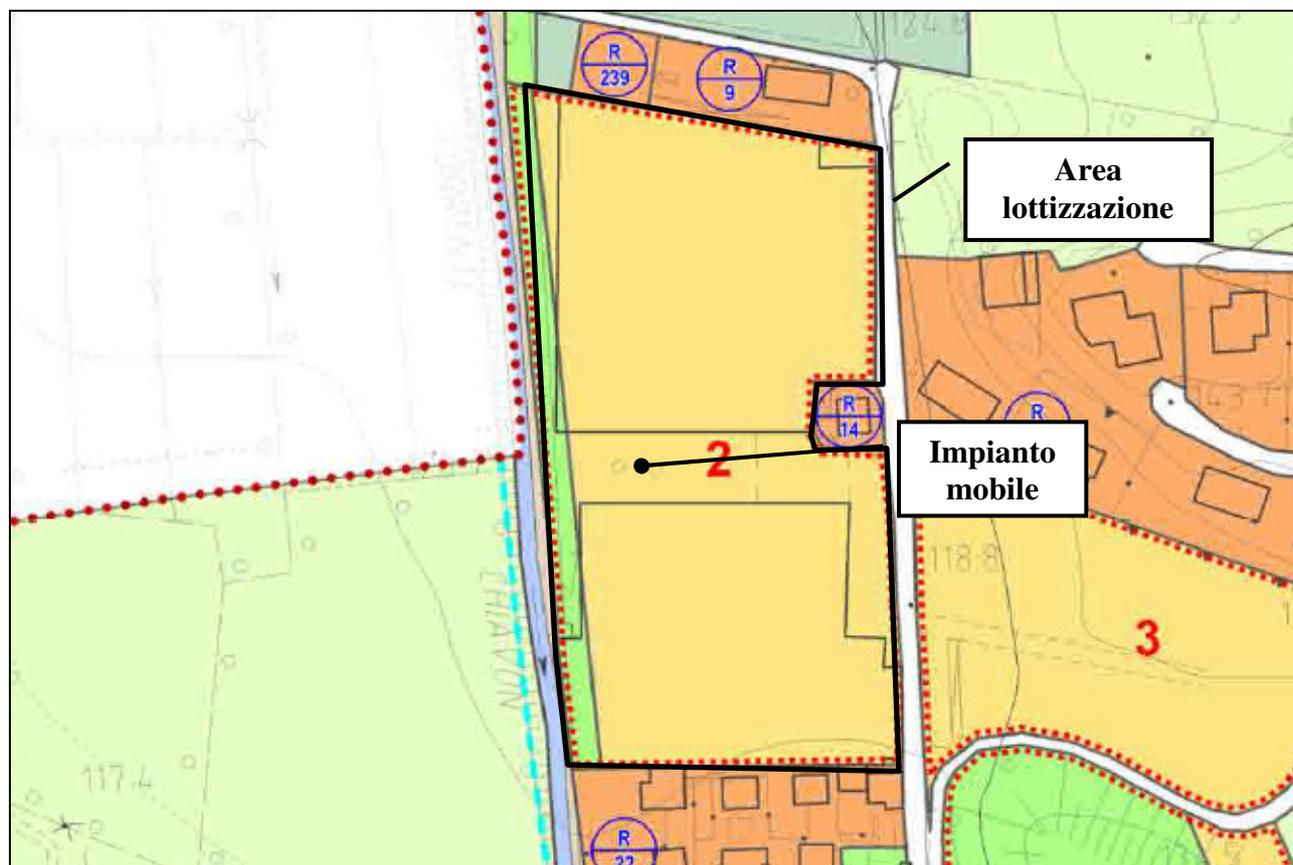
Aree di riqualificazione e riconversione

Art. 16

L'area in esame è oggetto di un intervento edilizio destinato alla realizzazione di edifici residenziali come da Piano di Lottizzazione denominato "Torrente Chiavone" di iniziativa privata, intervento che porterà ad una riqualificazione dell'area industriale ad oggi dismessa.

2.4 Piano degli interventi Comune di Breganze (PI)

Il Piano degli interventi (P.I.) vigente del Comune di Breganze classifica il sito come zona residenziale soggetta a Strumento Urbanistico Attuativo.



Zone residenziali soggette ad Intervento Edilizio Diretto

Art. 15



Zone residenziali soggette a Strumento Urbanistico Attuativo

Art. 16



Zone residenziali soggette a Piano Esecutivo Confermato

Art. 36

Figura 6: Estratto Tavola “Zone significative” Piano degli interventi

Il Piano di lottizzazione di iniziativa privata "Torrente Chiavone" è interessato dai seguenti vincoli previsti nella Tavola 1 del Piano degli Interventi:

- Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 – limite di 150 m da corsi d'acqua;
- Vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003 – Zona 3;
- Idrografia- fasce di rispetto art. 96 lett. f) r.d. 25 luglio 1904m n.523;
- Compatibilità geologica – area non idonea: riguarda la fascia di 10 m lungo il torrente Chiavone Bianco;
- Corridoi ecologici secondari

L'installazione dell'impianto mobile occuperà una esigua parte dell'area oggetto di lottizzazione, come da figura sottostante, e pertanto interesserà unicamente i seguenti vincoli:

- Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 – limite di 150 m da corsi d'acqua;
- Vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003 – Zona 3;
- Idrografia - fasce di rispetto di profondità diverse art. 41 lett. g) L.R. 11/2004

Vincolo paesaggistico D. Lgs.42/2004 – Corsi d'acqua

L'inclusione dei corsi d'acqua nelle categorie di beni vincolati per legge comporta che le eventuali trasformazioni territoriali relative ai corsi d'acqua - o alle relative fasce di tutela - rientranti negli elenchi redatti ai sensi del citato Regio decreto n. 1775/1933, sono subordinate all'applicazione della procedura di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.

L'installazione dell'impianto mobile, temporanea di breve durata (max. 30 gg), sarà finalizzata unicamente al riutilizzo degli inerti direttamente nel sito per la realizzazione delle opere di urbanizzazione del Piano di lottizzazione di iniziativa privata denominato "Torrente Chiavone". I lavori delle opere di urbanizzazione sono state autorizzate sotto il profilo paesaggistico ambientale, ex art. 146 D. Lgs. 42/2004, dalla Comunità Montana dall'Astico al Brenta di Breganze con determina 316/2012 BREG in data 10/10/2012 (Allegato 4).

Vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003 – Zona 3

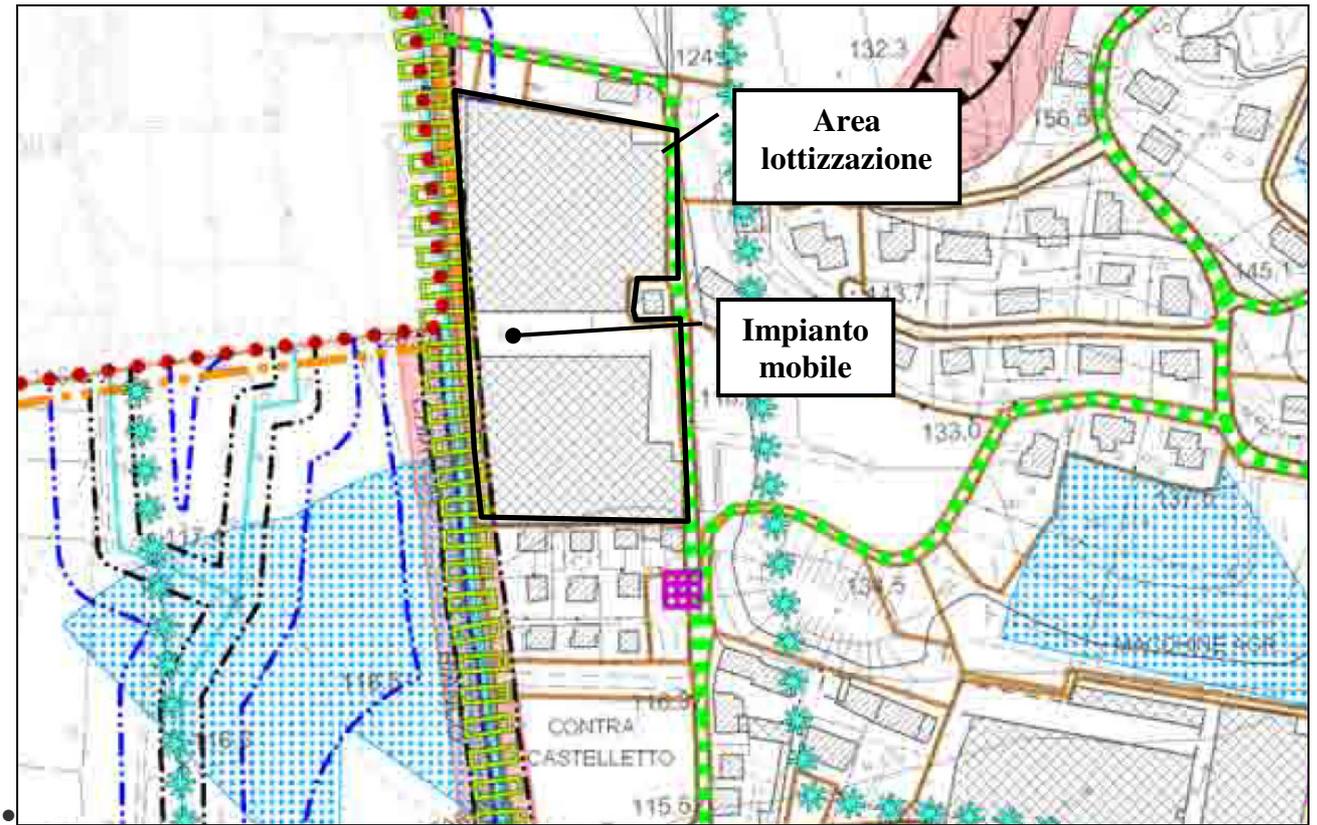
In ragione del vincolo imposto, per i singoli interventi sul territorio intercomunale dovranno pertanto essere rispettate le vigenti disposizioni normative. L'installazione dell'impianto mobile sarà temporanea e di breve durata e non comporterà la realizzazione di nuove edificazioni.

Idrografia - fasce di rispetto di profondità diverse art. 41 lett. g) L.R. 11/2004

La fascia di rispetto viene misurata dall'unghia esterna dell'argine principale o, se non ci sono arginature, dal limite dell'area demaniale.

Per le sole fasce dei 10 m, misurate dal ciglio superiore della scarpata o dal piede esterno dell'argine esistente, qualsiasi intervento che debba attuarsi al loro interno dovrà essere autorizzato in seguito a presentazione di apposita istanza di concessione/autorizzazione idraulica dell'Ente competente per il corso d'acqua interessato (U.P. Genio Civile di Vicenza).

L'installazione dell'impianto mobile avverrà al di fuori della fascia di 10 m, identificata nella tavola dal tratteggio di colore nero.



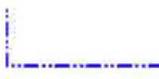
	Limite di 150 m dalle acque pubbliche D.Lgs 42/2004	Art. 11
	Corsi d'acqua	Art. 11
	Idrografia - Fasce di rispetto art. 96 lett. f) r.d. 25 luglio 1904 n. 523	Art. 11
	Idrografia - Fasce di rispetto di profondità diverse art. 41 lett. g) L.R. 11/2004	Art. 11
	Vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003 - Zona 3	Art. 11
	Compatibilità geologica: area non idonea	Art. 11
	Corridoi ecologici secondari	Art. 11

Figura 7: Estratto Tavola 1 “Vincoli” Piano degli interventi

2.5 S.I.C. e Z.P.S. secondo la Rete Ecologica Natura 2000

La tutela della biodiversità nel Veneto avviene principalmente con l'istituzione e successiva gestione delle aree naturali protette (parchi e riserve) e delle aree costituenti la *rete ecologica europea Natura 2000*.

Questa rete si compone di ambiti territoriali designati come **Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.)**, che al termine dell'iter istitutivo diverranno **Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.)**, e **Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)** in funzione della presenza e rappresentatività sul territorio di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della direttiva 92/43/CEE "Habitat" e di specie di cui all'allegato I della direttiva 79/409/CEE "Uccelli" e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia.

Nella Regione del Veneto, attualmente, ci sono complessivamente **128 siti di rete Natura 2000**, con **67 Z.P.S.** e **102 S.I.C.** variamente sovrapposti.

L'area interessata dall'intervento è posta a distanze che si possono stimare rispettivamente:

- direzione sud-est: 1.6 Km dal sito di importanza comunitaria "IT 3220040 Bosco di Dueville e risorgive limitrofe";
- direzione nord-ovest: 12.0 km dall'ambito di sovrapposizione "IT3210040 Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine";

Si ritiene che data la distanza media sia dai S.I.C. che dalle Z.P.S che dalle Zona di sovrapposizione e la temporaneità del progetto, l'intervento proposto non vada ad interferire con gli habitat naturali delle suddette zone.

Di conseguenza secondo l'Allegato A della DGRV. 3173 del 2006 punto 3 – B – VI per il progetto in esame non è necessaria la procedura di valutazione di incidenza in quanto non risultano possibili effetti negativi sui siti della Rete Natura 2000.

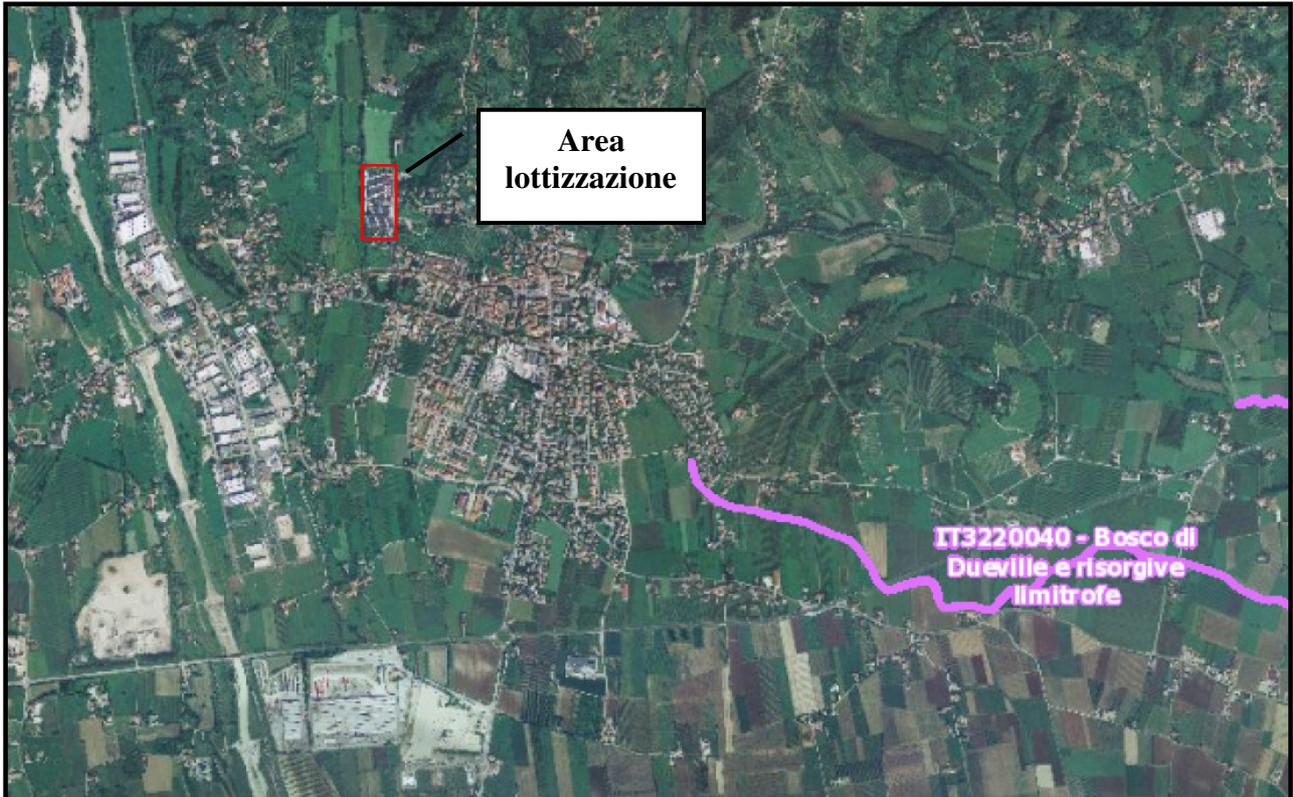


Figura 8: Estratto Rete Natura 2000 – Geoportale Nazionale

2.6 Piano di assetto idrogeologico PAI

Ogni Autorità di bacino ha il compito di elaborare un piano di bacino che riguardi la difesa dalle acque, la conservazione, la difesa e la valorizzazione del suolo, la salvaguardia della qualità delle acque superficiali e sotterranee e il loro disinquinamento, la compatibilità ambientale dei sistemi produttivi, la salvaguardia dell'ambiente naturale, l'acquisizione e la diffusione dei dati fino all'informazione della pubblica opinione.

All'interno di questi piani sono state individuate delle aree aventi un preciso grado di rischio. In particolare si tratta di quattro classi di rischio a gravosità crescente alle quali sono attribuite le seguenti definizioni:

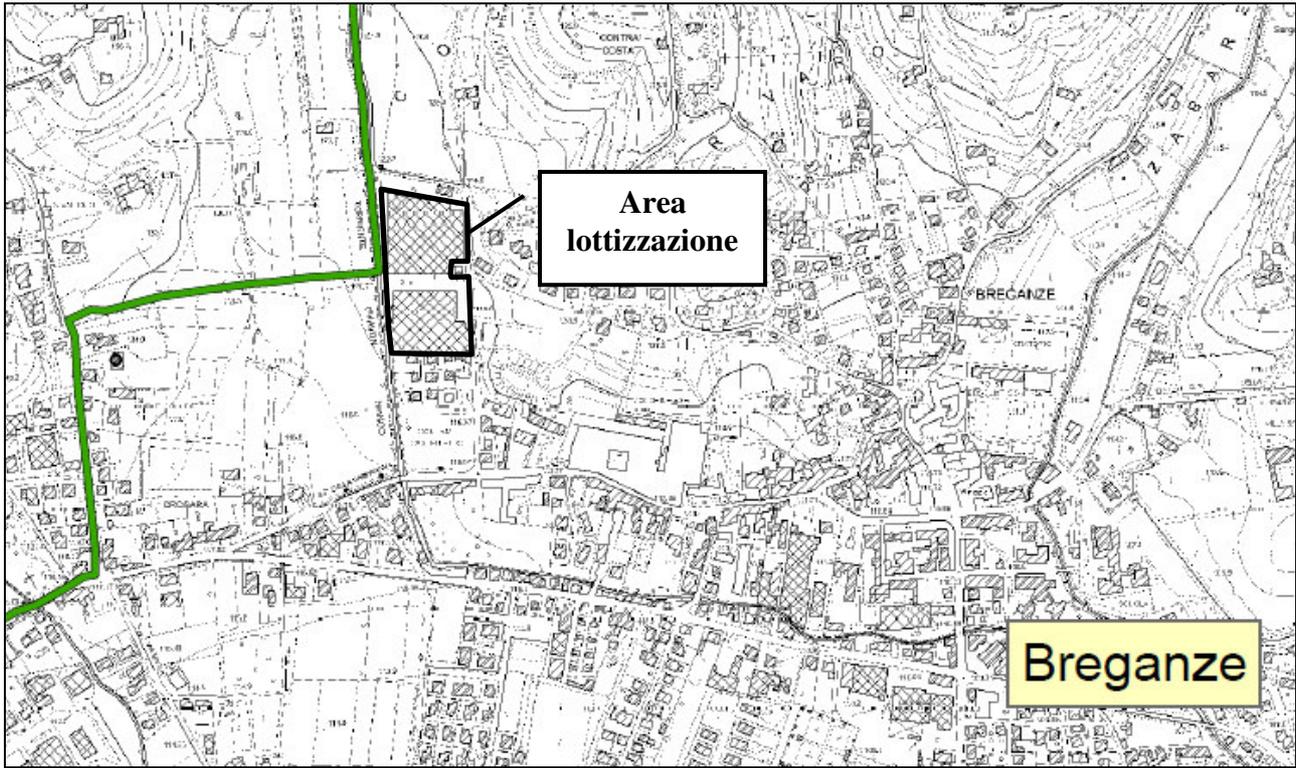
- *Moderato R1*: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;
- *Medio R2*: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;

- *Elevato R3*: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- *Molto elevato R4*: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale.

Una volta individuate nel Piano di Assetto Idrogeologico le aree soggette ad allagamento, per esse si sono considerati i seguenti livelli di pericolosità:

- pericolosità idraulica elevata P3 per le fasce di terreno adiacenti ad argini storicamente sede di rotte arginali o in condizioni di stabilità precarie o individuati come critici sulla base dei risultati delle indagini condotte con i modelli matematici;
- pericolosità idraulica media P2 per le aree contigue a quelle classificate come P3 o segnalate come soggette ad allagamento in base alla metodologia adottata per l'individuazione delle aree di pericolosità stesse;
- pericolosità idraulica moderata P1 per le aree, non comprese ovviamente tra le aree P3 e P2, segnalate dalla modellazione matematica semplificata utilizzata nel procedimento per l'individuazione delle aree di pericolosità stesse, individuate come soggiacenti ad un tirante d'acqua da allagamento di almeno 1 m o allagate nel corso di eventi di piena del passato.

La Carta della pericolosità idraulica del Piano di stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione, nel quale ricade l'area in esame, non evidenzia il sito in oggetto. Si tratta, di conseguenza di una zona non esaminata con dettaglio dal punto di vista del rischio idraulico.



PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO P.A.I.

Perimetrazione e classi di pericolosità idraulica

-  F - Area Fluviale
-  P1 - Pericolosità idraulica moderata
-  P2 - Pericolosità idraulica media
-  P3 - Pericolosità idraulica elevata
-  P4 - Pericolosità idraulica molto elevata

Figura 9: Estratto Tavola 14 “Carta del rischio idraulico”

2.7 P.T.A. (Piano di Tutela delle Acque)

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) costituisce uno specifico piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006. Con deliberazione della Giunta Regionale n. 842 del 15 maggio 2012, si approva il testo coordinato delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque come risultante di tutte le modifiche alle norme apportate successivamente alla sua approvazione da parte del Consiglio Regionale.

Il PTA comprende i seguenti tre documenti:

- a) Sintesi degli aspetti conoscitivi: riassume la base conoscitiva e i suoi successivi aggiornamenti e comprende l'analisi delle criticità per le acque superficiali e sotterranee, per bacino idrografico e idrogeologico.
- b) Indirizzi di Piano: contiene l'individuazione degli obiettivi di qualità e le azioni previste per raggiungerli: la designazione delle aree sensibili, delle zone vulnerabili da nitrati e da prodotti fitosanitari, delle zone soggette a degrado del suolo e desertificazione; le misure relative agli scarichi; le misure in materia di riqualificazione fluviale.
- c) Norme Tecniche di Attuazione: contengono misure di base per il conseguimento degli obiettivi di qualità.

Il sito in esame appartiene al bacino idrografico N003 "Brenta – Bacchiglione"

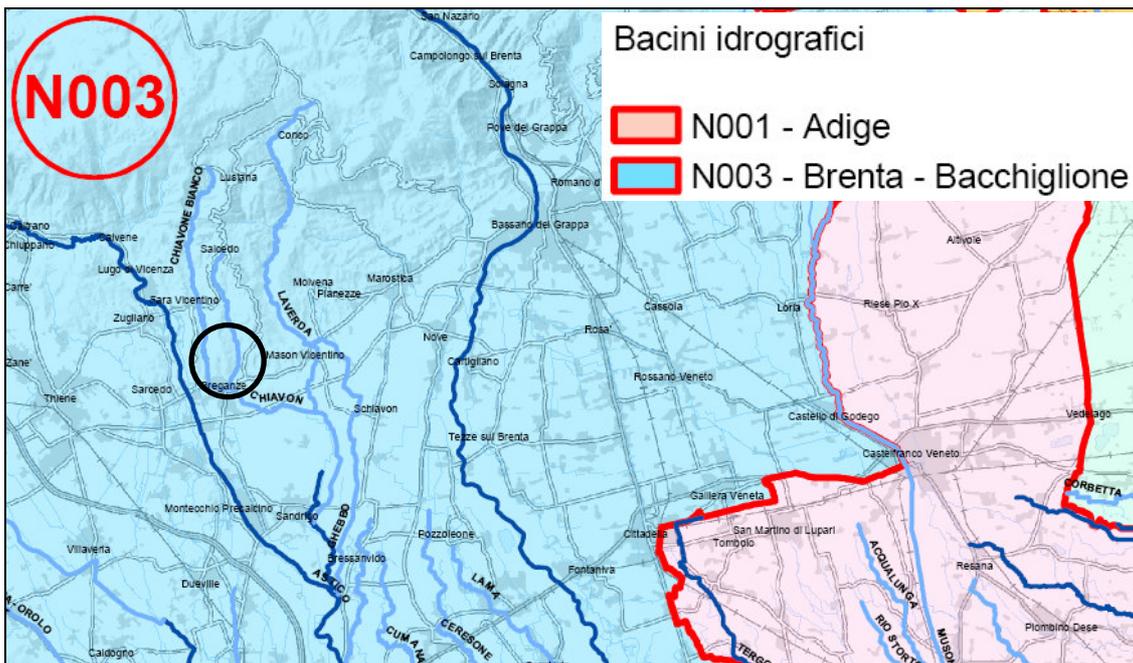


Figura 10: Estratto Fig. 3.1. "Corpi idrici"

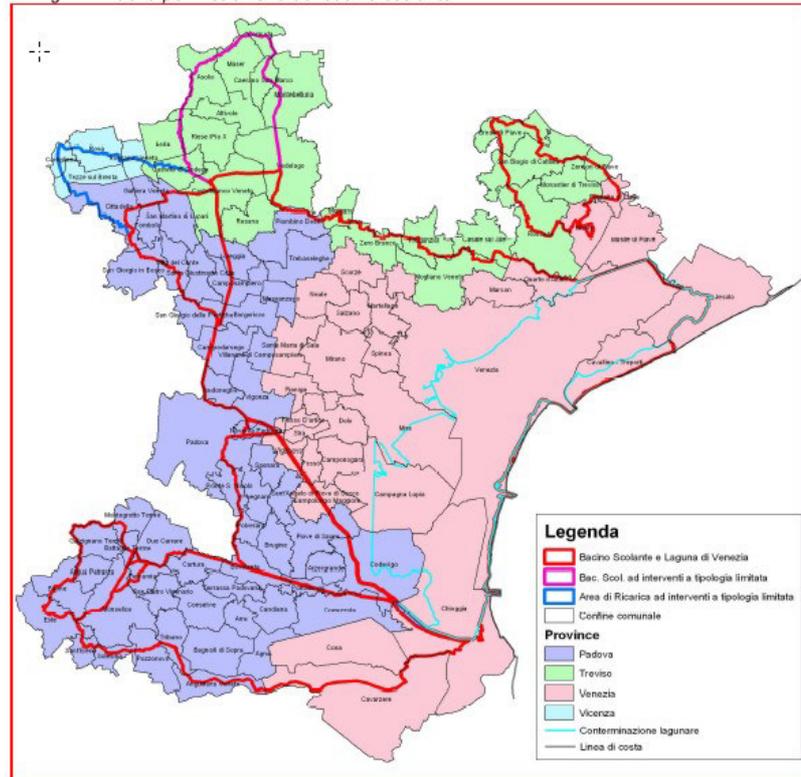


Figura 11: Nuova perimetrazione del Bacino Scolante

Inoltre il territorio comunale di Breganze non appartiene al Bacino Scolante della Laguna di Venezia e si trova anche al di fuori dell'area di ricarica dello stesso.

L'area in esame non è individuata come area sensibile secondo l'art. 12 delle Norme Tecniche di Attuazione.

Il territorio comunale di Breganze rientra nell'elenco dei Comuni compresi nelle **aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi** e nell'elenco dei comuni dell'alta pianura il cui territorio è designato **vulnerabile da nitrati** di origine agricola.

L'attività in esame non genera alcun tipo di scarico nelle matrici ambientali e neppure in fognatura, mantiene inalterata la disponibilità idrica delle falde acquifere, in quanto l'attività di recupero non comporta l'utilizzo di acqua di falda, e non comporta l'utilizzo di sostanze inquinanti; pertanto le prescrizioni del

P.T.A. non hanno alcuna attinenza con la campagna mobile di recupero rifiuti non pericolosi.

2.8 Aree naturali protette

La legge 394/91 definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'Elenco ufficiale delle aree protette, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti, a suo tempo, dal Comitato nazionale per le aree protette.

Attualmente il sistema delle aree naturali protette è classificato come segue.

- Parchi Nazionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.
- Parchi naturali regionali e interregionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.
- Riserve naturali sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentano uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli elementi naturalistici in esse rappresentati.
- Zone umide di interesse internazionale sono costituite da aree acquitrinose, paludi, torbiere oppure zone naturali o artificiali d'acqua, permanenti o transitorie comprese zone di acqua marina la cui profondità, quando c'è

bassa marea, non superiori i sei metri che, per le loro caratteristiche, possono essere considerate di importanza internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar.

- Altre aree naturali protette sono aree (oasi delle associazioni ambientaliste, parchi suburbani, ecc.) che non rientrano nelle precedenti classi. Si dividono in aree di gestione pubblica, istituite cioè con leggi regionali o provvedimenti equivalenti, e aree a gestione privata, istituite con provvedimenti formali pubblici o con atti contrattuali quali concessioni o forme equivalenti.
- Aree di reperimento terrestri e marine indicate dalle leggi 394/91 e 979/82, che costituiscono aree la cui conservazione attraverso l'istituzione di aree protette è considerata prioritaria.

Nella seguente tabella sono riassunte le informazioni relative alle Aree Naturali Protette presenti nell'area in esame e nelle immediate vicinanze:

DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
<i>Parchi Nazionali</i>	Non presente
<i>Parchi naturali regionali e interregionali</i>	Non presente
<i>Riserve naturali</i>	Non presente
<i>Zone umide di interesse</i>	Non presente
<i>Altre aree naturali protette</i>	Non presente
<i>Aree di reperimento terrestri e marine</i>	Non presente

SEZIONE 3: CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

Il presente documento costituisce la “Sezione 3 – Caratteristiche dell'Impatto potenziale” dello Studio preliminare Ambientale e viene articolato secondo quanto stabilito dall'Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 come modificato dal D.Lgs n. 4/2008, affrontando le seguenti argomentazioni:

1 PORTATA DELL'IMPATTO

La portata dell'impatto pur presentando delle criticità non risulta avere caratteristiche particolarmente gravose in quanto:

- L'area designata per l'installazione dell'impianto si colloca a quasi 80 m di distanza dall'unica abitazione collocata all'interno del cantiere.
- L'area di cantiere è interamente recintata;
- L'intervento prevede l'installazione dell'impianto mobile su area pavimentata in calcestruzzo.
- L'area geografica soggetta a vincolo paesaggistico per la presenza di corso d'acqua confinante, Torrente Chiavone è stata autorizzata da un punto di vista paesaggistico per le opere di urbanizzazione: l'impianto di riduzione volumetrica è interno al cantiere ed è caratterizzato da vincoli temporali ben precisi e ristretti (max 30gg).

Non si tratta di un'attività che possa, con emissioni, produzione di rifiuti o sotto altri aspetti coinvolgere stati confinanti anche perchè circoscritta spazialmente e limitata nel tempo.

L'intervento non prevede lavori a scala tale e così articolati da poter generare impatti grandi e complessi, anche in considerazione del fatto che tutto il materiale verrà utilizzato in loco.

2 NATURA TRANSFRONTALIERA DELL'IMPATTO

Non vi è natura transfrontaliera dell'impatto poiché l'impianto occuperà un'area molto limitata e non sono presenti fonti di inquinamento che possono migrare consistentemente dal luogo di installazione dell'impianto. Le emissioni in

atmosfera, nel rispetto dei limiti stabiliti dal D.Lgs. n° 152/06, non comportano impatti o rischi significativi per l'ambiente.

3 ORDINE DI GRANDEZZA E COMPLESSITÀ DELL'IMPATTO

La tecnologia utilizzata per l'impianto mobile è la stessa comunemente utilizzata per le attrezzature di movimentazione e frantumazione di materiali inerti. L'impatto sarà pertanto legato alla sola unità di trattamento che costituisce l'impianto mobile. Essendo lo stesso caratterizzato da ridotte dimensioni e non essendo presenti sostanze particolarmente pericolose all'interno della filiera di trattamento, l'ordine di grandezza dell'impatto può essere considerato molto limitato.

4 PROBABILITÀ D'IMPATTO

La probabilità di impatto non è nulla, tuttavia sarà limitata per i seguenti motivi:

- Assenza di reflui con possibilità di scarico in corpo idrico superficiale.
- Assenza di impatti o rischi significativi per l'ambiente per le emissioni in atmosfera. I sistemi di abbattimento delle polveri adottati rientrano tra quelli più idonei in quanto le eventuali polveri leggere vengono appesantite mediante l'irrorazione di acqua nebulizzata e ricadono immediatamente al suolo.

5 DURATA DELL'INTERVENTO E QUANTITÀ

L'installazione per l'operatività dell'impianto mobile semovente avviene in poche ore (massimo 4 o 5 ore); la **campagna di trattamento avrà una durata massima di 30 giorni lavorativi.**

Alla fine delle operazioni l'impianto sarà rimosso e sull'area saranno completati i lavori previsti dal progetto di riqualificazione dell'area. Ogni impatto indotto dalla campagna di recupero rifiuti cesserà al cessare della stessa.

6 IMPATTI IN FASE DI ESERCIZIO

6.1 Impatti sull'aria

Assenza di impatti o rischi significativi per l'ambiente per le emissioni in atmosfera. I sistemi di abbattimento delle polveri adottati rientrano tra quelli più idonei, e i motori diesel delle macchine operatrici sono dotati di sistema di abbattimento come previsto dalla normativa vigente per le macchine a combustione interna. A tal proposito è possibile ipotizzare una fonte di impatto pressochè nulla per la matrice atmosfera.

6.2 Impatti sulle acque

Il rischio di contaminazione delle acque superficiali e sotterranee dovuto al normale funzionamento dell'impianto è da ritenersi nullo.

Sulla base degli accorgimenti progettuali e gestionali adottati, si ritiene che le conseguenze siano estremamente contenute ovvero che la contaminazione delle acque non possa ragionevolmente verificarsi in quanto lo svolgimento della campagna non determina la formazione di scarichi.

Infatti, come descritto precedentemente, la quantità d'acqua utilizzata per la bagnatura dei materiali sarà limitata e strettamente sufficiente per una bagnatura solo superficiale dei cumuli, ciò consentirà l'ottimale funzionamento dell'impianto mobile e al contempo consentirà di evitare la formazione di percolato o reflui.

Eventuali fenomeni accidentali di sversamenti o perdite di oli dalle macchine operatrici verranno immediatamente controllati e messi in sicurezza. Inoltre non vi è alcuno scarico esistente che vada ad immettersi nel Torrente Chiavone, il muro che delimita il lato ovest dell'area in esame è continuo e privo di qualsiasi immissione di acque provenienti dal sito come si può osservare dalle foto riportate di seguito.



6.3 Impatti su suolo e sottosuolo

Gli impatti sul suolo e sottosuolo sono da considerarsi nulli in quanto le lavorazioni avvengono su superficie pavimentata.

6.4 Impatti sul rumore

In relazione ai valori ottenuti e ai ricettori più sensibili presi in considerazione, si è dimostrato come l'installazione temporanea dell'impianto mobile per la frantumazione e vagliatura di materiale inerte derivante dalla demolizione dell'area industriale dismessa comporti **il superamento del limite di emissione e di immissione in corrispondenza del ricettore R2** posto in direzione Est ad una distanza di circa 117 metri in area di classe III.

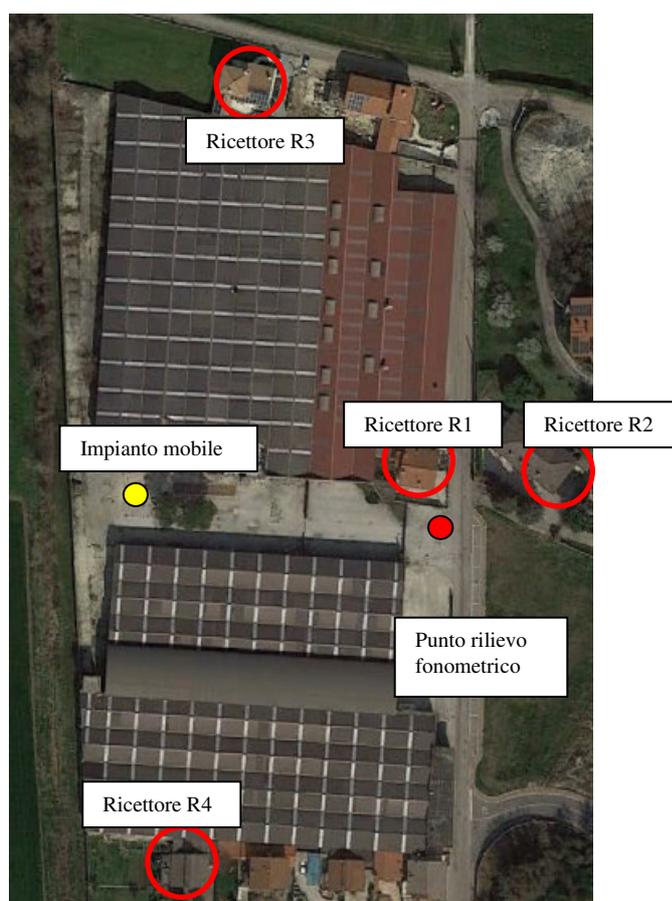


Figura 12: Individuazione punto di rilievo fonometrico (punto rosso)

Non essendo possibile adottare misure di mitigazione per l'impianto in oggetto, in quanto bisognerebbe installare una barriera di altezza notevole visto che il ricettore R2 si trova in posizione collinare, è necessario fare richiesta di deroga al comune di pertinenza per superamento dei limiti di zona previsti dal piano di zonizzazione vigente fino a termine delle operazioni di cantiere.

La documentazione previsionale di impatto acustico (DPIA) completa viene riportata nell'Elaborato 3, l'indagine è stata effettuata tramite una campagna di misure fonometriche integrata dall'applicazione di tecniche di calcolo previsionale.

6.5 Impatti sulla viabilità

Tutto il materiale recuperato verrà riutilizzato in loco. La viabilità locale verrà quindi interessata unicamente dal transito dei mezzi che trasporteranno i materiali non desiderabili ovvero legno, ferro o altri elementi costituenti le strutture diverse dai cementi, mattoni e malte, in impianti autorizzati. Alla luce di quanto sopra non si prevedono ricadute negative sul traffico locale o particolari ripercussioni sulla popolazione.

7 CONCLUSIONI

L'esecuzione della campagna mobile di recupero rifiuti non pericolosi è assoggettato alla procedura di verifica di assoggettabilità al VIA in quanto trattasi di un impianto ricadente nell'Allegato IV punto z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Il presente studio preliminare ambientale è parte della documentazione della verifica di assoggettabilità, così come previsto dall'art.20 del D.Lgs.152/06 e s.m.i., ed illustra in dettaglio il progetto e gli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del programma.

Il progetto in questione riguarda unicamente l'installazione e l'operatività limitata a 30 gg lavorativi di un impianto di riduzione volumetrica di rifiuti da costruzione e demolizione collocato all'interno del Piano di Lottizzazione denominato "Torrente Chiavone" di iniziativa privata.

In definitiva dall'esame delle prescrizioni impartite da tutti gli strumenti di pianificazione l'installazione di un impianto mobile risulta la più efficace da un punto di vista di attenuazione degli impatti e la scelta migliore per ottemperare ai vincoli del sito. Infatti l'unico impatto che comporta il superamento dei limiti di legge è quello acustico e per questo l'unica strada percorribile è la richiesta di deroga al comune competente.

Inoltre si considera che l'opera in progetto:

- Non comporta particolari aggravii per l'area interessata dall'intervento;
- È posizionata su area pavimentata in calcestruzzo e recintata;
- La sua installazione è temporanea e di breve durata , max 30 gg;
- Permette di riutilizzare direttamente i rifiuti da costruzione e demolizione in sito, annullando completamente l'impatto sulla viabilità locale.

Sulla base di quanto considerato nella presente relazione si può ritenere con certezza che in merito all'intervento in progetto sia sufficiente la presente procedura di assoggettabilità con esclusione della procedura di VIA.

LEGALE RAPPRESENTANTE

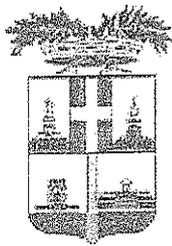
SARTORELLO GIUSEPPE

TECNICI

DOTT. GIORGIO
BERTO

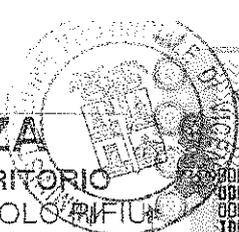
DOTT.SSA GIORGIA
BERTO

**ALLEGATO 1: Determina n.93/SuoloRifiuti/2012 del 27/06/2012
della Provincia di Vicenza**



PROVINCIA DI VICENZA
AREA SERVIZI AL CITTADINO E AL TERRITORIO
SETTORE AMBIENTE – SERVIZIO ACQUA SUOLO RIFIUTI

Partita IVA e Codice Fiscale: 00496080243
Domicilio Fiscale: Palazzo Godi - Nieve, Contrà Gazzolle, 1 – 36100 Vicenza
Uffici: Palazzo Franceschini - Folco, Contrà San Marco, 30 – 36100 Vicenza
Indirizzo di posta elettronica certificata: provincia.vicenza@cert.ip-veneto.net



Ministero dell'Economia e delle Finanze
MARCA DA BOLLO
€14,62
QUATTORDICI/62
Entrate
00033123 000027CC WDM7L001
00063049 21/03/2012 12:27:06
0001-00009 71FBA3F59F966DF7
IDENTIFICATIVO: 01100448162625



N° Registro: 93 /Suolo Rifiuti/2012 del **27 Giugno 2012**

Prot. n° 48770 /AMB

D.Lgs. 152/2006 (art. 208, c. 15); L.R. n° 3/2000; L.R. n° 20/2007; D.G.R.V. n° 499/2008 e loro ss.mm.ii.
OGGETTO: Autorizzazione all'esercizio di impianto mobile per il recupero di rifiuti speciali, non pericolosi.
SOCIETÀ: Dal Maistro Alberto.
SEDE LEGALE: Via Maistri, n° 2 – Monte di Malo (VI).

IL DIRIGENTE

PREMESSO che l'impresa individuale Dal Maistro Alberto, avente sede legale in comune di Monte di Malo, Via Maistri, n° 2 (Codice Fiscale - numero d'iscrizione alla C.C.I.A.A. di Vicenza: DLMLRT41P18F4860) dispone di n° 2 impianti mobili di smaltimento/recupero di rifiuti, autorizzati all'esercizio - ai sensi degli artt. 4 e 6 della L.R. n° 3/2000 e della D.G.R.V. n° 994 del 21.03.2000 - con D.G.R.V. n° 1925 del 26.06.2007, successivamente modificata con D.G.R.V. n° 2489 del 07.08.2007;

DATO ATTO che con nota del 20.02.2012, acquisita agli atti di questa Amministrazione con protocollo n° 17192 del 05.03.2012, l'impresa ha presentato istanza di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dei citati impianti mobili, ai sensi dell'art. 208, comma 15 del D. Lgs. 03.04.2006 e ss.mm.ii., individuando alcuni rifiuti in integrazione a quanto precedentemente autorizzato;

RICHIAMATA la nota n° 18320 del 08.03.2012, con cui il Servizio Provinciale Acqua Suolo Rifiuti ha avviato il procedimento per il rinnovo della citata autorizzazione, richiedendo all'impresa specifiche integrazioni sulle caratteristiche delle "M.P.S." prodotte dall'attività di recupero rifiuti effettuabile dagli impianti in oggetto;

VISTA la documentazione integrativa trasmessa dall'impresa in data 16.04.2012 ed acquisite con prot. n° 30838 in data 23.04.2012;

CONSIDERATO che la L.R. 20/2007 "Disposizioni di riordino e semplificazione normativa – collegato alla legge finanziaria 2006 in materia di difesa del suolo, lavori pubblici e ambiente" ha trasferito alle Province, all'art. 16, il rilascio dell'autorizzazione prevista dalla normativa vigente per gli impianti mobili di smaltimento e di recupero di rifiuti ai sensi dell'art. 208, comma 15;

PRESO ATTO che con D.G.R.V. n° 499 del 04.03.2008 la Regione Veneto ha presentato le Linee Guida che definiscono i "Criteri per il rilascio dell'autorizzazione in via definitiva e di svolgimento delle singole campagne di attività degli impianti mobili di smaltimento o di recupero di rifiuti di cui alla Parte IV, Titolo I, art. 208, punto 15, del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii. e per l'individuazione dei relativi oneri di istruttoria a carico del richiedente";

CONSIDERATO CHE:

- Il comma 2 dell'art. 181-bis del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. prevede che "i metodi di recupero dei rifiuti utilizzati per ottenere materie, sostanze e prodotti secondari devono garantire l'ottenimento di materiali con caratteristiche fissate con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 4002, di concerto con il Ministro della salute e con il Ministro dello sviluppo economico, da emanarsi entro il 31 dicembre 2008".
- Il comma 3 del medesimo articolo recita che "sino all'emanazione del decreto di cui al comma 2 continuano ad applicarsi le disposizioni di cui ai decreti ministeriali 5 febbraio 1998, 12 giugno 2002 n° 161 e 17 novembre 2005, n° 269";
- L'articolo 9-bis (Altre misure urgenti di tutela ambientale) del D.L. 06.11.2008, n° 172, inserito dalla legge 210/2008 di conversione recita al comma 1: "Allo scopo di fronteggiare il fenomeno dell'illecito abbandono di rifiuti e di evitare l'espandersi dello stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti sul territorio nazionale, si applicano le seguenti disposizioni dirette a superare, nell'immediato, le difficoltà riscontrate dagli operatori del settore del recupero dei rifiuti nell'applicazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dal decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4:



- In particolare alla lettera a) viene riportato che “fino alla data di entrata in vigore del decreto di cui all'articolo 181-bis, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, le caratteristiche e materiali di cui al citato comma 2 si considerano altresì conformi alle autorizzazioni rilasciate sensi degli articoli 208, 209 e 210 del medesimo decreto legislativo n. 152 del 2006, e successive modificazioni, e del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59”

RILEVATA pertanto l'opportunità di identificare specifiche caratteristiche, utilizzi e destinazioni finali di dette M.P.S., al fine di mantenerne la tracciabilità fino al luogo di effettivo riutilizzo, si rende necessario che sede di presentazione della comunicazione di cui all'art. 208, punto 15, del D.Lgs. n° 152/2006 all'Autor competente (se effettuata in Regione Veneto, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. i), della L.R. n° 3/2000, Provincia in cui si effettua tale campagna), la ditta individui espressamente le modalità ed il luogo destinazione di dette M.P.S.;

RILEVATO inoltre che le M.P.S. individuate dal citato D.M. 05.02.1998 per i rifiuti identificati con codi 10.12.01 e 10.13.99 non corrispondono all'attività effettuata dall'impianto in oggetto;

RITENUTO pertanto di non ricomprendere i sopra citati rifiuti nel presente provvedimento;

RITENUTO pertanto, ai sensi dell'art. 26 della L.R. n° 3 del 21.10.2000, che sussistano i presupposti per procedere al rilascio dell'autorizzazione all'utilizzo dell'impianto in oggetto;

VISTO il D. Lgs 03.04.2006, n.152 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il D.M. 05.02.1998 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la L.R. 21.01.2000, n. 3 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTE le Deliberazioni della Giunta Regionale del Veneto n° 568 del 25.02.2005 e n° 2166 del 11.07.2006

VISTA la D.G.R.V. n° 499 del 04.03.2008;

VISTI l'art. 19 (sulle competenze della provincia) e l'art. 107 (sulle funzioni e responsabilità della dirigenza e sulla riferibilità alla medesima degli atti di carattere gestionale) del D. Lgs. 18.08.2000, n° 267 (T.U. de leggi sull'ordinamento degli EE.LL.) e successive modifiche e integrazioni;

VISTO il Decreto Presidenziale n° 4 del 28.04.2010, di conferimento degli incarichi dirigenziali;

AUTORIZZA

la Società Dal Maestro Alberto con sede legale in Via Maistri, n° 2 in comune di Monte di Malo (V) (Codice Fiscale - numero d'iscrizione alla C.C.I.A.A. di Vicenza: DLMLRT41P18F486O), all'utilizzo in via definitiva degli impianti così individuati:

Tipo impianto	Gruppo Vagliatura Frantumazione semovente	Produttore	Officine Meccaniche Ponzano Veneto SpA		
Modello	Omrack ULISSE 96F	Matricola	99D01300T	Potenzialità max.	190 t/or.

Tipo impianto	Vaglio semovente	Produttore	EXTEC Screen & Crushers – Swadlincote (GB)		
Modello	S-4 FT	Matricola	8264	Potenzialità max.	190 t/or.

nelle condizioni tecniche e gestionali di cui alla documentazione agli atti del Servizio Provinciale Acq Suolo Rifiuti in data 05.03.2012, acquisita con prot. n° 17192 ed integrata con nota del 16.04.2012, acquisita con prot. n° 30838 in data 23.04.2012.

Nel rispetto di quanto indicato all'Allegato A, punto 3, alla D.G.R.V. n° 499 del 04.03.2008, la presente autorizzazione ha validità fino al **27.06.2017**.

Nell'impianto potranno essere conferite esclusivamente i codici CER, con le relative, specifiche operazioni riportate nell'allegato 1 al presente provvedimento.

FA OBBLIGO

Alla Società Dal Maestro Alberto di procedere all'esercizio dell'impianto in oggetto nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. L'impianto mobile, di cui al presente provvedimento, non può essere utilizzato presso altri impianti recupero di rifiuti che effettuano dette operazioni ai sensi del D.M. 05.02.1998 e ss.mm.ii., o presso impianti di smaltimento e/o recupero autorizzati ai sensi degli artt. 208, 210 e 216 del D.Lgs. 03.04.2006, n. 152 e ss.mm.ii..
2. Per il rinnovo della presente autorizzazione, deve essere presentata domanda di rinnovo che deve pervenire alla Provincia non prima di dodici mesi ed almeno sei mesi prima della scadenza dell'autorizzazione. La richiesta di rinnovo deve essere corredata da dichiarazione in cui si attesta che

nulla è variato rispetto a quanto autorizzato; qualora vi siano delle varianti, il rinnovo deve essere inteso come richiesta di autorizzazione di un nuovo impianto.

3. Su ciascuna delle diverse componenti impiantistiche, al fine di favorire la loro identificazione anche in funzione della registrazione delle campagne di trattamento, va apposta una targa metallica inamovibile nella quale compaia la sigla, relativa agli impianti interessati, riportante il relativo modello e numero di matricola e la dizione: "*Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n° 152, art. 208, punto 15 - Autorizzazione Provincia di Vicenza*" accompagnata dagli estremi del presente provvedimento costituiti dal numero e dalla data di rilascio.
4. Per lo svolgimento delle singole campagne di attività di recupero in Regione Veneto la Società deve inviare alla Provincia, al Comune e all'A.R.P.A.V. competenti per territorio, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. i), della L.R. n° 3/2000, almeno sessanta giorni prima dell'installazione dell'impianto, la comunicazione prevista dall'art. 208, punto 15, del D.Lgs. n° 152/2006 e redatta con i contenuti previsti dalla D.G.R.V. 499/2008, allegando alla stessa copia della presente autorizzazione.
5. Per lo svolgimento delle singole campagne di attività, così come stabilito dall'art. 208, punto 15, del D.Lgs. n° 152/2006, la Società dovrà ottenere (una volta operative le modalità di iscrizione da parte dell'Albo nazionale Gestori Ambientali) l'iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali per la categoria 7 - gestione impianti mobili - in conformità a quanto stabilito dalla Deliberazione del Comitato Nazionale dell'Albo 1 febbraio 2000.
6. L'effettuazione delle campagne di attività dovrà essere subordinata alla preventiva acquisizione del favorevole giudizio di compatibilità ambientale, di competenza statale o regionale, qualora la vigente disciplina nazionale e regionale richieda lo svolgimento della procedura di impatto ambientale; in caso contrario, all'atto della comunicazione dell'avvio della campagna di attività, da effettuarsi nella Regione Veneto, dovrà essere presentata alla Provincia competente per territorio la relazione di compatibilità ambientale di cui all'art. 22, c. 4, della L.R. n° 3/2000.
7. Per l'esecuzione di ciascuna campagna di attività, le condizioni di funzionamento degli impianti dovranno essere conformi al D.Lgs. 04.09.2002, n° 262, "*Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto*", pubblicato sul Supp. Ord. alla Gazzetta Ufficiale n° 273 del 21.11.2002 - Serie generale.
8. Per quanto attiene all'attivazione degli impianti in relazione alla componente rumore, gli stessi potranno essere utilizzati solo in orario diurno, subordinatamente comunque al regolamento comunale o ad un eventuale deroga richiesta al Comune stesso. Deve essere adottato ogni sistema teso alla diminuzione della rumorosità. Devono essere comunque rispettati i valori limite di emissione delle sorgenti sonore previsti dal D.P.C.M. del 14.11.1997.
9. Per ogni campagna di attività da condurre nell'ambito della Regione Veneto, dovrà essere allegata alla comunicazione (art. 208, punto 15, D.Lgs. n° 152/2006), la documentazione di impatto acustico, indicando l'orario di esercizio, la tipologia e le *performances* acustiche delle componenti impiantistiche, delle eventuali barriere fonoassorbenti da frapporre tra gli impianti e i ricettori esposti tenendo conto del livello sonoro preesistente.
10. Nell'esercizio degli impianti, durante le singole campagne di attività, devono essere rispettati i criteri igienico-sanitari stabiliti dalla vigente normativa in materia, ponendo particolare attenzione ad evitare spandimenti accidentali e formazioni di odori molesti.
11. Nel caso in cui dalle attività degli impianti, in particolare dall'abbattimento delle polveri, dovessero prodursi effluenti liquidi, dovrà essere previsto l'allestimento di idonee protezioni di contenimento e di adeguati sistemi di raccolta.
12. Relativamente al funzionamento degli impianti si richiama al rispetto della normativa ambientale in materia di emissioni in atmosfera inoltre nell'esercizio degli impianti dovranno essere predisposti appositi sistemi atti a limitare la formazione delle polveri nelle operazioni connesse alle attività di cantiere e alla movimentazione dei mezzi.
13. Devono essere rispettate tutte le norme relative agli obblighi di cui al D.Lgs. n° 152/2006 e ss.mm.ii. in relazione alla gestione dei rifiuti (registri, formulari di trasporto, MUD, SISTRI, comunicazioni ecc.).
14. Dovrà essere verificata la non pericolosità dei rifiuti identificati con codice C.E.R. c.d. "a specchio".
15. Il test di cessione sui materiali sottoposti a recupero di cui all'Allegato 3 del D.M. 05.02.1998 e ss.mm.ii. e alla Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 15 luglio 2005, n° UL/2005/5205 allegato C, dovrà essere effettuato in conformità a quanto previsto dal citato allegato 3.
16. In sede di presentazione della comunicazione di cui all'art. 208, punto 15, del D.Lgs. n° 152/2006 all'Autorità competente (se effettuata in Regione Veneto, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. i), della L.R. n° 3/2000, la Provincia in cui si effettua tale campagna), la ditta dovrà individuare espressamente le modalità ed il luogo di destinazione delle M.P.S. derivate dal recupero dei rifiuti identificati con i codici 01.01.02, 01.03.08, 01.04.08, 01.04.13, 01.05.04, 01.05.07, 02.04.01, 02.04.02, 02.04.99,

nulla è variato rispetto a quanto autorizzato; qualora vi siano delle varianti, il rinnovo deve essere inteso come richiesta di autorizzazione di un nuovo impianto.

3. Su ciascuna delle diverse componenti impiantistiche, al fine di favorire la loro identificazione anche in funzione della registrazione delle campagne di trattamento, va apposta una targa metallica inamovibile nella quale compaia la sigla, relativa agli impianti interessati, riportante il relativo modello e numero di matricola e la dizione: "Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n° 152, art. 208, punto 15 - Autorizzazione Provincia di Vicenza" accompagnata dagli estremi del presente provvedimento costituiti dal numero e dalla data di rilascio.
4. Per lo svolgimento delle singole campagne di attività di recupero in Regione Veneto la Società deve inviare alla Provincia, al Comune e all'A.R.P.A.V. competenti per territorio, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. i), della L.R. n° 3/2000, almeno sessanta giorni prima dell'installazione dell'impianto, la comunicazione prevista dall'art. 208, punto 15, del D.Lgs. n° 152/2006 e redatta con i contenuti previsti dalla D.G.R.V. 499/2008, allegando alla stessa copia della presente autorizzazione.
5. Per lo svolgimento delle singole campagne di attività, così come stabilito dall'art. 208, punto 15, del D.Lgs. n° 152/2006, la Società dovrà ottenere (una volta operative le modalità di iscrizione da parte dell'Albo nazionale Gestori Ambientali) l'iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali per la categoria 7 - gestione impianti mobili - in conformità a quanto stabilito dalla Deliberazione del Comitato Nazionale dell'Albo 1 febbraio 2000.
6. L'effettuazione delle campagne di attività dovrà essere subordinata alla preventiva acquisizione del favorevole giudizio di compatibilità ambientale, di competenza statale o regionale, qualora la vigente disciplina nazionale e regionale richieda lo svolgimento della procedura di impatto ambientale; in caso contrario, all'atto della comunicazione dell'avvio della campagna di attività, da effettuarsi nella Regione Veneto, dovrà essere presentata alla Provincia competente per territorio la relazione di compatibilità ambientale di cui all'art. 22, c. 4, della L.R. n° 3/2000.
7. Per l'esecuzione di ciascuna campagna di attività, le condizioni di funzionamento degli impianti dovranno essere conformi al D.Lgs. 04.09.2002, n° 262, "Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto", pubblicato sul Supp. Ord. alla Gazzetta Ufficiale n° 273 del 21.11.2002 - Serie generale.
8. Per quanto attiene all'attivazione degli impianti in relazione alla componente rumore, gli stessi potranno essere utilizzati solo in orario diurno, subordinatamente comunque al regolamento comunale o ad un eventuale deroga richiesta al Comune stesso. Deve essere adottato ogni sistema teso alla diminuzione della rumorosità. Devono essere comunque rispettati i valori limite di emissione delle sorgenti sonore previsti dal D.P.C.M. del 14.11.1997.
9. Per ogni campagna di attività da condurre nell'ambito della Regione Veneto, dovrà essere allegata alla comunicazione (art. 208, punto 15, D.Lgs. n° 152/2006), la documentazione di impatto acustico, indicando l'orario di esercizio, la tipologia e le *performances* acustiche delle componenti impiantistiche, delle eventuali barriere fonoassorbenti da frapporre tra gli impianti e i ricettori esposti tenendo conto del livello sonoro preesistente.
10. Nell'esercizio degli impianti, durante le singole campagne di attività, devono essere rispettati i criteri igienico-sanitari stabiliti dalla vigente normativa in materia, ponendo particolare attenzione ad evitare spandimenti accidentali e formazioni di odori molesti.
11. Nel caso in cui dalle attività degli impianti, in particolare dall'abbattimento delle polveri, dovessero prodursi effluenti liquidi, dovrà essere previsto l'allestimento di idonee protezioni di contenimento e di adeguati sistemi di raccolta.
12. Relativamente al funzionamento degli impianti si richiama al rispetto della normativa ambientale in materia di emissioni in atmosfera inoltre nell'esercizio degli impianti dovranno essere predisposti appositi sistemi atti a limitare la formazione delle polveri nelle operazioni connesse alle attività di cantiere e alla movimentazione dei mezzi.
13. Devono essere rispettate tutte le norme relative agli obblighi di cui al D.Lgs. n° 152/2006 e ss.mm.ii. in relazione alla gestione dei rifiuti (registri, formulari di trasporto, MUD, SISTRI, comunicazioni ecc.).
14. Dovrà essere verificata la non pericolosità dei rifiuti identificati con codice C.E.R. c.d. "a specchio".
15. Il test di cessione sui materiali sottoposti a recupero di cui all'Allegato 3 del D.M. 05.02.1998 e ss.mm.ii. e alla Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 15 luglio 2005, n° UL/2005/5205 allegato C, dovrà essere effettuato in conformità a quanto previsto dal citato allegato 3.
16. In sede di presentazione della comunicazione di cui all'art. 208, punto 15, del D.Lgs. n° 152/2006 all'Autorità competente (se effettuata in Regione Veneto, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. i), della L.R. n° 3/2000, la Provincia in cui si effettua tale campagna), la ditta dovrà individuare espressamente le modalità ed il luogo di destinazione delle M.P.S. derivate dal recupero dei rifiuti identificati con i codici 01.01.02, 01.03.08, 01.04.08, 01.04.13, 01.05.04, 01.05.07, 02.04.01, 02.04.02, 02.04.99.

02.07.01, 02.07.99, 10.02.99, 10.09.06, 10.09.08, 10.09.10, 10.09.12, 10.10.99, 10.12.06, 10.12.08, 10.12.99, 16.11.02, 16.11.04.

AVVERTE CHE

1. La presente autorizzazione deve essere sempre custodita, anche in copia, presso la sede legale della Società. Durante lo svolgimento di ogni singola campagna di attività, una copia della stessa deve essere disponibile presso il sito operativo.
2. L'efficacia del presente provvedimento è subordinata alla presentazione delle Garanzie finanziarie, che dovranno essere tenute aggiornate nei modi previsti dalla D.G.R. Veneto n° 499 del 2008 e comunque essere rinnovate tre mesi prima della scadenza dell'autorizzazione.
3. In caso di inadempienza a quanto disposto dal presente provvedimento, ovvero non siano soddisfatte le condizioni e le prescrizioni contenute nell'autorizzazione all'esercizio, la stessa sarà sospesa, previa diffida, ai sensi dell'art. 208, comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.
4. L'inosservanza delle prescrizioni contenute nel presente provvedimento comporta l'applicazione delle sanzioni previste dalla vigente normativa in materia ambientale.
5. Il contenuto prescrittivo del presente provvedimento potrà essere integrato o modificato a seguito di successive verifiche istruttorie o da parte delle autorità di controllo.
6. Restano fatti salvi tutti gli ulteriori provvedimenti di competenza comunale, provinciale o regionale, eventualmente necessari ai fini del legittimo esercizio dell'attività prevista; restano altresì fatti salvi ed impregiudicati eventuali diritti da parte di terzi.

INFORMA CHE

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. del Veneto entro 60 giorni dal ricevimento, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni.

Il presente provvedimento viene redatto in due originali di cui uno agli atti di questa Amministrazione e uno consegnato al legale rappresentante della Società Dal Maestro Alberto di Monte di Malo (VI).

Lo stesso provvedimento viene inviato in copia al Direttore del Dipartimento Provinciale di Vicenza dell'A.R.P.A.V., al Dirigente della Direzione Tutela Ambiente della Regione Veneto, all'Osservatorio Regionale sui Rifiuti di Treviso (TV).

✓ Il Dirigente del Settore Ambiente
Dott. Angelo Macchia



Dal Maestro Alberto – Monte di Malo (VI): Allegato 1 al provvedimento 93/2012 del 27.06.2012

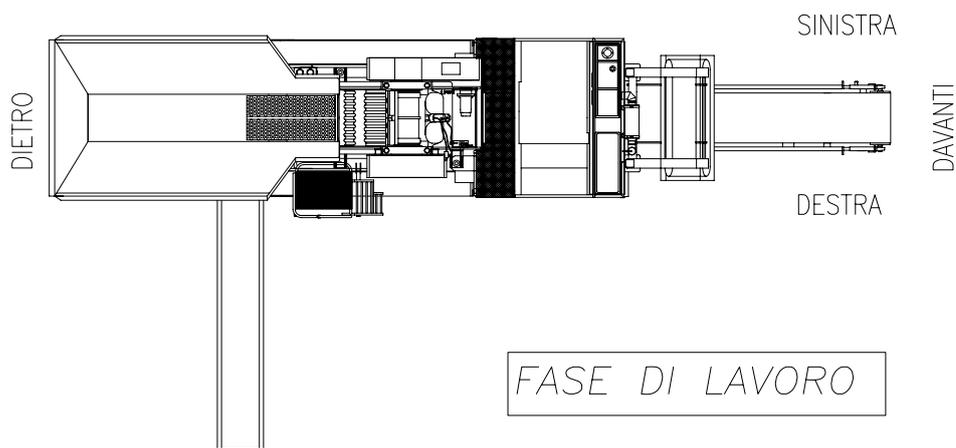
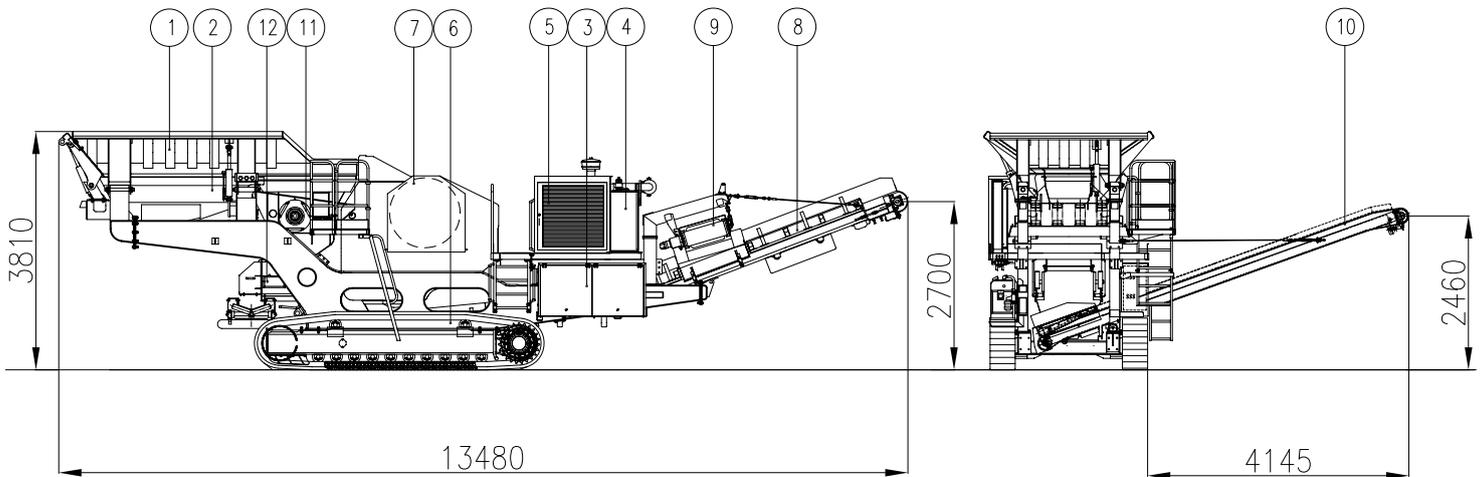
C.E.R.	Descrizione	Operazione	Codifica del materiale in uscita
01.01.02	Rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi.	R5	M.P.S. per la formazione di rilevati e sottofondi stradali, previa esecuzione e verifica limiti al test di cessione di cui Allegato 3 D.M. 05.02.1998.
01.03.08	Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01.03.07*	R5	M.P.S. per la formazione di rilevati e sottofondi stradali, previa esecuzione e verifica limiti al test di cessione di cui Allegato 3 D.M. 05.02.1998.
01.04.08	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01.04.07*.	R5	M.P.S. da utilizzare per realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previa esecuzione e verifica limiti al test di cessione di cui Allegato 3 D.M. 05.02.1998.
01.04.13	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01.04.07*. Prevvia verifica di non pericolosità.	R5	M.P.S. da utilizzare per realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previa esecuzione e verifica limiti al test di cessione di cui Allegato 3 D.M. 05.02.1998.
01.05.04	Fanghi e rifiuti di perforazione per pozzi di acque dolci.	R5	M.P.S. per copertura di discariche per RSU; la percentuale di rifiuto utilizzabile in miscela con la materia prima non dovrà essere superiore al 30% in peso, con eluato (effettuato sul rifiuto tal quale) conforme al test di cessione secondo il metodo in allegato 3 del D.M. 05.02.1998
01.05.07	Fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli di cui alle voci 01.05.05* e 01.05.06*. Prevvia verifica di non pericolosità.	R5	M.P.S. per copertura di discariche per RSU; la percentuale di rifiuto utilizzabile in miscela con la materia prima non dovrà essere superiore al 30% in peso, con eluato (effettuato sul rifiuto tal quale) conforme al test di cessione secondo il metodo in allegato 3 del D.M. 05.02.1998
02.04.01	Terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole.	R5	M.P.S. per la formazione di rilevati e sottofondi stradali, previa esecuzione e verifica limiti al test di cessione di cui Allegato 3 D.M. 05.02.1998.
02.04.02	Carbonato di calcio fuori specifica.	R5	M.P.S. per la formazione di rilevati e sottofondi stradali, previa esecuzione e verifica limiti al test di cessione di cui Allegato 3 D.M. 05.02.1998.
02.04.99	Rifiuti non specificati altrimenti (Pietrisco di vagliatura del calcare) Riferito a frammenti in varia pezzatura comprese polveri, di pietra calcarea e terriccio di cava o materiali inerti a base di carbonato di calcio, con eventuale presenza di materie prime siderurgiche (carbon fossile, coke, minerali di ferro in misura minore del 20% in peso).	R5	M.P.S. per la formazione di rilevati e sottofondi stradali, previa esecuzione e verifica limiti al test di cessione di cui Allegato 3 D.M. 05.02.1998.
02.07.01	Rifiuti prodotti da operazioni di pulizia, macinazione e lavaggio della materia prima Riferito a frammenti in varia pezzatura comprese polveri, di pietra calcarea e terriccio di cava o materiali inerti a base di carbonato di calcio, con eventuale presenza di materie prime siderurgiche (carbon fossile, coke, minerali di ferro in misura minore del 20% in peso).	R5	M.P.S. per la formazione di rilevati e sottofondi stradali, previa esecuzione e verifica limiti al test di cessione di cui Allegato 3 D.M. 05.02.1998.
02.07.99	Rifiuti non specificati altrimenti (Pietrisco di vagliatura del calcare) Riferito a frammenti in varia pezzatura comprese polveri, di pietra calcarea e terriccio di cava o materiali inerti a base di carbonato di calcio, con eventuale presenza di materie prime siderurgiche (carbon fossile, coke, minerali di ferro in misura minore del 20% in peso).	R5	M.P.S. per la formazione di rilevati e sottofondi stradali, previa esecuzione e verifica limiti al test di cessione di cui Allegato 3 D.M. 05.02.1998.
10.02.99	Rifiuti non specificati altrimenti (Pietrisco di vagliatura del calcare) Limitatamente a: frammenti in varia pezzatura comprese polveri, di pietra calcarea e terriccio di cava o materiali inerti a base di carbonato di calcio, con eventuale presenza di materie prime siderurgiche (carbon fossile, coke, minerali di ferro in misura minore del 20% in peso).	R5	M.P.S. per la formazione di rilevati e sottofondi stradali, previa esecuzione e verifica limiti al test di cessione di cui Allegato 3 D.M. 05.02.1998.
10.09.06	Forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10.09.05*. Prevvia verifica di non pericolosità.	R5	M.P.S. per la formazione di rilevati e sottofondi stradali, previa esecuzione e verifica limiti al test di cessione di cui Allegato 3 D.M. 05.02.1998.

10.09.08	Forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10.09.07*. <i>Previa verifica di non pericolosità.</i>	R5	<i>M.P.S. per la formazione di rilevati e sottofondi stradali, previa esecuzione e verifica limiti al test di cessione di cui Allegato 3 D.M. 05.02.1998.</i>
10.09.10	Polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10.09.09*	R5	<i>M.P.S. per la formazione di rilevati e sottofondi stradali, previa esecuzione e verifica limiti al test di cessione di cui Allegato 3 D.M. 05.02.1998.</i>
10.09.12	Altri particolati, diversi da quelli di cui alla voce 10.09.11*	R5	<i>M.P.S. per la formazione di rilevati e sottofondi stradali, previa esecuzione e verifica limiti al test di cessione di cui Allegato 3 D.M. 05.02.1998.</i>
10.10.99	Rifiuti non specificati altrimenti <i>Limitatamente a: Sabbie silicee e rifiuti di fusione di refrattari</i>	R5	<i>M.P.S. per la formazione di rilevati e sottofondi stradali, previa esecuzione e verifica limiti al test di cessione di cui Allegato 3 D.M. 05.02.1998.</i>
10.12.06	Stampi di scarto.	R5	<i>M.P.S. da utilizzare per realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e piazzali industriali previa esecuzione e verifica limiti al test di cessione di cui Allegato 3 D.M. 05.02.1998.</i>
10.12.08	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico).	R5	<i>M.P.S. da utilizzare per realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e piazzali industriali previa esecuzione e verifica limiti al test di cessione di cui Allegato 3 D.M. 05.02.1998.</i>
10.12.99	Rifiuti non specificati altrimenti <i>Limitatamente a: Sabbie silicee e rifiuti di fusione di refrattari</i>	R5	<i>M.P.S. per la formazione di rilevati e sottofondi stradali, previa esecuzione e verifica limiti al test di cessione di cui Allegato 3 D.M. 05.02.1998.</i>
16.11.02	Altri rivestimenti e materiali refrattari, a base di carbone, provenienti da lavorazioni metallurgiche	R5	<i>M.P.S. per la formazione di rilevati e sottofondi stradali, previa esecuzione e verifica limiti al test di cessione di cui Allegato 3 D.M. 05.02.1998.</i>
16.11.04	Altri rivestimenti e materiali refrattari, provenienti da lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16.11.03*	R5	<i>M.P.S. per la formazione di rilevati e sottofondi stradali, previa esecuzione e verifica limiti al test di cessione di cui Allegato 3 D.M. 05.02.1998.</i>
17.01.01	Cemento	R5	<i>M.P.S. per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato 'C' alla Circ. Min. Amb. UL/2005/5205 del 15.07.2005.</i>
17.01.02	Mattoni.	R5	<i>M.P.S. per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato 'C' alla Circ. Min. Amb. UL/2005/5205 del 15.07.2005.</i>
17.01.03	Mattonelle e ceramiche.	R5	<i>M.P.S. per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato 'C' alla Circ. Min. Amb. UL/2005/5205 del 15.07.2005.</i>
17.01.07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17.01.06*. <i>Previa verifica di non pericolosità.</i>	R5	<i>M.P.S. per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato 'C' alla Circ. Min. Amb. UL/2005/5205 del 15.07.2005.</i>
17.05.04	Terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03* (Colonna A). <i>Previa verifica di non pericolosità.</i>	R5	<i>Terre e rocce colonna A di cui Tabella 1 Allegato 5 alla parte IV Titolo V D.lgs. 152/06 con eluato conforme al test di cessione secondo il metodo in allegato 3 del D.M. 05.02.1998.</i>
17.05.04	Terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03* (Colonna B). <i>Previa verifica di non pericolosità.</i>	R5	<i>Terre e rocce colonna B di cui Tabella 1 Allegato 5 alla parte IV Titolo V D.lgs. 152/06 con eluato conforme al test di cessione secondo il metodo in allegato 3 del D.M. 05.02.1998.</i>
17.08.02	Materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17.08.01*. <i>Previa verifica di non pericolosità.</i>	R5	<i>M.P.S. per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato 'C' alla Circ. Min. Amb. UL/2005/5205 del 15.07.2005.</i>
17.09.04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alla voce 17.09.01*, 17.09.02*, 17.09.03*. <i>Previa verifica di non pericolosità.</i>	R5	<i>M.P.S. per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato 'C' alla Circ. Min. Amb. UL/2005/5205 del 15.07.2005.</i>

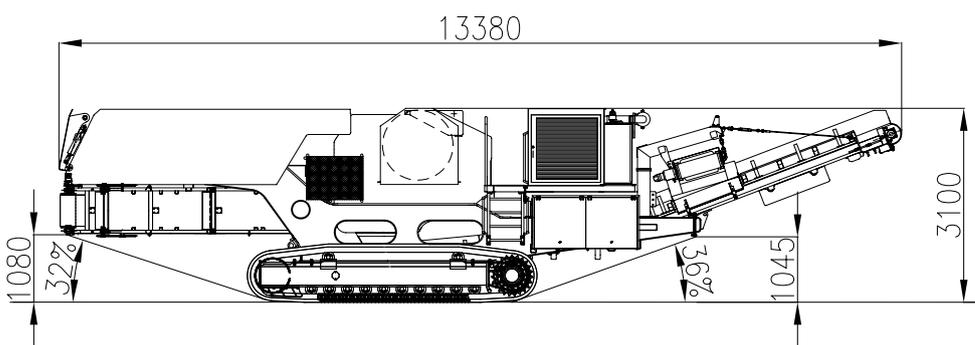


ALLEGATO 2: Scheda tecnica OM CRUSHER ULISSE;

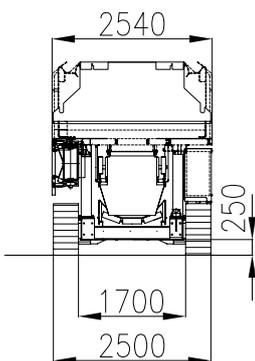
OM CRUSHER ULISSE



FASE DI LAVORO



FASE DI TRASPORTO



Valido dalla matricola:

12	Nastro trasportatore reversibile
11	Vaglio vibrante
10	Nastro trasportatore laterale (opt.)
9	Separatore magnetico (opt.)
8	Nastro trasportatore principale
7	Frantoio a mascelle
6	Cingoli
5	Gruppo potenza
4	Serbatoio olio
3	Quadro comandi
2	Alimentatore vibrante
1	Tramoggia di carico

Pos.	Descrizione	MODIFICATO			
		D	C	A	DATA
00	DE MARCHI	DMM	ZT		09/11/09
01	ZAMINER	DMM	CG		21/06/10
02	ARTUSI	GC	CG		09/02/11
03					
04					

OM TRACKER		Via Postumia, 62 31050 Panzano Veneto - Treviso - ITALY Tel. (+39)0422/441311 - Fax (+39)0422/441499 www.omtrack.it E-mail: omtrack@omtrack.it	
OM CRUSHER			
ULISSE			
COMM. N°	FOLIO N°	SOST. IL DIS. N°	SCALA
PEZZI N°	PESO UNITARIO	SOST. DAL DIS. N°	
			TK151.AJ.010.IT.02

**OM CRUSHER ULISSE****MACCHINA BASE**

[°]	Produzione massima	[ton/h]	300
[°]	Produzione minima	[ton/h]	30
<i>N.B.: La produzione è variabile in funzione della tipologia del materiale in alimentazione e della regolazione del frantoio</i>			
	Pezzatura di alimentazione	[mm]	0/550
	Peso totale senza optional	[ton]	34.6
M1	Alimentazione		
	Alimentatore vibrante a piano cieco	[mm]	800x2600
	Prevaglio vibrante ad un piano	[mm]	850x1600
	Lamiera forata foro a rombo / lato - spessore	[mm]	45 - 15
M2	Autoregolazione alimentazione		
M3	Tramoggia di carico (capacità geometrica)	[mc]	4
	Gruppo cilindri idraulici ripiegamento sponde		
M4	Nastro reversibile	[m]	0,8x0,8
	Larghezza tappeto	[mm]	800
	Interasse tamburi	[mm]	760
M5	Frantumazione		
	Frantoio a mascelle a gestione idraulica (regolazione e sicurezza)		FP097
	Dimensioni bocca di carico	[mm]	900x700
■	Regolazione scarico: C.S.S. min - max	[mm]	35 - 125
■ ■	Dispositivo Over Range elettronico: C.S.S. min - max	[mm]	65 - 125
	Peso organo di frantumazione	[ton]	13
	Mascella fissa dentata 18Mn altezza	[mm]	1300
	Mascella mobile dentata 18Mn altezza	[mm]	1505
M6	Nastro trasportatore principale	[m]	0,8x9,3
	Larghezza tappeto	[mm]	800
	Interasse tamburi	[mm]	9300
	Altezza scarico	[mm]	2700
M8	Motorizzazione		
	Motore diesel 6 cilindri sovralimentato		
	Potenza a 2200 rpm	[kW]	168
M9	Carro cingolato		
	Larghezza suola cingolo	[mm]	400
	Interasse ruote carro cingolato	[mm]	~ 3800
M10	Impianto abbattimento polveri		
M11	Unità di controllo		
	PLC di controllo con schermo LCD		
	Programma N.S.S. NON STOP SYSTEM		
	Consolle di comando a cavo		



OM CRUSHER ULISSE

VARIANTI

V1	Mascella fissa liscia 18Mn		
V2	Carpenteria piano barrotti		
	Luce min-max	[mm]	10 - 40
	Luce min-max	[mm]	20 - 50
	Luce min-max	[mm]	40 - 70
V3	Lamiera forata con telaio di supporto		
	Foro rombo / lato - spessore	[mm]	50 - 15
	Foro rombo / lato - spessore	[mm]	70 - 20
V6	Nastro trasportatore principale ripiegabile con azionamento idraulico	[m]	0,8x10,7
	Larghezza tappeto	[mm]	800
	Interasse tamburi	[mm]	10700
	Altezza scarico	[mm]	3315
	Peso e dimensioni della macchina in fase di trasporto con articolo V6		
	Peso	[ton]	35.3
	Lunghezza	[mm]	13150
	Larghezza	[mm]	2540
	Altezza	[mm]	3100

**OM CRUSHER ULISSE****OPTIONAL**

O1	Separatore magnetico H=200 mm		
	Peso	[kg]	900
O2	Nastro trasportatore laterale	[m]	0,5x6,0
	Larghezza tappeto	[mm]	500
	Interasse tamburi	[mm]	6000
	Altezza scarico	[mm]	2460
	Peso	[kg]	700
O3*	Radiocomando liv. 1		
	(start/stop alimentatore vibrante; start/stop prevaglio; pulsante d'emergenza; avvisatore acustico)		
	Peso	[kg]	2
O3*	Radiocomando liv.2		
	(start/stop alimentatore vibrante; start/stop prevaglio; start/stop e controllo cingoli; start/stop nastro reversibile; pulsante d'emergenza; avvisatore acustico; movimentazione sponde)		
	Peso	[kg]	2
O5	Pompa per OM SCREEN VV1023		
	Peso	[kg]	77
O6	Impianto di lubrificazione automatico		
	Peso	[kg]	6
O7	Pompa travaso gasolio		
	Peso	[kg]	10
O8	Pompa acqua per impianto abbattimento polveri		
	Peso	[kg]	22
O9	Fodere antiusura tramoggia di carico = HB400 sp. 8mm		
	Peso	[kg]	540

[°] Il valore di produzione è riferito alla frantumazione di materiale calcareo, asciutto di pezzatura appropriata avente densità a cumulo di circa 1,6 t/m³ e resistenza a compressione di circa 150 MPa. Per materiale proveniente da riciclaggio la produzione può variare sensibilmente in relazione alla sua preparazione, alla dimensione ed alla quantità di componenti metallici presenti.

- Valori inferiori del C.S.S.min possono essere usati solamente per specifiche applicazioni e specifici materiali e solamente dopo approvazione scritta da parte del Servizio Tecnico OM
- ■ Per materiali aventi resistenza a compressione superiore a 200 Mpa, il frantoio deve essere messo in configurazione "Over Range". In questo caso contattare il Servizio Tecnico OM.
- * Optional alternativi
- ** Sostituzione di un componente della macchina base con un gruppo di varianti
- *** Componenti con trasporto a parte

N.B.: Deve sempre essere verificata la disponibilità delle varianti e degli optional scelti

Le prestazioni produttive e le caratteristiche tecniche indicate sono orientative.

La ditta OMTRACK si riserva di modificarle senza preavviso.

ALLEGATO 3: Cronoprogramma attività



Oggetto: PIANO DI LOTTIZZAZIONE “TORRENTE CHIAVONE” – Comune di Breganze
Gestione dei rifiuti derivanti dalle attività di demolizione

Con riferimento ai lavori in oggetto si comunica che i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione saranno:

- 170201 – Legno
- 170203 – Plastica
- 170405 – ferro e acciaio
- 150106 – imballaggi in materiali misti

I rifiuti sopra menzionati saranno stoccati all'interno di cassoni scarrabili che, una volta riempiti, o a fine delle lavorazioni, verranno portati in impianto di recupero.

Distinti saluti

Sartorello Escavazioni srl

**ALLEGATO 4: Determina 316/2012 BREG del 10/10/2012 della
Comunità Montana dall’Astico al Brenta di Breganze.**

COMUNITA' MONTANA DALL'ASTICO AL BRENTA DI BREGANZE
SERVIZIO ASSOCIATO INTERCOMUNALE PER LA GESTIONE DELLE
AUTORIZZAZIONI PAESAGGISTICHE

TRA I COMUNI DI BREGANZE, CALTRANO, CALVENE, FARA VICENTINO, LUGO DI VICENZA E SALCEDO

Sede: Breganze (VI) Piazza Mazzini, 18 tel. 0445-873607 fax. 0445-873200

Cod. Fisc. 84002910242 - P. I. 02639570247

email: info@cmasticobrenta.vi.it - email certificata: cm.dallasticoalbrenta.vi@pecveneto.it

Prot. n. 3667/VI
Prat.: **316/2012 BREG** (da citare nella risposta)
UTC: **53/2010**

Breganze, 10-10-2012



e p.c.

→
A FITT spa
VIA PIAVE, 8
36066 SANDRIGO

Al Soprintendente per i Beni
Ambientali
ed Architettonici di Verona
fax 045 597504

Alla Regione Veneto
Segreteria regionale al territorio
fax 041 2792383

Al Comune di
36042 BREGANZE

OGGETTO: Autorizzazione paesaggistica ex art. 146 D.Lgs. 42/2004.

Il Responsabile del procedimento paesaggistico

Visto il progetto presentato presso il Comune di BREGANZE in data 17/3/2010 prot. 4429 dalla ditta **FITT spa- UNIC srl** per **Opere di urbanizzazione - Piano di lottizzazione di iniziativa privata denominato "Torrente Chiavone"** in Comune di BREGANZE BORGO SANTA MARIA,

Dato atto che si tratta di intervento sull'immobile identificato catastalmente al Fog. 5, Mapp. 65,

Dato atto che lo stesso progetto è stato inviato alla Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici di Verona in ottemperanza al combinato disposto dell'art.146 comma 7 del D.Lgs. 22/01/2004, n°42 e dell'art.6, comma 5°, della Legge Regionale 31/10/1994, n°63,

Considerato che successivamente non è pervenuto alcun parere nei termini previsti dall'art.146, comma 8 del D.Lgs. 22/01/2004, n°42, e non si è ritenuto di convocare la conferenza di servizi facoltativa entro il termine ulteriore previsto dal comma 9 dello stesso articolo,

Verificata la compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo, la congruità con i criteri di gestione dell'immobile e dell'area e la coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica,

Dato atto che il Comune di BREGANZE ha delegato a questa Comunità Montana la gestione degli atti autorizzativi paesaggistici da emanarsi ai sensi del **Codice dei beni culturali e del paesaggio**,

a u t o r i z z a

ai sensi dell'art.146 del D.Lgs. 22/01/2004, n°42, esclusivamente sotto il profilo paesaggistico ambientale, **i lavori di Opere di urbanizzazione - Piano di lottizzazione di iniziativa privata denominato "Torrente Chiavone"** in Comune di BREGANZE BORGO SANTA MARIA, sull'immobile identificato catastalmente al Fog. 5, Mapp. 65, come da elaborati agli atti del Comune e di questo Sportello.



Il Responsabile del
procedimento paesaggistico
dott. for. Franco Chemello